SMITHSONIAN INSTITUTION LIBRARIES

SMITHSONIAN INSTITUTION LIBRARIES

ATTI DELLA R. ACCADEMIA

DELLE SCIENZE FISICHE E MATEMATICHE

# RELAZIONE DI UN VIAGGIO NELLE CALABRIE PER RICERCHE ZOOLOGICHE FATTO NELLA STATE DEL 1876

pel Socio ordinario ACHILLE COSTA

*presentata nell'adunanza del 14 maggio 1881*

Sono decorsi già ventidue anni da che peregrinai la prima volta per buona parte delle Calabrie con lo scopo di eseguirvi ricerche zoologiche. In allora m' intrattenni in preferenza nella Calabria Ulteriore, perlustrando principalmente la regione montuosa che forma la catena dell'Aspromonte, la quale sebbene fosse stata già molti anni innanzi visitata da mio padre, che ne scrisse pure la Fauna [1]); nondimeno era certo mi avrebbe dato risultamenti non affatto spregevoli. Il frutto di quelle ricerche voi già lo conoscete per un lavoro cui daste posto negli Atti di questa Accademia [2]). In quello stesso anno io visitai ancora la grande Sila, nella quale nessun Naturalista aveva potuto penetrare, per essere quei boschi nido ordinario di malviventi, rinomati ovunque col nome di briganti. Dimorai alcuni giorni a *Camigliati* e *Agarò*. E quantunqne quest'altra regione non avesse mancato di offrirmi cose importanti, pure, attesa la brevità delle ricerche, non stimai conveniente esporne i risultamenti in apposito lavoro. Però parecchie nuove specie le ho descritte sia nella Fauna Napoletana, sia in altri lavori, indicando essere state da me raccolte sopra la Sila [3]). Sicchè, se nel 1859 io poteva dir con ragione esser il primo esploratore della Sila, non ha avuto parimente ragione il Von Rath a dire nel 1873 che la Sila è una regione del tutto ignota a' Naturalisti. Quella breve perlustrazione pertanto era stata sufficiente a farmi riconoscere tutta la importanza di tale montuosa regione, e lasciavami un vivo desiderio di ritornarvi. Però le condizioni della sicurezza pubblica divenute intollerabili dal 1860 in poi, soprattutto nelle Calabrie, mi fecero deporre ogni pensiero di perlustrazioni scientifiche. E posciachè per lo scemato

[1]) *Fauna di Aspromonte e sue adiacenze*, 1828 —Atti della R. Accademia delle Scienze, vol. IV.

[2]) *Nuove Ricerche sulla Entomologia della Calabria Ulteriore.*

[3]) *Nematus hypoleucus, selandrioides, albicarpus, albitibia—Macrophya 9-guttata—Tenthredo silensis.*

brigantaggio queste si son potute riprendere, dopo aver per tre anni quasi consecutivi, cioè nel 1872, 73 e 75, percorse le due principali catene dei monti degli Abruzzi, Majella e Gran Sasso d'Italia [1]), pensai nell'anno 1876 esser tempo di riveder le Calabrie, e principalmente la catena delle Sile, quantunque sapessi che non era del tutto priva di malviventi. E poichè a parte del risultamento ottenuto dalle ricerche zoologiche, molte notizie intorno alle condizioni dei luoghi, viabilità, ecc., possono essere utili ad altri Naturalisti, i quali volessero percorrere le medesime contrade, ho pensato, unitamente alla parte scientifica, narrare tutto quanto riguarda il viaggio.

In seguito alla relazione complessiva, darò la illustrazione di specie che giudico ne siano meritevoli, le quali saranno accompagnate ancora da fedeli immagini; ed in ultimo il catalogo delle specie tutte raccolte.

## PARTE PRIMA

## Relazione del viaggio.

Partito da Napoli la sera dell' 11 luglio per ferrovia, mi fermai in Bari il 12, essendo assai poco comodo tirar diritto per la regione calabra. Le poche ore che rimasi in detta città le passai in compagnia del sig. Vincenzo de Romita, già alunno della nostra Università, ed ora professore di Storia Naturale in quell'Istituto Tecnico, il quale con molto zelo si occupa della raccolta di quanto di più interessante e di particolare quella provincia gli offre: oggetti che potetti osservare altri nel gabinetto dell'Istituto, altri nelle sue particolari collezioni. Di uccelli per esempio vi si notavano varie specie non facili ad approdare nell'Italia meridionale. Di Rettili avea la varietà del *Coluber Leopardinus* descritta da Pallas col nome di *Col. lineatus.* Fra pesci era notevole un feto di Squalo bicefalo, mostruosità non frequente in tale classe di Vertebrati. Infine tra insetti vi era la *Cicindela dilacerata,* Dej., che compariva per la prima volta nella Fauna delle provincie napoletane.

La mattina del 13, partendo col primo treno (ore cinque e quindici minuti), mi recai a Taranto, e di là mi misi sulla linea delle Ferrovie Calabre, che scorre lungo il Jonio. Qui cominciano le prime noie per chi vuol raggiungere l'estrema Calabria. Darwin e con esso molti altri Naturalisti hanno ritenuta la trasformazione degli organismi in meglio: la Società delle Calabro-Sicule per contrario mostra credere alla trasformazione in peggio, ammettendo che l'uomo viaggiando possa provvisoriamente tramutarsi in Cammello atto a sopportare per le lunghe ore la sete e la fame. Sull'intera linea da Taranto a Reggio, a percorrer la quale s'impiegano non meno di dieciasette ore, non vi era modo da prendere un ristoro qualunque. Non sarebbe a pretendersi certamente di trovare un elegante ristoratore o *buffet;* dappoichè la scarsezza di coloro che percorrendo quella linea potrebbero profittarne è tale, che certamente l'intraprenditore andrebbe presto a fallire. Ma sarebbe certo indispensabile che in qualcuna delle stazioni, soprattutto di quelle che hanno attiguo il paese, si trovasse sotto forme modeste, ma decenti, una stanza per prendere un piccolo ristoro [2]).

[1]) Il risultato di queste spero poterlo comunicare in altro tempo.

[2]) Ciò era nel 1876: ignoro se posteriormente le indicate condizioni siano cangiate.

La mia prima fermata fu in Cirò, ove giunsi poco oltre le sei pomeridiane. I signori fratelli Terranova, che erano nella stazione ad attendermi, credendo farmi cosa più grata, mi fan trovare una di quelle antiche lettighe, portate da due robusti muli, che ricordano costumanze di tempi passsati, sebbene non molto lontani. Comunque io avessi preferito qualunque altro mezzo, fosse stato anche a piede, pure per condiscendere alle loro cortesie dovetti prender posto in essa unitamente ad uno dei lodati fratelli, e così salire al paese. Io conoscevo già quella contrada per una breve dimora fattavi nell'Aprile dello stesso anno, in seguito a cortese invito dei Terranova e Pignataro; durante la quale avevo percorso buona parte del territorio che dalla collina spiccata sulla quale è piantato il paese, scende giù nella pianura dell'*Alice* terminandosi con la spiaggia Jonia. Le fugaci ricerche fattevi allora, in due soli giorni, mi convinsero che le adiacenze di Cirò offrir dovevano molto interesse per l'Entomologo. Se volessi rintracciare nelle speciali condizioni del sito la ragione di una tanta importanza, non saprei invero rinvenirla. Molti altri luoghi da me percorsi, e che pur presentano analoghe condizioni, esplorati con egual diligenza, non mi hanno dato quel che ho trovato in Cirò. In uno dei due giorni (il 13 del mese) che vi rimasi nell'Aprile m'intrattenni in un umile colle denominato *Motta di Terranova*, dove era in piena fioritura e molto abbondante una specie di *Cytisus*, forse il *monspeliensis*.

Ivi ebbi ad osservare una straordinaria copia di ditteri che annunziavano uno sviluppo di entomati assai precoce, vedendovi specie le quali nelle adiacenze di Napoli, che pur sono calde abbastanza, sogliono soltanto apparire nel Maggio inoltrato. Era per esempio comunissimo il *Merodon clavipes*, più raro il *M. equestris;* abbondanti molti Bombiliidei; comune una specie di *Echinomya* che sembrerebbe affine alla *sponsa*. Sopra i cardi non ancora in fiore potevasi ancora abbondantemente raccogliere una delle più belle specie di Sciomizini, la *Macheirocera grandis*, assai poco diffusa in tutta Italia. Gl'Imenotteri venivano per numero in seconda linea. Di Coleotteri solo vi era scarsezza. Nondimeno una specie di *Cantharis*, mentre concorreva a dimostrare la precocità di sviluppo, essendo gl'insetti di quel genere soliti ad apparire più tardi, mi porgeva ancora oggetto di studio, ed aggiungeva altra prova della importanza della contrada. Quella Cantaride, infatti, mentre per le fattezze tutte del corpo e per colore simigliantissima è alla comune *C. vesicatoria,* ne differisce notevolmente per le antenne più corte e più ingrossate, paragonate ancora con quelle dei maschi della specie comune. Non avendone rinvenuto che un solo individuo, è forse precoce il dichiararla una nuova specie; nondimeno potendosi in seguito constatare che sia realmente specie distinta, le dò il nome di *C. crassicornis*. — Il secondo giorno l'impiegai a percorrere una parte della pianura dell'*Alice*, e nella quale nel verno le acque formano un vasto pantano denominato *Vurghe*. Qui le mie ricerche furono ancora più fortunate. Investigando sotto le cortecce di annosi e morti tamarici prostrati al suolo, e nel terreno da questi ricoperto, raccolsi da prima un *Brachinus* che giungevami del tutto sconosciuto, e nel quale, arrivato in Napoli, credetti riconoscere il *B. Bajardi,* che venne descritto da Dejean nel 1831, sopra un individuo ricevuto da Solier e proveniente dalla Morea; e come tale lo comunicai in una lettera alla Società Entomologica Italiana [1]). Lorchè però, trovandomi a Parigi nell'ottobre del 1878, ebbi opportunità di osservare in natura il citato *B. Ba-*

[1]) *Poche notizie riguardanti la Fauna entomologica italiana* — Bullettino della detta Società, VIII, p. 222.

*

*jardi* di Morea, dei dubbii mi sursero sulla identità de' due insetti. Dello stesso genere *Brachinus* potetti raccogliere parecchi individui dell'*obscuricornis*, Brul., e l'*exhalans* che io non avevo ancor rinvenuto nelle provincie napoletane, quantunque lo avessi già raccolto nella prossima Sicilia. Nè erano questi i soli Carabicini che vi si trovavano, ma varii altri ancora, di cui sarà data la nota nel catalogo finale, e dei quali nondimeno mi piace ricordare il *Chlaenius chrysocephalus*, che tra noi non è facile rinvenire. Eranvi pure specie di altre famiglie, come l'*Heteroderes crucifer* e il *Leucohimatium elongatum*. Sopra i tamarici vegeti poi trovavasi già il *Coniatus tamaricis*, che pur suole altrove comparire assai più tardi. In ultimo, la famiglia dei Friganeidei o Tricopterigi non mancava dei suoi rappresentanti, fra i quali era abbondante una bella varietà della *Phryganea vittata*, Fab., e più scarse la *elegans*, Pict., e la *marmorata*, Curt.

Siffatti risultamenti ottenuti in quella fugace esplorazione furono quelli che mi spinsero a trattenermi alcun tempo in quella contrada innanzi d'avviarmi alle Sile. Ma, *quam mutatus ab illo* era quel territorio per l'entomologo in questa seconda stagione. La pianura nella quale si è detto aver trovato il pantano delle *Vurghe* presentavasi arsa per modo, da non vivervi neppure una formica. Sul piccolo colle detto *Motta* non vedevasi più un filo d'erba verde, sicchè assai poche cose vi potetti raccogliere. La specie che può dirsi più interessante fu l'*Hoplisus concinnus* degl'Imenotteri scavatori, il quale sebbene non sia raro in altre parti d'Italia, soprattutto media, pure per le nostre provincie è specie assai rara. A questo può aggiungersi la *Nomia monstrosa* da me discoperta nella Calabria ulteriore nel 1859, e descritta nel lavoro superiormente citato.

Se però le mie speranze rimasero deluse per questa parte, ben ricca ed interessante messe mi si offrì in altri luoghi, che nella prima visita non avevo conosciuti. In una piccola valletta denominata *Carafone di S. Nicola* vi ha sorgenti di limpida acqua, le quali mentre da un lato si riuniscono per formare un piccolo rivolo, dall'altro espandendosi sopra assai circoscritta pianura mantengono sempre umide le molte piante palustri che vi vegetano, come Ciperi, Giunchi e Tife. In veder quel sito mi sembrò scorgere le condizioni medesime trovate nel 1859 in un punto presso le sponde di un torrente che scorre nella valle di Bruzzano, e che mi avea dato specie molto interessanti; sicchè ebbi a concepire liete speranze. E non m'ingannai. Anzi il risultamento fu ancora più rilevante di quello che io mi attendevo. In effetti, ricercando nel modo stesso tra il pedale e le radici di quelle piante vi rinvenni più cose che mi interessarono oltremodo; talune delle quali eran le stesse di quelle rinvenute nella or citata località, altre nuove del tutto.

Di Coleotteri non solo vi era abbondante l'*Ancylopus melanocephalus*, unica specie di europa conosciuta sinora del genere, ma vi discopriva ancora una seconda specie che, quantunque sembri affinissima all'*A. unicolor* di Porto Natal, pure la identità non potendosi accertare, l'ho denominata *Anc. testaceus*.

Una messe più importante mi si offrì in fatto di Emitteri Eterotteri. Da prima potetti con gran soddisfazione rivedere il mio *Matapterus linearis* discoperto appunto nel 1859 presso Bruzzano. E i novelli individui contribuirono a dileguare un dubbio messo innanzi dal sig. Puton [1]).

Altra scoperta importante fu quella del bellissimo *Acanthothorax siculus*, genere e

[1]) Vedi la illustrazione nella parte seconda.

specie descritti anche da me nel 1841, sopra individui raccolti presso Palermo nel 1839, e di cui posteriormente ricevetti alcuni individui di Sardegna [1]). Ora, presso Cirò, ne raccolsi altri due individui, i quali mostrano ancor più spiccati i caratteri specifici in quanto a colorito. Il *Ctenocnemis femoratus* vi era abbondantissimo ed in tutte le età, a cominciare dai piccoli schiusi da pochi giorni. L'è questa una specie piuttosto diffusa, avendola raccolta ancora in altri luoghi della Calabria.

Per la prima volta poi, in quanto alle provincie napoletane, vi ho rinvenuto la *Pygolampis bifurcata*. Essa è molto meno abbondante del precedente, ma neppure rarissima. In quanto a costumi si somigliano completamente. Della stessa grande famiglia dei Reduviidei non era raro l'*Oncocephalus notatus*, Klug., anzi dirò che mai mi era occorso trovarne in un sito medesimo parecchi individui. Da ultimo noterò che in nessuna contrada, quanto in quella di cui discorro, avevo per lo innanzi trovato tanto abbondanti due altre specie descritte pure da me, il *Podops curvidens* e la *Salda geminata*; siccome frequentissimo vi era il *Pelogonus marginatus*. I quali tre ultimi Emitteri vi si trovavano ancora in tutte le età. Nell'arena che rimaneva appena disimmersa dalle acque si potevano raccogliere varii di quei minutissimi coleotteri del genere *Georissus*, quali il *pygmaeus*, il *laesicollis* ed il *costatus*, di cui il secondo era più frequente.

Nella parte più elevata del tenimento di Cirò vi ha boschi di annose querce. In queste, sotto le cortecce di vecchi tronchi morti, erano ricoverati numerosi individui dell'*Iphthinus italicus*. Melasomo che per la fauna delle provincie napoletane merita speciale menzione, non trovandosi ancora citato da alcuno, siccome è stato pure per me la prima volta a rinvenirlo. Ed aggiungerò ancora che in nessun altro dei luoghi delle Calabrie da me visitati mi è riuscito vederlo. Dal che conchiudo che, comunque non sia raro là dove stabilisce la sua ubicazione, pure esser debbono assai pochi i luoghi nei quali esso vive. Eranvi inoltre il *Brontes flavipes* ed un *Aradus* non ancor definito.

In ultimo mi par degna di esser registrata la grande frequenza del *Pachypus Candidae*. Se ciò fosse stato l'effetto di essermi trovato proprio nella stagione in cui questo coleottero schiude, ovvero dell'esser esso più abbondante presso Cirò che altrove, non saprei affermarlo. Il fatto certo è che in altre contrade non molto lontane, come per esempio a Scandale, visitate pochi giorni appresso, ne ho appena incontrato qualche individuo. Dirò ancora che come quasi ogni contrada tiene la sua particolare specie di lucciole a luce fissa, ossia Lampiridi, così presso Cirò è abbondantissima una che ritengo nuova specie.

Durante la dimora nel citato paese, i signori Francesco e Martino Fazio, distinti e colti proprietarii del vicino paese Carfizzi, mi fecero comunicare il loro desiderio che avessi visitato un loro oliveto in luogo detto la *Motta di Fazio*, nel quale vedevano molti olivi giovani andati a male e molti rami di alberi adulti seccati. Non esitai un istante ad annuire a tal desiderio, sia per far cosa grata a quei signori, sia perchè ciò mi serviva di occasione a conoscere altri luoghi, i quali senza quello stimolo mi sarebbero rimasti sconosciuti. Sicchè il 19 lascio di buon mattino Cirò e parto a cavallo in compagnia del sig. Pugliese, per la volta di quel luogo. Dopo poco più di due ore di cammino si giunge alla denominata *Motta di Fazio*, ove appunto erano gli oliveti danneggiati. I proprietarii non essendo ancor giunti, io profitto del loro ritardo per

[1]) Recentissimamente è stato pur trovato in Dalmazia.

qualche ricerca. Eranvi nelle adiacenze molti gruppi di *Clematis vitalba* in piena fioritura, intorno a cui parecchi Imenotteri si aggiravano che richiamarono la mia attenzione. Erano frequenti le grosse *Leucospis*, cioè la *grandis*, che era più abbondante, e la *varia*, che era molto più rara. Per caso però mi venne fatto chiappare un' altra specie che m' interessò moltissimo. Era quel Crabronideo che fu primamente descritto dal chiaro entomologo ligure Spinola col nome di *Crabro crassicornis*, e per lo quale io ho istituito il genere *Thyreocerus* [1]), e che non ancora avevo rinvenuto nelle provincie napoletane. Anche un altro Imenottero scavatore molto interessante mi si offrì per la via, un *Priocnemis* non mai visto e che giudico non conosciuto. Giunti i signori Fazio insieme al signor Federico Pignataro, visitiamo l'oliveto. Parecchi alberi erano stati danneggiati dal Punteruolo o *Phloeotribus oleae;* altri dalla cocciniglia *(coccus oleae):* e ciò indipendentemente dagli effetti delle gelate, che nella primavera di quell' anno grandissimo danno avevano arrecato agli olivi ed agli agrumi, sia nelle Calabrie che nelle Puglie. Feci loro riconoscere ogni cosa, suggerendo in pari tempo il da fare perchè il male si arrestasse e gli ulivi riprendessero vita rigogliosa. Compiuto siffatto esame, ci venne servita una lauta colazione nella vasta casa che vi posseggono. — Dovendosi ancora rimanere qualche poco in quel punto, io esco nuovamente per la caccia, estendendomi lungo il torrente che vi scorre dappresso e sulle cui sponde, come in tutti gli altri torrenti di quelle regioni, vegetavano abbondanti il *Nerium oleander*, il *Vitex agnuscastus* e la *Tamarix africana:* i due primi tuttavia in fioritura. Delle quali tre piante l'è soprattutto la seconda con le due varietà, l'una a fiori bianchi, l'altra a fiori violacei, quella che in preferenza richiama Ditteri ed Imenotteri, fra i quali ultimi predominano gli *Anthidium* e le *Bembex*. Le specie però che vi si vedevano non eran di quelle assai rare. Invece, errante pei campi raccolgo il vero *Pompilus dimidiatus* di Fabricio [2]). Parimente piacquemi rivedere la mia *Sphex splendidula*, che si aggirava per quei terreni sabbiosi al pari della *Sphex fera*.

Alle ore cinque e mezzo pomeridiane ci rimettiamo tutti a cavallo e poco innanzi le sette siamo a Carfizzi, ove erasi stabilito pernottare in casa dei sullodati signori Fazio.

Trovandomi in quel luogo mi si svegliò il desiderio di osservare le miniere di solfo che sono nella contrada denominata *Santa Domenica* in quel di Melissa, distante poche ore da Carfizzi. Sicchè il dì seguente, 20, destinato a far ritorno a Cirò, pensai prendere un giro onde soddisfare a quel mio desiderio. Dopo aver impiegato alcune ore in ricerche nelle adiacenze stesse del paese e proprio nel luogo denominato *il prete*, sul mezzogiorno insieme al mio compagno sig. Pugliese ci rimettiamo a cavallo, dirigendoci a quella volta. Dopo tre quarti d'ora siamo presso il paese denominato *S. Nicola;* e di là per una via disastrosa, che dovemmo in buona parte percorrere a piedi, scendiamo a Santa Domenica, giungendovi alle due e mezzo. Tutta la contrada compresa con questo nome è più o meno ricca di solfo, per modo che anche l' acqua che in qualche punto scaturisce naturalmente dal suolo è solforosa. Due gallerie vi erano aperte per la esplotazione del minerale, una delle quali si approfondava sensibilmente. Volli visitarle ambedue e prenderne saggi. Il

[1]) Prospetto sistematico degli Imenotteri italiani — pag. 136.
[2]) Vedi le mie osservazioni su questa specie nella *Fauna Napoletana*.

solfo è misto alla roccia calcarea in proporzioni molto variabili. Di cristalli non ne mancano, però sono scarsi e piccoli. I saggi raccolti potendo avere una piccola importanza come documento del fatto locale, sono stati da me offerti a' colleghi professori Scacchi e Guiscardi pei rispettivi Gabinetti Mineralogico e Geologico. Non solamente il minerale si esplotava; ma vi si erano costruiti ancora due fornelli nei quali il solfo si fonde e si raccoglie in piccole madie, nelle quali si raffredda e formansi i pani che mettonsi in commercio, per somministrare il solfo molito per la solforazione delle viti.

Espletata la visita della miniera si va a Melissa, distante appena qualche chilometro; sicchè vi siamo alle ore quattro e mezzo. Non essendovi stato alcun motivo per intrattenerci in questo paese, lo percorriamo diritti, prendendo la via di Cirò. Avevamo appena da mezz'ora lasciato l'abitato quando in un cielo perfettamente sereno apparisce una piccolissima, ma assai fosca nube. Il mio compagno sig. Pugliese mi dice essere quella nube foriera di brutto e non lontano temporale. Accetto il di lui prognostico; ma non vi era partito da scegliere, fuori quello di proseguire il cammino alla ventura, trovandoci in campagna priva di ogni ricovero. Il prognostico si verificò esattamente. Quella nube ampliandosi con una celerità indescrivibile si sciolse in una pioggia a diluvio, la quale non cessò che quando eravamo sotto Cirò, ove come si giugnesse (alle ore sette) è facile immaginarlo.

Quantunque i petrefatti non costituissero oggetto di mie occupazioni, tuttavia ogni qual volta me se n'è presentata la opportunità non ho trascurato farne ricerca e raccolta. Ed in Cirò ne sentiva maggiormente il bisogno, in quanto il collega prof. Guiscardi innanzi di partire aveami manifestato in seno di questa stessa Accademia che avessi ricercato i fossili di Pallagorio, donde egli avea ricevuti alcuni frantumi che annunziavano l'esistenza colà di Conchiglie ed Echinodermi fossili, senza averne potuto riconoscere alcuna specie. Quel paese posto verso il *Capo dell'Alice* è discosto solo tre ore da Cirò, piantato sopra umile collina per costituzione geologica non diversa da quella di Cirò stesso: sicchè pensai che anche qui avrei trovato le cose medesime. In effetti, la parte superiore della collina è costituita da arenaria compatta ed assai dura, nella quale trovansi parecchie specie di bivalvi, tra quali è soprattutto facile incontrare belli e grossi individui del *Pecten placuna*, e più di raro qualche Echinideo del genere *Clypeaster*. La base poi di quella ed altre analoghe colline è formata di una marna bigio-azzurrognola, la quale è ancora essa gremita più o meno di gusci di conchiglie. Talune specie di queste trovansi identicamente nelle due formazioni. Di tal numero è il citato *Pecten placuna*. Ancora noterò che le conchiglie bivalvi trovansi ordinariamente ben conservate, mentre delle univalvi si rinvengono o porzioni friabili, se nella marna, ovvero i soli nuclei se nell'arenaria. Avendo raccolto quanto ivi si offrì, che inviai al lodato prof. Guiscardi, stimai inutile recarmi all'altra nominata località.

Pria di porre termine a ciò che si riferisce alla mia dimora in Cirò, stimo non inutile far menzione di un altro fatto, comecchè tiene attinenza con la zoologia medica. Conosciutosi in paese la mia professione medica fui invitato a visitare parecchi infermi: lo che facevo volentieri nelle ore che mi restavano libere. Tra gl'infermi pe' quali venni invitato vi fu un contadino a mezzana età, di valida costituzione, che attribuiva il suo malessere a morsicatura di tarantola. Al dir della moglie questo ragno intromessosi entro la camicia, l'avea morsicato poche ore prima nella regione scapolare. Pria

di ogni altro fui sollecito a dimandare se avesse conservato alcuna parte del ragno, che diceva aver schiacciato dopo avvertito il morso, e ciò ad oggetto di riconoscere qual si fosse quel ragno; ma nulla esisteva. L' infermo pertanto era oltremodo abbattuto e spaventato per la certezza del riportato avvelenamento, si dimenava sul letto senza tregua, urlava, piangeva. A parte da questa serie di fenomeni nervosi, dovuti al sommo terrore, forse anche per fatto immaginario, il polso mostravasi pletorico ed assai concitato. Cercai rassicurarlo sulla poca importanza di que' fenomeni; ma l'infermo non mostrossi disposto a prestar fede a miei detti. Gli prescrissi qualche bevanda calmante. Ciò accadeva il giorno precedente a quello in cui io doveva lasciare Cirò: epperò mi mancò il tempo a fare ricerche per conoscere se veramente in quelle campagne esistesse la Tarantola. Venni soltanto assicurato che non era quello il primo caso di individui morsicati da Tarantola [1]).

Il giorno 22 passai per ferrovia da Cirò a Cotrone. Questa Città ha da pochi anni in qua migliorato sensibilmete le sue condizioni materiali: di che il viaggiatore che vi manchi da qualche tempo si avvede come vi entra. Un segno dello incivilimento delle Città e de' paesi l'ho quasi costantemente riconosciuto nella decenza degli Alberghi, e nella tenuta delle Casine destinate al convegno serale della parte scelta e d' ordinario più colta degli abitanti. Cotrone non smentì questo mio concetto. L' *Albergo della Concordia,* decente abbastanza ed allora di recente installazione, ed il Circolo Nazionale, nel quale in seguito a cortese carta d' invito ricevutane passai le due sere che rimasi in quella Città, ne diedero una prova. Le campagne circostanti erano aridissime; solo lungo il littorale vedevansi qua e là nella sabbia cespugli di piante diverse, tra le quali predominava il finocchio, e, dove si termina l'*Esero* che un tempo più maestoso percorreva il mezzo della città ed ora ne dista qualche chilometro, sorgevano giovani Tamarici. Questa contrada quindi presi ad esplorare il giorno 23. Di Coleotteri era primamente notevole la grande abbondanza del mio *Opatrum setuligerum.* Esso vivea interrato nella sabbia presso le radici delle piante formanti i cennati cespugli, nelle condizioni medesime nelle quali vive nella spiaggia di Citara nell'isola d'Ischia, ove lo discoprii la prima volta nel 1859, e sul littorale di Miliscola in quel di Pozzuoli. Entro i grossi steli di finocchi albergava il *Liœus cylindricus*, di cui parecchi individui erano tuttavia allo stato di ninfe, altri già immagini, ma che non ancora avevano abbandonata la nicchia primitiva. L'ordine d' Insetti di cui potevasi fare maggiore raccolta era quello degl' Imenotteri, fra quali predominavano gli scavatori, siccome dalla condizione del luogo era facile prevedere: e ciò principalmente là dove erano i Tamarici. Vi erano abbondanti il *Pelopoeus tubifeœ* insieme al più comune *destillatorius;* varie specie di *Tachytes,* soprattutto la *erythropus*, il *Pompilus plumbeus.* Di Ditteri erano frequenti varie *Anthraœ,* ma quel che vi raccolsi di più importante fu un Fasiino, che giungevami del tutto nuovo, e sul quale ritornerò nella Parte Seconda.

Vista la generale aridità delle campagne stimai poco conveniente dimorare ulterior-

[1]) Posteriormente sono stato ancora altra volta a Cirò, nel Settembre 1879: e quella terza visita valse a farmi confermare nel giudizio da principio fatto della importanza di quella contrada per le ricerche dell' entomologo. Nel luogo detto *le vurghe,* che nella prima visita mi offrì quel Brachino che descriverò, rinvenni altro coleottero carabideo anche interessante assai, il *Platytarus Faminei*, generalmente molto raro, e per le provincie napoletane del tutto nuovo. Tra gli Emitteri poi fu pure assai soddisfacente il trovare il *Leptopus echinops*, che in tanti anni di ricerche avea rinvenuto una sola volta ed in condizioni assai diverse, cioè ne' boschi delle montagne del Matese sotto la corteccia d' un faggio. Dello stesso ordine vi fu un Ligeideo del *G. Macroplaœ*, che mi sembra non conosciuto.

mente in quella città. E poichè il mio principale obbiettivo eran le Sile, per avviarmi alla Sila Grande, alla quale doveva prima recarmi, determinai prender la via di Santa Severina. Qui cominciavano gl' imbarazzi pe' mezzi di trasporto; dappoichè, in allora trovandosi tuttavia in costruzione una buona strada rotabile, destinata a mettere in comunicazione parecchi paesi interni e montuosi con la linea ferroviaria del Jonio in Cotrone, non si poteva internarsi in quelli, se non a cavallo. La cortesia del Sig. Pietro Nicastri di Cirò, allora provvisoriamente in Cotrone, e del farmacista signor Andrea De Majo mi tolse d'ogni fastidio, assumendosi essi l'incarico di trovarmi buoni animali e, quel che più importava, guida sicura e fedele. La mattina quindi del 24 lascio Cotrone, diretto per Santa Severina. La via che si batte è nojosa per buon tratto, e proprio finchè si sta nella pianura: forse in stagione meno inoltrata que'luoghi possono essere di qualche interesse per l'Entomologo a causa di molteplici aje prative, altre di prati spontanei, altre di prati artificiali; ma quando io li traversava tutto era secco ed arido. Diviene però interessante pel naturalista, e principalmente pel Geologo, allorchè si comincia ad ascendere le colline, che succedonsi l'una più elevata dell'altra. In queste si riscontrano i fatti stessi paleontologici osservati presso Cirò, ma in modo ancora più patente, in grazia dei tagli praticati per la costruzione della strada. L'argilla è infarcita di conchiglie, ed il suolo della via vien coperto con brecciame formato con una breccia rossastra tratta da vicini monti, pur essa conchiglifera. Ed anche quando procedendo innanzi, come lorchè si è presso Scandale, non vi ha lavori di nuova costruzione, si calpestano qua e là massi di dura calcarea bianca con valve di conchiglie saldamente incastrate. Vi predominano l' *Ostrea edulis* ed il *Pecten placuna:* ed anche qui notavasi la identità delle specie nell' argilla e nella calcarea. A parte da siffatte osservazioni, di null' altro mi occupai lungo il cammino. Nondimeno procedendo, come ero, a cavallo vidi un Coleottero Longicorne che, a guardarlo dalla piccola distanza che ci separava, mi sembrò un *Dorcadion*. Tanto per interrompere un istante la noja, smontai da cavallo per raccoglierlo: e feci assai bene. L'era un *Dorcadion*, ma specie da me non mai vista nelle nostre provincie, e proprio il *Dorcatypus Fairmairei*, Thom., cui si attribuisce generalmente per patria la Grecia.

Dopo cinque ore di non interrotto cammino giungo a Santa Severina, paese singolare per la sua positura sul colmo di una collina isolata d'ogni lato come sopra una rocca inespugnabile. Quantunque provveduto di lettere commendatizie per qualche famiglia che avrebbe potuto ospitarmi; nondimeno, saputo per via che nel paese v' era un tal Giuseppe di Stilo, il quale avea disponibile una stanzuccia discretamente decente, mi determinai ad acconciarmi in questa. L'ospitalità l' è certamente piacevole, e cosa che onora chi l'esercita, del pari che colui che n'è fatto degno. Non è men vero però che con essa il viaggiatore perde tre quarti, se non pure i quattro quinti della individuale libertà, e che perciò non può convenire a chi nuovo in un paese vuol conoscerlo in ogni sua parte, come principalmente si addice al naturalista. Per la qual cosa in tutti i miei viaggi, sempre che ho potuto, l'ho evitata, sopratutto quando la persona dalla quale avrei potuto essere ospitato non era da me precedentemente conosciuta.

Da parecchi anni il nome del paese nel quale mi trovavo erami familiare, per la ragione che più volte il sig. Pietro De Luca da San Giovanni in Fiore, il quale fu uomo assai colto ed amantissimo di cose di storia naturale, avea inviato a mio padre petrefatti ricavati da una arenaria compatta del tenimento di Santa Severina, fra quali no-

tavansi de' Clipeastri, giganteschi Dentalii, ecc. Tra le prime mie premure vi fu quella di riconoscere ove fosse la giacitura di quella formazione: ma non vi riuscii. Il farmacista Sig. Antonio Giordano ed il Sig. Pietro Apa mi furono cortesi di varie indicazioni, ma nessuna corrispose a quel che io cercava. Poco distante dal paese, in luogo detto S. Domenico, vi ha bensì uno strato orizzontale della spessezza d' un metro all' incirca, nettamente limitato in alto ed in basso, costituito da petrefatti, ma son quasi esclusivamente gusci della comune Ostrica stivatamente ammucchiati gli uni sugli altri, in guisa da svegliar proprio alla mente un potente banco naturale di Ostriche, non sembrando plausibile fosse deposito di gusci di ostriche servite per pasto. Di Echinodermi non mi fu dato rinvenirne alcuno: pare siano circoscritti a qualche limitata contrada da me non visitata. Della loro presenza però in quella formazione di arenaria, oltre alle precedenti notizie cui sopra ho accennato, me ne assicurai per un Clipeastro graziosamente donatomi dal sullodato Farmacista sig. Giordano. — Le indagini entomologiche fatte in un giorno solo nei luoghi incolti e prativi alle falde del bastione naturale sul quale il paese è impiantato mi fruttarono talune specie relativamente non comuni, come il *Myodites subdipterus* e l' *Ammophila armata;* niente di positivamente raro.

Anche le adiacenze di Scandale, per le quali, come ho detto, era passato nel recarmi da Cotrone a Santa Severina, mi venivano indicate come ricche di Conchiglie fossili, di che facilmente mi persuadevo per quello che io stesso aveva fugacemente veduto. Scandale è un piccolo paese mancante assolutamente d' ogni mezzo di alloggio; lo che costituiva per me un ostacolo a potermivi trattenere qualche giorno. Vi ha soltanto la famiglia del Barone Salvatore Drammis, la quale con la sua ospitalità supplisce a quella mancanza. Poichè però non avevo con lui personale conoscenza, e d' altro lato rincresceami abbandonare quei luoghi senza esplorare la indicata località interessante per la parte paleontologica, mi determinai indirizzargli anticipatamente lettera per chiedergli la sua indispensabile ospitalità. Non ripeterò qui le parole con le quali quel perfetto gentiluomo che è il Barone Drammis risposemi; dappoichè, se da un lato le sue frasi varrebbero a mostrare ancora di più il suo animo generoso e cordiale, dall' altro potrebbero sembrar ripetute per troppa mia vanagloria. Mi limiterò soltanto a dire che l'accoglienza avutane, quando il dì 26 mi vi recai, fu quale non si potrebbe descrivere. Durante i due giorni che mi trattenni in sua casa visitai varii luoghi a pochissima distanza dall' abitato, ove in realtà può farsi abbondante raccolta di Conchiglie fossili disseminate nell' argilla. Le specie però son quasi sempre le stesse: quelle cioè già osservate presso Cirò e Santa Severina, e quindi vi predominano l' *Ostrea edulis*, il *Pecten Placuna* e simili. — Per ricerche entomologiche m' interessò un luogo additatomi dallo stesso Barone, compreso nella pianura sottoposta al paese, denominato *San Mandato.* Fu il giorno 28 che destinai a tale peregrinazione. Discendendo da Scandale in un primo ripiano denominato *Turrutio,* ricco di piante di finocchio, delle quali talune tuttavia in fiore, mi si offrì buona raccolta di Imenotteri e di Ditteri. Più in giù e quasi nella bassa pianura, in sito detto *Corazzo*, prossimo al Neto, ove sono mulini messi in movimento dalle acque stesse del nominato fiume, potetti ancora far discreta messe nei prati e lungo le siepi. Da ultimo, rimontando, mi fermai nel luogo cui specialmente si dà il nome di *San Mandato,* ove è una sorgente di limpida acqua, la quale si spande sull' adiacente piano prativo rendendone un sito analogo a quello che presso Cirò è

denominato Carrafone di San Nicola. E siffatta analogia veniva convalidata dalle specie di Entomati che in detti prati rinvenivansi. Non vi trovai per vero quelle specie rarissime rinvenute in quest' ultimo sito, bensì tutte le altre.

Fu ancora in Scandale che, mediante le notizie somministratemi dal dottor Giovan Battista Ceraldi, potetti accertarmi esser causa di fenomeni patologici nell' uomo, analoghi a quelli che vi produce la Tarantola di Puglia, un ragno da questa zoologicamente assai diverso, ma simile per la maniera di vivere in gallerie scavate entro terra (comunque in questo tappezzate e chiuse da fitto tessuto serico), qual' è la *Mygale icterica*. Con la guida di esperti contadini, datimi dallo stesso Barone Drammis, potetti raccoglierne parecchi individui di ogni età, sia per provvederne questo Museo Zoologico nel quale tale specie mancava, sia per dimostrarla ai Giovani che seguono le lezioni di zoologia da me dettate in questa Università, come animale che interessa loro direttamente conoscere. Sul quale argomento della Migale e degli effetti del suo veleno nell' uomo io non mi estendo qui ulteriormente, avendone già dato ampio ragguaglio in una lettera diretta a questa Accademia da quelle stesse contrade, e che trovasi già pubblicata nel suo Rendiconto [1]). Nelle due volte che avevo percorsa la via che da Scandale mena a Santa Severina avevo notato un sito denominato *lo Sportello*, il quale per la natura della vegetazione pareva dovesse offrire qualche cosa d' importante. Per esso quindi consagrai un altro dei due giorni passati in Scandale. Il fatto però non corrispose all' aspettativa, avendomi offerto poco e di poca importanza. Potrei citare come specie non del tutto comune il *Priocnemis annulatus*.

Il 29 lascio Scandale per restituirmi a Santa Severina. Quantunque non vi fosse stato sospetto d'imbattersi in persone malvagge, pure il Barone Drammis volle che due uomini dei suoi più fidati mi accompagnassero. In Santa Severina mi trattengo ancora un giorno pel desiderio di visitare un sito pantanoso della sottoposta pianura detto *Pantani san Giovanniello*, ed il vallone detto *Fica*. L' uno e l' altro avrebbero fatto augurarmi una caccia importante: ma invece nulla di buono potetti raccogliere. Visito un luogo denominato *San Nicolicchio*, ove vi ha una scarsa scaturigine di acqua satura di cloruro di sodio, il quale cristallizzandosi alla superficie del suolo, per lo quale va sperdendosi, lo rende di un bianco candido. Questo sale non è raro incontrarlo per le Calabrie, ove di sal gemma esistono varii depositi, sì che l'è di esso che in molte contrade si fa uso pe' bisogni domestici. Pertanto, affine di evitare che il popolo usufruisse della tenuissima quantità di sale che da quell'acqua potrebbe ritrarsi, vi è impiantato un posto di guardie doganali. Nel quale provvedimento non si saprebbe vedere alcun tornaconto finanziario; dappoichè, il dispendio che il Governo soffre per mantenere le due guardie deputate all' uopo, certo non vien compensato dalla esigua quantità di sale che s' impedisce venga raccolta.

La mattina del 31, alle ore sei, lascio Santa Severina diretto per Caccuri, con buon cavallo ed esperta guida. Un vento impetuoso rendeva l'aria abbastanza fresca. Dopo un'ora di cammino quasi sempre in discesa mi trovo presso il Neto, lungo il quale si prosegue per buon tratto, or percorrendone una sponda, ora l'altra, e quindi traversandolo in diversi punti. Alle ore nove scorgo il paese cui ero diretto, posto sopra alta collina, ma ancora da me ben lontano; sicchè non vi volle meno di un'altra ora e mezzo

[1]) *Del Tarantolismo nelle Calabrie e del Ragno che lo produce.* Rend. dell'Accad. delle Scienze Fisiche e Matematiche, 1876, p. 169.

*

per raggiungerlo. Caccuri l' è un piccolo paese, il quale non offrirebbe al forestiere alcun decente alloggio. La sola casa che offre ospitalità è il castello dei Baroni Barracco, i quali alla gentilezza associano l'apprezzamento delle scienze. Sicchè una lettera commendatizia che avevo pel signor Salvatore Cinnanti, agente del sig. Guglielmo, attuale padrone del castello, fece sì che venissi introdotto in un appartamento del detto castello, che offriva comodi ed agiatezza di molto superiori a quelli che il Naturalista viaggiatore deve richiedere. Non meno cortese del Cinnanti si mostrò il signor Francesco Maida, addetto ancora all'amministrazione di quella casa. In men che il pensassi, una lauta colazione mi venne apprestata. Quantunque di molto inoltrata la giornata, pure non volli che le rimanenti ore utili andassero perdute. Epperò, accompagnato da un guardiano, esco per la caccia, percorrendo un piccolo vallone sottoposto al paese. La raccolta non fu molto abbondante; nondimeno m'interessò moltissimo una piccola Cicadaria del genere *Histeropteron*, che non mai avevo raccolta nelle provincie Napoletane, e che era abbondante negli scarsi prati naturali. Ancora di Locustidei eravi qualche specie non comune.

Il dì seguente, 1° agosto, il signor Cinnanti volle egli stesso accompagnarmi unitamente a due guardiani, per visitare buona parte del territorio di Caccuri. Si parte di buon'ora, tutti a cavallo. Si scende per un luogo detto *Santo Chirico*, ov'è una fonte della cui acqua le contadine del paese profittano per imbiancare i panni. Di là si passa ad altro luogo detto *Lupía*, nel quale essendovi ancora una piccola sorgiva di limpida acqua, ci arrestiamo a far colazione sdraiati all'ombra di annosi e ben fronzuti alberi. Ripreso cammino, percorriamo una contrada detta *Campodanari*, e di poi altra detta *Tenimento* prossima al Neto. Qui vi ha molto d'incolto ed è ritrovo di cavallette, le quali si sviluppano sovente in numero considerevole. Vi ha qualche pantano ed una sorgiva di acqua solfurea. In stagione più propizia l'entomologo troverebbe a passare con molto profitto una giornata per quei naturali prati. Nella parte boschiva attigua vi ha Cignali, Daini e Lupi. Passiamo più oltre alla *Forestella*, ove vi ha un vasto trappeto. Entriamo nell'attiguo giardino messo a coltura di ortaggi, e lì, obbliando ogni legge igienica, trovandomi grondante di sudore che avea quasi traversati e bagnati tutti gli abiti, assiso all'ombra di una rupe, dalla quale scaturiva limpida acqua, mi rinfresco con melloni da acqua fino alla saturazione. Per tornare al paese prendiamo la via del bosco di Casalnuovo. Dei diversi luoghi percorsi quelli che maggiormente richiamarono la mia attenzione furono un'assai circoscritta pianura poco oltre *Lupía*. Nella quale, in prato umido, raccolsi d'interessante una piccola Cicadaria di genere che non ancora avevo visto, e varii buoni ditteri, sopratutto della famiglia degli Ortalidei.

Di rincontro a Caccuri sta il piccolo paese *Gerenzia*, edificato in epoca recentissima, in sostituzione di altro divenuto inabitabile pel continuo ruinar delle case.

La mattina del 2 ritorno nella prateria presso *Lupía*, pel desiderio di rinvenirvi qualche altro individuo di quella Cicadaria, che più di ogni altra cosa mi aveva interessato il giorno innanzi; e mi credetti fortunato nel rinvenirne un secondo individuo.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, volli da Caccuri passare a Sangiovanninfiore. Il sig. Cinnati non volle permettere ch'io vi andassi solo con la semplice guida; dispose invece che due guardiani armati ed egualmente a cavallo mi scortassero fin sotto il paese. Partito alle ore tre e mezzo, e tirando diritto senza alcuna sosta, giunsi alle ore cinque e tre quarti.

Io conoscevo già Sangiovanninfiore per esservi stato varii giorni nel 1859, quando la prima volta visitai la Sila grande. Quantunque da poco tempo in qua siasi in questo paese installato un albergo assai modesto per la estensione, ma abbastanza decente, pure non potetti di esso approfittare seguendo le mie abitudini. Erano troppo stretti i vincoli che mi legavano alla famiglia dei signori De Luca, per non dover anche questa volta usufruire, come nell'altra, della loro cordialissima ospitalità.

La mattina del 3, senza perder tempo, in compagnia di uno dei fratelli De Luca, il sig. Giovan Battista, esco per le mie ricerche, aggirandoci per luoghi attigui al paese; ma il raccolto fu scarso, avvertendo gran differenza con quello che i luoghi medesimi mi avevano esibito nel 1859, in cui li visitavo nel mese di giugno. Tra le altre cose non potetti vedere alcun individuo della *Pachyta octomaculata*, che in allora era piuttosto abbondante sopra i fiori di ombrellifere. Quel che potetti raccogliere di meno comune fu qualche Imenottero Crabronideo.

Nella mattina del 4 fo con lo stesso amico una passeggiata fino a raggiungere il Neto nel punto più prossimo al paese; ed anche in questo giorno la raccolta fu molto scarsa. Nulladimeno fu sufficiente compenso un *Haplocnemus* che credo nuovo.

Il giorno 5 lo destino a visitare una contrada molto interessante denominata *Trepidò*, che è alle falde della estesa catena della Sila grande. E poichè doveansi traversare boschi di pini non molto sicuri, sebbene di piccola estensione, vollero i De Luca che due uomini di loro fiducia armati m'accompagnassero. Provveduti tutti di buoni cavalli partiamo alle sette del mattino. Si discende nella valle dell'*Albo*, i cui due versanti erano tuttavia coperti di ricca vegetazione ed avrebbero meritato indagini, se il cammino a pecorrere non fosse stato lungo abbastanza, da non permettere indugî per via. Traversato il torrente che dà il nome alla valle sopra un ponte di legno in ruina, si guadagna il rialto opposto, dal quale può dirsi cominciare la regione Silana. Infatti, ascendendo più in alto si traversa l'*Ampolino*, e più in là cominciano a comparire i pini, i quali successivamente si vanno rendendo più copiosi. Alle ore dieci siamo alla pianura di *Trepidò*. Questo luogo è di un grande interesse pel naturalista, poichè da una parte si ha un prato diversamente accidentato tra l'arido e il palustre; da un'altra si ha la regione di folti ed annosi boschi di pini, che si continuano poi fino al cacume del *Monte Nero*. Fatta una buona refezione nella casa della fattoria dei signori De Luca, nella quale ebbi principalmente a gustare gli squisiti latticinî freschi ivi stesso confezionati, comincio dal far ricerca nel bosco cennato. Sotto le cortecce dei vecchi alberi e presso le loro radici eravi l'*Homalodema abietis*, abbondante quanto non mai avevo visto. Raro era il *Platysoma oblongum*, e poco frequente ancora il *Rhysodes canaliculatus*. Dai tronchi uscivano individui del *Sinodendron cylindricum* e dello *Spondylis buprestoides*. Passando ai prati, era facile trovare il *Nabis cylindricus*, che prima di allora avevo rinvenuto soltanto tre anni innanzi sul piano di Arapietra nel Gran Sasso d'Italia. Nello stesso ordine degli Emitteri eranvi di notevole alcune minute Cicadarie, che non ho ancor definite. In un orto attiguo alla fattoria trovavasi pure in abbondanza il *Mellinus arvensis*, la *Loxocera ichneumonea* ed il *Mastigus Heydeni*. Raro era poi lo *Stenopterus procerus*, che mi sorprese vedere in quel sito, conoscendolo innanzi soltanto delle caldissime pianure della provincia di Terra d'Otranto — Alle ore cinque p. m. ci rimettiamo a cavallo, tirando diritti per Sangiovanninfiore, ove siamo alle ore sette.

Il giorno 6 rimango in paese per dare assetto alle cose raccolte, essendo determinato partire il dì seguente per la Sila grande.

Non posso lasciare questo paese senza dir qualche cosa dei suoi abitanti. Ed invero lo studio dei popoli e delle fattezze delle diverse varietà di ogni razza non dee rimanere estraneo al naturalista; e Sangiovanninfiore richiama sotto questo aspetto l'attenzione dell'etnografo. Dappoichè, in rapporto delle provincie napoletane, nel paese di cui parliamo il sesso feminile si presenta con un tipo dei più interessanti che si possa immaginare, precisamente negl'individui del popolo, che son quelli i quali debbono principalmente tenersi di mira quando si vuol giudicare del carattere di una razza. La statura ben proporzionata, le forme gentili, i lineamenti del viso perfetti, il suo colorito, l'occhio vivace ed espressivo, la fronte ben sviluppata, rendono le donne di Sangiovanninfiore di una bellezza che può aver l'eguale, ma difficilmente esser superata.

## Sila Grande

Era già conosciuto che una banda di dodici malviventi, denominati briganti, scorrazzava per la catena dei monti costituenti la Grande Sila, discendendo spesso ne' paesi circostanti; ed aveansi i ragguagli delle loro gesta [1]). Epperò gli amici che mi circondavano giudicavano imprudente il traversare i labirintici boschi, pei quali era indispensabile passare prima di raggiungere l'alto-piano messo a coltura. Io però, vogliasi per coraggio, vogliasi per soverchio azzardo, ma più di ogni altro perchè convinto della fatalità, non volli deviare dal piano che mi ero prefisso. Sicchè la mattina del 7, scortato da tre uomini armati che lo stesso agente di Caccuri erasi offerto mettere a mia disposizione, partii per la Sila Grande, e propriamente per quella parte denominata *Camigliati*, ove è la proprietà dei Barracco. Da Sangiovanninfiore a Camigliati si è in questi ultimi anni costruita una buonissima strada rotabile, a completar la quale mancavano però in quel momento pochi lavori in prossimità del cennato paese. Per la qual cosa fu mestieri far uso di cavalli. E poichè la via rotabile è molto lunga, di tratto in tratto si abbandona profittando delle scorciatoie. Partiti alle ore sei del mattino, alle ore otto e mezzo entriamo nel folto bosco di pini denominato bosco di San Nicola, per traversare il quale si cammina non meno di tre quarti d'ora. In una località di tal natura non potevo passare per diritto. Annosi alberi in parte fradici che qua e là si scorgevano richiedevano essere ricercati. Infatti, essi mi offrirono specie non facili a ritrovarsi ovunque, fossero anche simili boschi di pini. Citerò fra queste la *Calcophora mariana*, che vedevo per la prima volta nelle provincie napoletane. Di essa ne rinvenni un individuo schiuso di fresco ed un altro tuttavia allo stato di ninfa, che però si liberò dai suoi invogli dopo quattro giorni. La qual cosa mi faceva comprendere essere quella proprio la stagione della schiusa della nominata Buprestide, e mi dava ancora ragione del perchè in altre visite fatte nello stesso bosco ed in boschi analoghi dell'Aspromonte, ma in stagione assai più precoce, non l'avessi mai ritrovata. Similmente del *Cucuius haematodes* rinvenni parecchie ninfe, le quali raccolte e ben condizionatamente conservate si trasformarono in immagini dopo tre giorni. Superato il bosco, comincia il terreno arabile, con le colture che si continuano sino al bacino superiore della Grande Sila, consistenti principalmente in segala, lino e patata. Alle ore dodici giungo a Camigliati, ove sono ospitato nella casa dei Barracco dall'agente sig. Salvatore Mai-

[1]) Era, tra le altre, nota la cattura che aveano tentato fare del Barone Labonia.

da, cui presentai lettera gentilmente favoritami dal sig. Stanislao. Per caso vi si trovò ancora uno dei suoi figli, Luigi, che in quell'anno medesimo era stato mio allievo universitario. Rimasto in casa un'ora appena, durante la quale mi venne esibita una refezione, esco accompagnato dal sig. Luigi Maida, a far ricerche nelle umide praterie che son presso un rivolo poco discosto dal casamento. Questo sito lo avevo assai ben presente, come quello che nel 1859 mi aveva offerto, essendo il mese di giugno, buon numero di importanti Imenotteri della famiglia dei Tentredinidei, del pari che di Ditteri Muscidei. Nella ricorrenza però di cui parlo, sia per la stagione inoltrata, sia per altra ignota causa, non un sol individuo potetti vedere, nè de' Tentredinidei, nè de' Ditteri dei quali avevo chiara ricordanza. Però non mancò di offrirmi altre cose del pari notevoli. Ed in prima merita di essere ricordata quella bella Tipularia che è la *Ptychoptera albimana,* la quale, sebbene i Ditterologi settentrionali la dicano non rara, pure nelle provincie napoletane io avevo soltanto una fiata rinvenuta nelle ombrose valli dell'Aspromonte nelle stesse Calabrie. Oltrechè è da notare, che i nostri individui si presentano con caratteri di colorito diversi da quelli coi quali ce la descrivono lo Schiner ed il Macquart; sicchè a prima giunta si direbbe specie diversa; siccome più minutamente verrà esposto nella seconda parte. Alle ore cinque, dense nubi che già da qualche ora vedevansi approssimarsi, sciogliendosi in forte pioggia ci obbligano a rientrare. Ed il temporale divenne imponente la sera, in cui il rombo dei tuoni e lo scroscio dei fulmini si ripetevano a brevi intervalli.

La mattina del giorno 8 il cielo si presentò discretamente sereno, ma la temperatura era assai bassa. Assiso sopra un rustico carro tirato da due di quei maestosi bovi caratteristici della razza bovina dei Barracco, e che costituiscono gli equipaggi di lusso nell'altopiano della Sila, come di altri simili luoghi, accompagnato da due guardiani armati, mi porto in sito denominato *macchia sacra*, cui si accede dopo aver traversato un bosco di pini, e sempre più o meno ascendendo. Un bosco ancora è questo che va col nome di *macchia sacra,* non però di pini, benvero di faggi: bosco imponente meno per la vetustà degli alberi, chè, almeno nella parte da me visitata, sono tutti alberi assai giovani, ma pel loro aggruppamento ed ancora per la immensa estensione, prolungandosi fin sopra l'orlo che forma una parte della cinta del bacino. Il detto bosco è uno di quelli che si prestano assai bene a nascondiglio di briganti. Il carro mi lascia in una vasta pianura quasi paludosa, ricoperta di giunchi ed altre piante palustri, una di quelle pianure che s'incontrano sovente nella grande Sila, e nelle quali l'entomologo non ricerca mai senza profitto. Vi era abbondante il *Nabis cylindricus*, un piccolo Capsideo che giungevami nuovo, qualche minuta cicadaria interessante. — Tra i giovani faggi, dei quali si è detto esser formato il bosco, potevasi raccogliere il *Beris hyaliniventris*, qualche Friganea. Di detto bosco, che forse avrebbe potuto offrirmi qualcosa d'interessante, io non feci che lambire appena una parte assai limitata, senza punto troppo addentrarmi: e ciò sia perchè l'ora era inoltrata, sia perchè il pensiere non riposava tranquillo in quel sito. E per vero non fu che buona inspirazione questa; dappoichè, da notizie avute posteriormente, ebbi a sapere che la comitiva dei dodici malviventi che scorrazzava per la Sila in quell'epoca annidavasi appunto nel bosco che io visitavo. Ritornando a piede, lungo la via potetti raccogliere varii individui della *Parnopes carnea.* Fermatomi a ricercare sotto le cortecce dei pini morti che incontravo sul cammino, vi trovo altri *Ergates faber,* sempre femmine, va-

rii individui del *Melanotus castaneipes,* di cui taluno di recente schiuso avea tuttavia color rosso-ferruginoso: fatto già osservato nelle montagne del Matese. Eranvi ancora due individui dell'*Astynomus aedilis* allo stato di ninfa, e che raccolti trasformaronsi in immagini dopo pochi giorni. Alle 6 p. m. sono in casa.

9. La mattina esco a piede, accompagnato da un solo guardiano armato. Percorro la difesa di *mola rotta*, passo alla *jacìna* (bosco di pini in miniatura) di *Saullo*, indi costeggiando il rivolo *Camigliati* fino a *vale-capre* passo al *campo di San Lorenzo,* raggiungo il canale d'acqua o fiumicello denominato *Morcone,* che costeggio fino al *passo,* ossia al piccolo ponte. Di qua ritorno per *mola rotta* a casa. Di tanti luoghi percorsi, impiegando non meno di dieci ore, quello che più m'interessò fu la *difesa di mola rotta.* L'è una leggiera gobba coperta di copiosa vegetazione, e tra l'altro di parecchie ombrellifere ch'erano in fiore. Sicchè gl'Imenotteri e i Ditteri vi accorrevano in gran numero, rappresentati da specie non comuni. Eranvi in fatti il *Pompilus aterrimus,* l'*Ichneumon fusorius*, ecc. Un pino della Jacìna mi dette molti *Tomicus typographus*, il *Platysoma depressum.* La sera fo caccia di farfalle notturne in compagnia di Luigi Maida. Vi raccolgo la *Leucania pallens* e *vitellina* ed altre specie.

10. Mi decido rivedere la contrada denominata *Agarò,* e proprio quella parte nella quale è la tenuta dei signori Lupinacci, nella cui casa avevo pur passati due giorni nel 1859. Non ostante la mia premura d'andarvi a piede, pure dovetti cedere alle istanze del sig. Maida, che volle mi vi portasse un carro a buoi. Uscito di casa alle ore 7 $^1/_2$ in compagnia del solito guardiano, girando per *Agarò-Barracco*, e di là passando per la tenuta Ferraro, giungo alle ore 10 in *Agarò-Lupinacci*, ove il carro mi lascia. Il fattore della casa, lo stesso tuttavia del 1859, mi riconosce e mi usa mille gentilezze, offrendomi quanto poteva per una colezione, e facendomi istanze perchè fossi rimasto qualche giorno con lui; di che lo ringraziai.

L'ansietà con la quale rivedeva questa contrada era dovuta alla grata impressione che di essa avevo conservata in seguito alla prima visita, per la importante raccolta fattavi in quei due giorni di giugno. In allora le numerose e svariate piante che sorgevano nelle adiacenze della stessa casa, in fiore, mi esibirono un buon numero di specie interessanti di Coleotteri Malacodermi, fra' quali citerò il *Podabrus alpinus,* i *Telephorus violaceus*, *cyanipennis*, *clypeatus*, le quali specie avrei con piacere raccolte una seconda volta. Ora però la scena trovavasi interamente cangiata. Di quelle piante neppure una era verde, e di quei belli malacodermi non si rinveniva più traccia. Sicchè sotto questo rapporto le mie speranze rimasero del tutto deluse. Cercai pertanto profittare di quello che, nella condizione in cui era, avesse potuto offrirmi. In un prato spontaneo ed umido rinvenni un maschio della *Ptychoptera* raccolta presso Camigliati, in guisa da potermi completare la conoscenza specifica. Era poi notevole nel luogo medesimo l'abbondanza della *Loxocera ichneumonea.* Sotto le pietre eranvi varie specie di carabicini, ma di poca importanza. Entro i rivoli era abbondante la *Limnaea peregra.* Alle 12, lascio quel posto e mi reco all'antico Santuario di *Santa Maria di Agarò*, del quale oggi rimangono appena i ruderi. Qui sotto le pietre null'altro potetti raccogliere di notevole fuori il *Pachymerus (Microtoma) carbonarius:* e cito questa specie come notevole, perchè da ben molti anni essa sembrava quasi scomparsa dalle provincie napoletane, mentre in altri tempi non era rara nelle stesse adiacenze di Napoli.

Riprendo il cammino, avviandomi per la volta di Camigliati. Il cielo andavasi co-

prendo di quelle dense nubi, che in quei montuosi luoghi esser sogliono il preludio di funesti temporali: e pertanto la via a percorrere per raggiungere Camigliati era ben lunga, nè poteva farsi a meno il giungere al posto. Ma di ciò non mi davo alcun pensiere: rincrescevami solo che quelle condizioni atmosferiche impedivano ogni sorta di caccia. Si passa per la contrada detta *Piccirillo*, ov' è la tenuta del barone Collini; nella cui casa avrei potuto avere un provvisorio ricovero; ma il temporale non ancora essendo imponente, proseguii il cammino. Non tardò però molto e l' acqua mi fu addosso, sebbene non molto forte; sicchè giunto all'altra contrada detta *Percacciante,* ove è la casa del Barone Grisolia, mi vi fermai onde scansare l' ulteriore pioggia. Ci trovammo però sotto il lembo del temporale, e la pioggia, che non fu mai molto forte, dopo un quarto d'ora cessa, e ripresi il cammino, giungendo alle ore 4 p. m. asciutto a Camigliati, ove i viottoli bagnati e solcati annunziavano essere stato ivi il centro del temporale.

11. Nella prima ora visito un luogo detto *Jacìna di Camigliati*, ove il bosco con praterie naturali annunziavano buona raccolta. Però il risultato non corrispose, e tranne un Dittero del genere *Eucerus* non ancor determinato specificamente, null'altro rinvenni degno di nota.

Più tardi ritorno alla difesa di *Mola rotta*, ove si è detto essere facili Imenotteri e Ditteri non spregevoli. Pria però di raggiungere il cennato luogo, ricercando nelle praterie umide, raccolgo con molta soddisfazione varii individui dell'*Asopus rufipes*. Questo Emittero Pentatomideo, non raro nel settentrione d' Italia e dell'Europa in generale, non ancora l' avevo rinvenuto nelle provincie napoletane. Ed il suo rinvenimento tra noi m' interessò maggiormente, perchè con l' esame comparativo potetti ancor meglio convalidare la mia opinione, che l'*Asopus Genei* da me descritto differisce notevolmente dal *rufipes*, di cui taluni Emitterologi han creduto considerarlo sinonimo, oppure semplice varietà. Eranvi pure buone specie di Tripete. — Nella prateria poi di *Mola rotta* raccolgo altri individui dell' *Ichneumon fusorius,* parecchi del *Pompilus ater,* che non mai avevo trovato tanto abbondante tra noi, un *Hoplisus* che giungevami nuovo, varii Ditteri.

12. L' interesse che offriva la regione nella quale trovavami, avrebbe richiesto e ben meritata più lunga dimora, che però non avrei potuto farvi senza modificare il programma totale. Soddisfatto quindi del risultamento avuto dalle mie ricerche, mi decido porvi termine per discendere a Cosenza. Da Camigliati a questa città vi ha pure una buonissima strada rotabile di recentissima costruzione. Di essa però profitta di tempo in tempo qualche carro o traino pel trasporto di prodotti della Sila: di carrozze non so se fino a quell'epoca ve ne era passata alcuna. Del resto l'è questo un fenomeno non raro ad osservarsi nelle Calabrie, di strade rotabili di recente costruzione, che rimangono per pompa e per documento dell' attività governativa, senza che il pubblico le metta a profitto. Per la Sila però questa strada, al pari dell' altra che discende a San Giovanninfiore, hanno avuto uno scopo assai più importante, quello di tagliare in mezzo i boschi, e rendere così più insicuro il nido di briganti e più facile il raggiungerli. Alle 7 a. m. lascio Camigliati, a cavallo, accompagnato da due uomini armati. Senza però seguire la via rotabile, che sarebbe stata più lunga e noiosa, percorro la via che scorre per entro il bosco di pini, e sormonto il corrispondente lato del bacino che cinge l'altopiano. Arrestatomi un poco per ricercare taluni pini in mar-

cimento, vi raccolgo varii longicorni, come l'*Ergates faber* (due femmine) l'*Astynomus aedilis* (due immagini ed una ninfa), varii *Criocephalus rusticus*, ed *Hylotrupes bajulus*, il *Morimus tristis:* de' quali tutti più ancora m'interessarono, la *Dircaea Parreyssi*, che un'altra volta sola avevo raccolta sull'Aspromonte anche sotto le cortecce dei pini, e la *Trogosita caerulea*. Traversata la cresta nella montagna di *acqua fredda* e nella zona dei faggi, raggiungiamo la via rotabile, sulla quale proseguiamo il cammino. Cominciata la discesa si vede di rincontro il monte Cucuzzo con alle falde Cerisano, poco distante da Cosenza. Più tardi si schiude alla vista la vasta ed imponente valle del Crati. Si cammina ancora per un pezzo nella regione dei faggi. Alle 10 incontriamo una fonte di limpida e freddissima acqua, presso la quale mi arresto per far colazione, sdraiato sul nudo suolo e appena garentito dai cocenti raggi solari. Sollevando qualche sasso là dove scorre acqua, vi raccolgo il *Bembidium rufipes* ed il *Mastigus Heydeni*. La regione de' faggi si protrae ancora più giù, per cedere poi il posto ai Castagni, che si continuano sino ai primi paesi che incontransi su quel versante, come Menneto, Cèliso, Rovíto. Nel primo dei nominati paesi mi fermo un poco per salutare i signori Lupinacci, ai quali era debitore di una ospitalità sulla Sila nel 1859, come sopra si è detto. A Cèliso riposo ancora pochi minuti per rinfrescarmi con un buon mellone da acqua. Proseguendo poi difilato, sempre sulla via rotabile, alle ore 3 p. m. giungo a Cosenza. Prendo alloggio nell'Albergo Vetere, ottimo per la posizione del luogo in cui è piazzato, ma che però lasciava molto a desiderare per la tenuta e pel servizio, senza con ciò tacere che non ve n'era altro migliore anche sotto questo rapporto.

Mancando da diciassette anni da questa città, m'immaginavo vedervi quegl'immegliamenti proporzionali che hanno avuto luogo dal 1860 in tutte le città, ne' paesi e fino ne' piccoli villaggi; ma rimasi deluso. Tranne qualche innovazione in quella parte ove è la Prefettura, nell'interno della città non una strada nuova o migliorata, non un edifizio importante.

Mi trattengo due giorni in città. Quello che più m'interessava rivedere era il Liceo ed in esso il gabinetto di Storia Naturale. Il dottor Michele Fera, professore di Fisica, ebbe la compiacenza di condurmici, procurandomi ancora la personale conoscenza del sig. Rebecchi, che era appunto il professore di Storia Naturale. Visito dapprima il gabinetto di Fisica, che può dirsi provveduto di quanto è più bisognevole per le dimostrazioni in un insegnamento liceale. Non così quello di Storia Naturale, che visitai in seguito in compagnia dello stesso professore. Una discreta collezione di minerali, una ventina di conchiglie fossili, e nulla più! — Vi eran due casine pei trattenimenti serali; l'una *aristocratica*, l'altra *democratica*. Il sig. Biagio Cavaliere, che fu con me cortesissimo durante tutto il mio soggiorno in quella città, m'introdusse nella prima, porgendomi così occasione di passare le ore della sera in piacevole conversare con parecchie distinte persone. — Feci qualche ricerca nell'attigua campagna, ma senza alcun risultato.

15. Nel pomeriggio lascio Cosenza diretto per Tiriolo. Parto alle ore 4 con la corriera postale. Sull'imbrunire siamo a Rogliano. Di là si comincia a discendere nella valle del Savùto (volgarmente Saùto) rinomata per la bontà de' vini che da quelle uve ritraggonsi, e che già avevo gustato in Cosenza. Passato il ponte sul fiume di quel nome comincia la érta e lunghissima salita della montagna di Carpenzano. La mattina del 16 poco dopo l'alba siamo in corrispondenza del paese S. Pietro Apostolo, che si lascia a dritta. Alle ore 7 si giunge a Tiriolo.

Nuovo del tutto in questo paese (chè nel 1859 vi ero passato senza fermarmici) cerco di un albergo. Mi viene additato l'unico che vi esisteva, nel quale per fortuna trovo disponibile la sola stanza superiore che possiede, nella quale mi aggiustai e rimasi volentieri, non ostante che il sig. Giuseppe Singlitico sopraggiunto mi avesse fatte cortesi premure perchè avessi accolta ospitalità in sua casa, ospitalità che solo per le ragioni già esposte più sopra non credetti accettare. Nella stanza da pranzo annessavi convenivano gli uffiziali de' Bersaglieri ivi distaccati a causa del brigantaggio, fra quali eravi il Capitano Bazzani G. B. da Brescia, uomo assai colto e soprattutto versato in cose geologiche, col quale potea assai piacevolmente conversare. Nella stessa circostanza conobbi il Pretore del paese sig. Tommaso Ferrante da Verona.

Non ostante avessi passata la notte in carrozza, pure rinfrescatomi appena e fatta colazione, provvedutomi di un contadino per guida e compagnia, me ne vado sulla montagna di Tiriolo, alla quale si accede assai facilmente, e che si eleva non molto, sì da poterne senza difficoltà raggiungere la massima altura. Quasi tutta la superficie vedevasi rivestita di vegetazione, per modo da promettere qualcosa. In fatti, nell'ordine degl'Imenotteri raccolsi specie non spregevoli, fra le quali ricorderò la *Ferreola algira*, descritta primamente da Le Pellettier sopra individui ricevuti dall'Algeria, e che io possedeva di Sicilia, non però delle provincie napoletane, nelle quali vedevasi per la prima volta. E pare che non vi sia molto abbondante. Vi erano ancora il *Pompilus ater*, individui femmine della *Elis continua* o *Scolia ventralis*, Spin. Sotto le pietre abbondavano carabicini, ma di specie ordinarie. Sulle mura che avanzano di antichi fabbricati erano oltremodo abbondanti l'*Helix carsoliana*, Fer., la *Clausilia candidescens*, Zieg., ed il *Pomatias* indicato da S. Simon col nome di *affinis*, Ben., ma per lo quale non si è d'accordo sul nome specifico che meglio gli convenga [1]). Tenendo poi con la mia guida discorso delle Tarantole, essa mi assicurava che tali ragni rinvenivansi su quella montagna. Mi nacque allora la premura di assicurarmi se per tarantola intendesse la Migale come in altri luoghi, oppure la vera Tarantola di Puglia. E non tardai molto a dileguare ogni dubbio; dappoichè egli stesso, dopo avermi fatto osservare l'apertura della galleria che era a fior di terra, del tutto scoperta, quasi circolare, con diametro di circa 25 millim., adoperando il meccanismo medesimo indicato per la Migale, ne cavò fuori un bellissimo individuo della *Lycosa tarentula*. Il quale fatto m'interessò moltissimo, non solo perchè mi dava un documento della esistenza della Tarantola Pugliese nelle Calabrie, ma ancora perchè potetti osservare la indentità di questo ragnó con la Migale in quanto al comportarsi quando di giorno viene fuori dal suo cunicolo. Essa rimane come stordita, co' piedi rannicchiati, ed immobile, sicchè senza alcuna precauzione la presi con le dita e la riposi nell'alcool, senza che neppur si atteggiasse a voler mordere. Dello stesso genere *Lycosa* era abbondante tra l'erba un'altra specie, la quale offre alquanta variazione nel colorito del ventre secondo l'età. Ne' giovani questo è cenerino gialliccio con qualche linea nera; negli adulti finisce con l'essere interamente nero. Era poi comune sotto le pietre la *Scolopendra graeca* in tutte le età, da' giovanissimi individui fino ai giganteschi.

17. Ad istigazione del Pretore mi era determinato recarmi in sua compagnia al vicino paese Serrastretta, per far visita al dott. Emilio Di Fazio. Alle 5 a. m. muo-

[1]) Il primo ad indicar la presenza di questa specie nella montagna o tenimento di Tiriolo fu il Filippi, che la considerò varietà minore del *Clyclostoma striolatum*.

vemmo da Tiriolo. Benchè provveduti di asini, volendo meglio godere del fresco del mattino, ci avviammo a piedi, per la via nazionale. Alle 6 $^1/_2$ eravamo a S. Pietro Apostolo. Da questo paese la strada che mena a Serrastretta cangia natura, diviene assai disuguale e in taluni tratti assai érta. Nondimeno, per una ragione inversa, per non asciugarci cioè il sudore, risolvemmo proseguire a piedi fino al destino. Si percorrono estesi boschi di castagni ad innesto, de' quali tutta quella regione è ricoperta, ed il cui frutto costituisce la entrata principale di que' paesi, ed in quell' anno erano gli alberi carichi oltremodo di frutti, sì che era uno spettacolo imponente e consolante a vederli. Traversiamo in un punto il fiume Amato. Alle ore otto siamo a Serrastretta. La memoria del dott. Di Fazio mi si era completamente cancellata: sicchè non fu senza sorpresa ch' ebbi a trovarmi di fronte ad una vecchia conoscenza, la quale rimontava alla nostra prima giovinezza, lorchè egli compiva i suoi studii in Napoli, negli anni che immediatamente precedettero il 1848. Fu quindi scambievole piacere rivederci dopo un periodo non corto di tempo, ed in condizioni molto cangiate. — Preso un piccolo ristoro, esco subito per mettere a profitto una parte almeno della giornata. Il mio amico vuole accompagnarmi. Si va in un castagneto poco discosto dal paese, ed ivi mi trattengo circa tre ore. La caccia non fu molto abbondante: quella natura di vegetazione quasi boschiva non poteva offrire molte cose: nulla dimeno vi fu qualche buona specie di Ditteri, come il *Brachyglossum diadematum.*

Rientrati in casa passiamo le rimanenti ore del giorno in conversazione scientifica. Fu per me una vera sorpresa il trovare in un piccolo paese, nascosto come suole dirsi in mezzo alle montagne, il microscopio di Beck, che non trovasi presso i grandi centri scientifici d'Italia. Con un istrumento di questa portata, il cui ingrandimento massimo giunge a seimila, il Dottor Di Fazio trovasi al caso di studiare assai bene gl'Infusorii, del pari che fare lavori d'istologia. Nel quale ramo tenea già in pronto un lavoro sui tessuti degenerati per cancro, con numerosi disegni eseguiti da lui medesimo. In quanto poi agl'infusorii, chiunque sia abituato ad osservarli ingranditi qualche migliaio di volte, vedendoli con quel microscopio sembragli scorgere un mondo nuovo. Avrei voluto la sera essere di ritorno a Tiriolo: ma non mi fu concesso: dovetti cedere all'affettuosa istanza dell'amico, rimanere seco lui a pranzo e passare ivi la notte.

18. La mattina lascio Serrastretta di buon' ora per far ritorno a Tiriolo. Però, in luogo di rifare la medesima via per la quale vi ero acceduto, raggiungo la fiumana di *Malluzzi,* che è continuazione di quella che viene da Gimigliano col nome di *Corace.* Nelle acque, là dove si formano seni o diverticoli, era frequente il *Bombinator igneus,* ed alla superficie nuotavano il *Gyrinus natator* e l'*Hydrometra paludum.* Mentre mi disponevo a fare delle ricerche in un sito adiacente alla sponda, che prometteva un qualche buono risultato, il rombo dei tuoni che echeggiava per quella valle ci avvertiva di un prossimo temporale: fu quindi prudenza avviarsi per Tiriolo, ove in fatti ero giunto appena da mezz'ora (11 a. m.), e la pioggia cominciò a cadere abbondante ed impetuosa, per cessare soltanto alle 4 p. m.

19. Destino questo giorno per visitare altro vicino paese, Gimigliano, e proprio la parte principale e più elevata detta *Gimigliano Soprano.* Parto alle 7 a. m., ad asino. Dapprincipio, lasciata la via nazionale, si percorre un sentiere buono abbastanza a mezza costa di un monticolo. Ma la discesa che far si deve a piede fino a raggiungere il

fondo della vallata, lungo la quale scorre il fiume Corace, è orribile ed immensamente defatigante. Lungo la valle osservo la breccia di vario colore che adoprasi per costruzioni col nome di marmo di Gimigliano. Traversato il Corace, risalgo la opposta costa, e rasentando *Gimigliano Sottano*, alle 10 a. m. giungo in paese, ove vado a riposare in un assai mediocre albergo, ma che pure era il migliore che il paese offriva. Fatta colazione esco nuovamente per fare ricerche nelle vicine campagne, ma nulla rinvenni che meritasse di essere qui in particolar modo ricordato. D'altronde non più che un paio d'ore potetti rimanere in campagna, chè la pioggia mi costrinse a rientrare nel tugurio, e solo alle 4 p. m. potetti ripartire per fare ritorno a Tiriolo.

20. La sera precedente il sig. Ferrante aveami proposto di andare ad altro paese, Miglierina, ove era il dottor Giuseppe Bruno, amante di cose di Storia Naturale e possessore di una discreta raccolta di conchiglie del mar rosso: proposta alla quale avevo volentieri condisceso.

Il nominato paese distando soltanto otto chilometri circa da Tiriolo, si decise andarvi a piedi. La mattina quindi alle ore cinque ci mettiamo in cammino. Si associa a noi il dottor Caiola. Scendiamo per la via che con soverchio pendío mena al fondo della valle del fiume *Amato*. Arrestandomi un istante presso le sponde di questo, vi raccolsi un *Bembidium* (*Peryphus*) *tricolor*, che nelle nostre provincie non rinvienesi assai facilmente, del pari che lo *Stenus guttula*. Rimontando il *timbone* opposto, mi si presenta una di quelle scene campestri, che vedute riprodotte in tela si direbbero la espressione di una fervida immaginazione del pittore. In angusto canale scavato in folto castagneto, percorso da rivolo di acqua, contadine qua e là disseminate vedevansi ad imbiancare i loro panni, e nelle quali era incantevole il contrasto del bianco alabastrino delle varie parti scoperte del corpo, come richiede il mestiere, col rosso scarlatto della loro gonna, e l'uno e l'altro col cupo verde dei folti e colossali castagni. Incontrare le contadine a lavare panni nelle pubbliche vie è un fatto assai ovvio; ma lo insieme di circostanze che ivi concorrevano rendevano quella scena oltremodo romantica, quale non è facile vedere. Alle 7 fummo a Miglierina. Il dottor Bruno, che sapeva della mia andata, mi accolse festosamente e con quella espansione di cuore che è propria del buon tipo calabrese. Offrì subito ristori di ogni sorta, dei quali si approfittò assai volentieri. Non appena però soddisfatto lo stomaco, manifestai il desiderio di fare le mie ricerche, non ostante convinto che, sempre a causa della stagione assai inoltrata, quei luoghi abbastanza caldi non avrebbero potuto offrire gran cosa. Si progettò di andare ad altro vicino paese, Amato, percorrendo una campagna del tutto incolta. Difatti, questa mostrava essere assai acconcia per indagini, ma nel mese di giugno, od al massimo di luglio. Come specie poco comuni citerò la *Mantis abiecta* ed una *Trypeta*. Fatta breve sosta in Amato in casa di famiglia amica del Bruno, facemmo ritorno a Miglierina. Il Bruno mi fa osservare la annunciatami collezione di conchiglie, ponendole a mia disposizione. Erano le specie più facili ad aversi dal mar rosso. Nulladimeno a titolo di ricordo mi presi una varietà di *Cypraea tigris*. Un lauto pranzo venne a compensare le fatiche tutte della giornata.

Alle $4^1/_2$ lasciammo Miglierina per restituirci a Tiriolo. Però, anzi che rifare la via del mattino, si pensò dai miei amici e duci prendere la strada di Amato, di dove, traversato il ponte che è sul fiume dello stesso nome, ci saremmo messi sulla strada rota-

bile. Così fu fatto. Non era ancora decorsa mezz'ora da che ci trovavamo in cammino, che il cielo era già tutto coperto di dense nubi, ed i forti tuoni ci avvertivano che anche in questo giorno il temporale non sarebbe mancato. Però non potemmo evitarlo. Un'acqua torrenziale ci sorprese mentre eravamo sulla via rotabile, lungo la quale nessun ricovero si potette trovare. Fu forza quindi proseguire il cammino, e come Dio volle arrivammo a Marcellinara, ove il Pretore avendo conoscenze, propose soffermarci alcun poco. Infatti fummo accolti dal Barone del paese che ci fece mille esibizioni, delle quali non potevamo approfittare. Poscia passammo a visitare la famiglia Augelli, uno della quale, il dottore, era stato mio alunno nell'Università nel 1863. Anche questi signori ci usarono immense cortesie, premurandoci a rimanere ivi la notte: offerta che non potetti accettare, perchè determinato a partire da Tiriolo il giorno seguente. Intanto il temporale era cessato, e ci permise restituirci in Tiriolo, ove giungemmo alle 7 $^1/_2$ con gli abiti tutti bagnati ancora, in guisa d'avervi bisognato un ben animato fuoco per asciugarli. Fu fortuna non averne punto risentito in salute.

Dalle cose osservate e raccolte nei pochi giorni passati in Tiriolo ebbi a convincermi che quel paese sarebbe assai acconcio per servire di quartier generale ad un Naturalista che volesse posatamente ed in stagioni opportune fare ricerche in quella parte delle Calabrie. Entro un raggio di otto a dieci chilometri trova intorno a sè condizioni svariate di territorio e di vegetazione, e quindi ancora di esseri viventi. Anche in fatto di Paleontologia vi troverebbe da fare abbondante raccolta di conchiglie fossili, e presso Miglierina, e nella valle dell'Amato.

L'Etnografia non potendo rimanere estranea al zoologo, non posso lasciare di discorrere di Tiriolo sensa notare, come ho fatto per Sangiovanninfiore, essere questo paese anche più che gli altri in fama nelle Calabrie per l'avvenenza delle contadine. Ed il fatto corrisponde alla fama. I lineamenti e le tinte del viso, le giuste proporzioni nella fattezza del corpo, che si osservano nella maggioranza delle donne, dànno ben ragione a dire che bello è il tipo dominante. Al che si aggiunge, a renderle più belle e seducenti, la speciale acconciatura dei capelli e l'abbigliamento. Anche il vicino Gimigliano ha goduto fama per bellezza delle donne: ora però le belle sono in numero scarso; lo che, a giudizio di qualcuno indigeno, sarebbe derivato dal fatto che dal 1860 in poi molte di esse hanno emigrato, non per l'America, ma per la stessa Italia.

21. Alle 3 $^1/_2$ p. m. lascio Tiriolo, e con la corriera postale mi reco a Catanzaro, ove si giunge alle 6. Prendo stanza nell'Albergo Serravalle, che per un Capoluogo di Provincie napoletane può ritenersi come buono abbastanza.

Due soli giorni mi trattenni in questa città, che vedevo per la prima volta. Tra le cose che in preferenza amai visitare furono il Liceo e la Scuola Agraria. Riserbando però di osservare il primo in altra circostanza, visitai la seconda. Quella scuola era allora di recente istallazione, mantenuta a spese della Provincia, del Municipio e della Camera di Commercio, con sussidio governativo. Eravi incaricato della direzione il prof. Ricca Rosellini, il quale se ne occupava con molta attività e zelo; e dallo assieme era lecito fare favorevole prognostico sullo sviluppo di quella nascente istituzione.

Indipendentemente dalla premura di conoscere la città e le sue istituzioni, scopo più essenziale della mia gita a Catanzaro era stato quello di prendere tutte le necessarie notizie intorno alla via più facile e meno insicura per accedere alla Sila piccola e

rimanervi alcuni giorni. In fatti, mediante la cortesia dell'Avvocato Vincenzo Bona e del sig. Alfonso De Guzzis, direttore della Gazzetta calabrese, ottenni quanto mi abbisognava.

24. Innanzi che l'alba spuntasse, un uomo propostomi meritevole di ogni fiducia era con buon mulo nel cortile dell'Albergo per rilevarmi e condurmi a Taverna, paese dal quale dovevo ascendere alla Sila. Alle ore 4 a. m. parto. Per tre quarti d'ora si cammina per via carrozzabile, per la quale giungesi ad un villaggio denominato *Ponte grande*. Succede quindi la salita di un *timbone*, a metà della quale comincia la regione dei castagni. Alle ore 7 sono all'estremo del *timbone*, in luogo detto *Santa-Maria delle serre*. Qui la guida, traendo profitto di un contadino che avrebbe potuto essermi di guida e portare il piccolo bagaglio, mi lascia, dicendo non rimanere, per giungere a Taverna, che una piccola discesa non fattibile a cavallo, e che quindi la sua presenza era inutile. Ignaro dei luoghi credetti alla sua assertiva e lo congedai. In compagnia della novella e sconosciuta guida cominciai a discendere pel *pennino*. Ma altro che piccola discesa! Camminando di buon passo ci vollero ben tre quarti d'ora soltanto per raggiungere il fondo della valle, per la quale scorre un ampio torrente, l'Allì, che bisogna traversare; ed un altro quarto d'ora per raggiungere il paese risalendo la costa opposta.

Conoscevo già per unanimi relazioni esser Taverna uno di quei paesi nei quali è necessità o non trattenersi, ovvero ricorrere alla ospitalità privata. E però mi ero procurata lettera pel sig. Salvatore Poerio-Piterà, in allora Sindaco del paese, e delle cui belle doti mi aveano già parlato in Catanzaro. Volle però il fato che il Poerio non si trovasse in paese in quel giorno. Mi avvalgo di un altro indirizzo ricevuto, quello di un oste a nome Giacinto Frustaci. Questi spiega tutto l'interesse per me, si mostra però dolentissimo di non potermi far pernottare in sua casa, potendomi solo servire di vitto. Alla mia richiesta se vi fosse una piccola locanda qualunque nella quale passare la notte, mi assicurò esservene una: di che fui lietissimo. Mi vi feci accompagnare. Ma, quale orrore! Non mai, per quanti paesi avessi percorso delle stesse Calabrie e degli Abruzzi, erami occorso di dovermi accomodare in un tugurio sì lurido e succido. Ma che fare? Il mio objettivo era la Sila, e per raggiungerla era necessità accogliere quell'asilo per la notte.

Stabilito pertanto l'alloggio e fatta colazione, volli trarre profitto delle molte ore della giornata che ancora rimanevano, per qualche ricerca scientifica. Scelsi a tal uopo le sponde dello stesso fiume Allì, che avevo poco innanzi traversato. Non ebbi a rimanere molto soddisfatto del risultato ottenuto; nondimeno non mancò qualche specie non comune di entomati, come si vedrà nel catalogo finale.

Il giorno mi occupai col Frustaci a disporre l'occorrente e per mezzi di trasporto, e per provvisioni da bocca, onde il dì seguente ascendere sulla Sila. Con quali presentimenti poi la sera mi disponessi ad andare a letto, se tale meritava chiamarsi quello di cui quel buccigattolo era fornito, è facile immaginarlo; e pure dovevo far la prova. Per oltre mezz'ora rimasi in veglia; parendomi ad ogni istante vedermi in compagnia d'individui non della specie umana, chè di questi non dubitava, ma di animali di classe molto inferiore. Ma per buona fortuna nessuna visita venne a molestarmi. Sicchè, spento il lumicino, potetti dormire tranquillamente alcune ore.

## Sila Piccola

Dicemmo già che la costituzione della Sila Piccola è ben diversa da quella della Sila Grande. La Sila Catanzarese risulta da un gruppo complicato ed intrigato di alture rivestite di boschi, fra' quali soltanto s'incontrano qua e là aie spianate o gobbe ricoperte di prato, che serve di pascolo agli armenti che vi si menano nella state: onde in queste trovansi impiantate pagliaie o case rustiche, che servono a ricovero dei fattori e del personale addetto alla guida degli animali ed alla confezione dei latticinii, e che van col nome di *Vaccarizzi*. Una delle più vaste di tali aie prative è quella denominata *Tirivolo* [1], tenuta in quell'anno dal Barone Drammis, di cui ho già parlato superiormente, e che aveami assicurato, avrei potuto passare alcune notti nella Pagliaia ivi esistente. A questa adunque io era diretto.

La mattina del 25, fatto appena giorno, la guida con buon cavallo era già a mia disposizione. Alle 5 parto. Superato il *Timbone di Taverna*, e scavalcatine varii altri posti tutti nella zona dei Castagni, si scende in una angusta valle solcata da piccolo torrente denominato *carcaredda*. Rimontando il versante opposto di quella valletta, comincia la regione dei pini. Si percorre dapprima il *Bosco di San Martino*, di poi il *Bosco del Monaco*, indi si discende nella piccola *Valle del Salice*. In questa trovasi una modesta fonte di limpida e gelida acqua, presso la quale mi fermo un poco per far colazione. Proseguendo sempre nella regione dei pini, si percorre il *Bosco Runcíno*, si traversa altra angusta valle nella quale scorre la *fiumarella canapía*. Superato l'altro versante di questa valletta, si entra nella regione dei faggi, che costituisce la terza zona in linea ascendente. Il bosco che si percorre ricevendo il nome dalla specie di albero dai cui è popolato, vien detto *Fainedda*. Terminato questo bosco si esce nell'ampia spianata di *Tirivolo*, ove trovasi la Pagliaia cui ero diretto, ed alla quale giungo dopo quattro ore e mezzo di cammino da Taverna. Il fattore della Vaccheria o *Caporale*, Antonio di Biase, che era stato prevenuto dal Barone Drammis della mia andata colà, mette a mia disposizione il migliore dei letticciuoli che erano nella pagliaia, e quanto altro avesse potuto fornirmi. Per me l'importante era il ricovero, avendo portato meco quanto avrebbe potuto servirmi per vitto durante i quattro giorni che mi ero proposto passare là su, potendo solo trar profitto dal latte e dalle varie sorta di latticinii che ivi confezionavansi.

Non appena istallato nella pagliaia, esco per far qualche ricerca nella attigua spianata. Nessuna pianta in questa elevavasi: non vi era che il piccolo prato che serviva al pascolo. Vi si trovavano però molte pietre sparse qua e là, e sotto queste dirigo le mie indagini. Poche specie d'insetti vi si trovavano, ma piuttosto abbondanti: erano l'*Amara apricaria*, la *Silpha granulata*, ed una *Forficula* identica ad altra raccolta sul Gran Sasso d'Italia, e che nella collezione avevo già segnata con lo specifico nome *apennina*, col quale oggi la descrivo.

Esaurite quelle ricerche, che non avevano occupato gran tempo, tolta meco una guida, mi dirigo ad uno dei boschi più vicini denominato *Spinalba*, formato tutto di faggi. Le ricerche sotto le cortecce di grossi ed annosi tronchi morti essendo state as-

[1]) Da non confondersi con Tiriolo

sai produttive, non ne percorsi che una estensione assai piccola, trattenendomici fino alle 5 p. m., quando mi decisi di desistere, per ritornarvi il giorno seguente. Mi restituii quindi alla pagliaia, ove mi occupai ad organizzare il mio pranzo, dopo del quale attesi a sistemare le cose raccolte. La sera avrei desiderato uscir con fanale e raggiungere i giovani faggi non molto lontani, per dar caccia a Lepidotteri notturni; ma il freddo, e sopratutto il vento che spirava assai forte, me ne fecero astenere, pel convincimento che sarebbe stato un disagio senza alcun profitto.

26. Mi propongo percorrere più ampiamente il bosco di *Spinalba*. Il cielo era coperto, l'aria troppo umida. Alle 8 mi avvio. Alle 9 una leggiera pioggia comincia a cadere, ma non mi arresto nel mio cammino. Rimango ben cinque ore a ricercare, sempre sotto le cortecce di vecchi alberi di faggi; fuori de'quali null'altro eravi a fare: ed il risultato fu pure soddisfacente.

27. Consacro questo giorno alla perlustrazione del *Bosco del Cariglione*, uno dei boschi più rinomati di tutte le Sile. Uscito di buon'ora dalla pagliaja con la mia solita guida, prognostico la giornata meno molesta della precedente, comunque il tempo continuasse ad esser variabile e la temperatura assai fresca. Si percorre dapprima un piccolo bosco denominato *Gàllina*, nel quale poco mi trattengo; si traversa una fiumarella dello stesso nome, e quindi si entra nel bosco del Cariglione. La rinomanza di questo bosco non è mica superiore al suo merito. Oltre all' essere fittamente popolato di faggi con pochi abeti, è talmente irto di arbusti e di cespugli, che bene spesso a trarsi innanzi fa mestiere sbarrarsi la via con le mani o con l'accetta. Sicchè non è esagerato che sovente gli stessi uomini del luogo, una volta dentro, incontrano difficoltà a trovar la via per uscirne. Di faggi poi e di abeti ve n' ha de' sì colossali, che tre persone insieme giungono appena ad abbracciarne il tronco. Avevo percorso appena un mezzo chilometro del bosco quando vidi innanzi i miei piedi una *Salamandra maculosa*, che produsse in me grande soddisfazione; avvegnacchè siffatto Amfibio quantunque non sia raro in molte parti d' Italia, pure per le provincie napoletane era sempre stato l'Araba fenicè. Erasi detto da taluno averla trovata; a me stesso taluni giovani del corso universitario aveano asserito averla veduta: ma tali assertive non aveano potuto inspirare in me grande fiducia: tanto maggiormente, in quanto avendo oramai percorse tutte quasi le dette provincie, non mai erami stato concesso vederla. L'averla potuta quindi trovare io medesimo ed averne individui autentici per la collezione zoolgica propria delle Provincie Napoletane installata nel Museo Zoologico della nostra Università, fu a ragione un fatto di molta importanza, del pari che era una aggiunta non equivoca alla Fauna Napoletana. Essa vive ne'luoghi più ombrosi ed umidi, strisciando torpidamente sulle foglie marcite, sotto le quali nascondesi ne' giorni caldi e soleggiati, sortendo invece ne' piovosi. Talvolta ricoverasi pure sotto le cortecce di grossi tronchi marciti. Io potetti raccoglierne cinque individui: la guida però mi assicurò esservi assai abbondante, e conosciuta da' naturali col nome di *Salamida* [1]). Lorchè pertanto io mi accingeva a prender con mani la prima incontrata, la guida che era presente emise un grido, raccomandandomi a non toccarla, chè ne sarei rimasto avvelenato. Essi infatti ritengono quell' animale come potentemente venefico: però, non perchè sappiano delle glandole velenifere cutanee di cui è provveduto, ma perchè credono che morda e che col morso

[1]) È da avvertire che con questo stesso nome in molti paesi delle Calabrie indicano anche i Gecchi.

communichi il veleno alla maniera della Vipera. E non fu poca la sua maraviglia quando vide che io, non ostante la sua avvertenza, la presi senza alcuna ripugnanza maneggiandola in ogni verso, e le dimostrai esser animale incapace di mordere: sicchè finì col convincersi dello errore nel quale da tutti si vive.

Girai quel bosco per lungo e per largo, senza veder mai direttamente il sole, non ostante non fosse coperto, a causa della foltezza ed altezza degli alberi. Solo dopo lungo cammino incontrammo una piccola aja prativa denominata *macchia dell'Orso*. Come è facile comprendere le ricerche si aggirarono esclusivamente sotto le cortecce di tronchi morti e più o meno fradici: e non mai esse erano state tanto produttive, quanto lo furono in quel giorno in fatto d'Insetti. Notavasi primamente la grande abbondanza del *Cychrus italicus*, della *Nebria Krateri* e del *Carabus Lefeburei*. Relativamente al quale ultimo è a dire che gl'individui tutti di quel luogo presentano una impronta diversa dalla ordinaria. Abbondanti erano ancora la *Peltis grossa* ed il *Thymalus limbatus*, e varii Stafilinidei. Erano invece assai rari il *Platysoma frontale*, l'*Hypophloeus bicolor*, un *Coxelus* non ancor definito: specie tutte che io trovavo per la prima volta tra noi. Ricorderò pure come generalmente assai poco comuni l'*Hypophloeus pini*, la *Ipidia quadrinotata*, il *Triphyllus punctatus*, il *Rhinosimus viridipennis*, la *Xylita Parreysii*, la *Mycetina cruciata* var. *calabra*. In fine, in fatto di Coleotteri, una specie molto interessante per la geografia entomologica fu la *Orchesia undulata*, la quale conoscevasi abitare l'Austria soltanto; e che il Mulsant descrive nella sua opera su i Coleotteri della Francia, unicamente per la possibilità che un giorno vi si trovi. In Italia nessuno l'ha finora menzionata. Essa vivea sotto la corteccia di un annoso faggio prostrato al suolo: ve ne erano tre soli individui raggruppati in uno stesso punto: nè, per quanti altri tronchi simili avessi decorticati, fu possibile rinvenirne altri. Anche sotto la corteccia di alberi trovavansi frequentemente ricoverati varii *Ichneumon*, come il *cessator*, l'*extensorius*, il *luctatorius*, il *castigator*. — Della classe de' Mirripodi erano frequenti i Litobii, e piuttosto rara una specie di *Glomeris*.

28. Un altro giorno della dimora sulla piccola Sila lo destinai a visitare la contrada denominata *Tàcina* tenuta da'Barracco, e distante abbastanza da quella nella quale io dimorava. Traversato il bosco dello stesso nome, si esce ad una estesissima aja prativa a superficie sufficientemente accidentata, in fondo alla quale trovasi il vaccarizzo. Raccolgo in questi prati parecchi individui dell'*Eumolpus obscurus*, che nel 1859 avevo trovato nella Sila grande, e varie altre specie non comuni. La pioggia cominciò a molestarmi: sicchè giunto alla casa della vaccheria mi fermo un poco, avendo così opportunità di osservare il deposito de'caciocavalli confezionatisi nella stagione. Ripreso cammino, m' imbatto in un campo ricco di altissimi cardi tuttavia in fiore, ai quali rivolgo tutta la mia attenzione. Prima a presentarmisi fu una *Trypeta* a me del tutto ignota, e che vi era in tale abbondanza, da averne potuto raccogliere una ventina d'individui (egualmente frequenti i due sessi), rifiutandone altri. Era la *Trypeta syllibi*, assai poco diffusa in Italia. Parecchi altri insetti vi si trovavano, i quali potevano solo avere una certa importanza pel luogo e per la stagione. Si rientra nel bosco di *Tàcina*, e poi in quello di *Guerriccio*. In questi cercando sotto le cortecce di vecchi tronchi di faggi, oltre a varii coleotteri raccolti già altrove, trovai ricoverati diversi individui di due Lepidotteri notturni, cioè *Amphipyra pyramidata* e *tragopogonis*, la seconda più frequente della prima. D'Imenotteri vagava sulla via la *Myrmosa melanocephala* femmina. Alle 5 rientro nella mia pagliaja.

29. L'importanza della regione nella quale mi trovavo avrebbe meritato più lunga dimora, ma la stagione era inoltrata, e molto ancor rimaneva del programma che mi ero proposto esaurire in quel viaggio. Un'altra regione boschiva, non meno interessante ed a me sconosciuta del tutto, volevo perlustrare, quella di Serra e Mongiana. E però fu forza, mio malgrado, abbandonarla. La mattina nel 29 lascio le alture, per discendere a Taverna. Il ritorno in questo paese mi destava ribrezzo, ripensando al tugurio nel quale avrei dovuto passare lo scorcio della giornata e la notte. Questa volta però la scena era cangiata. Il sig. Salvatore Poerio-Piterà stava in paese, e saputo il mio ritorno, non solo mi accolse in sua casa, ma fece cortesi istanze perchè mi si fossi rimasto ancora per lo meno un'altra intera giornata: a che l'amabilità di lui e della intera sua famiglia mi costrinsero accondiscendere. Non appena fu installato il mio alloggio, ebbi premura di ritornare presso quella scaturigine d'acqua in prossimità del fiume, per raccogliere altri individui del Friganideo trovatovi la prima volta.

30. Nè l'altra giornata che rimasi a Taverna passò senza qualche profitto. In compagnia del sig. Piterà visito altri paesi posti alle falde della Sila nella zona dei castagni, ma più in alto, cioè San Giovanni di Taverna ed Albi: e lungo la via frugando nell'incolto de' castagneti potetti raccogliere qualche dittero non ordinario. A parte poi dalla scienza, la cordialità e della famiglia Piterà e di varii signori convenuti resero la giornata una di quelle passate più lietamente, e che compensò con usura la tristezza della prima dimora in quel paese.

31. La mattina alle 5 $^1/_2$ parto, a cavallo, e dopo quattro ore di cammino, di cui una parte a piede per le ripide discese, sono a Catanzaro.

Due altri giorni mi convenne passare in questa città, sopratutto pel bisogno di aggiustare le raccolte fatte fino a quel momento e spedirle in Napoli. Durante questa seconda dimora ebbi premura di visitare il Liceo. Il sig. Serravalle, professore di Fisica nello stesso, ebbe la gentilezza di condurmici. Visitai il Gabinetto di Fisica, che è provveduto di quanto può abbisognare per le dimostrazioni e gli esperimenti necessarii nello insegnamento secondario. Cercai di vedere l'altro di Storia Naturale, che più da vicino mi interessava. Fui introdotto in una stanzuccia, nella quale sopra tavole di legno giacevano molti minerali e poche conchiglie ricoperti di fitto strato di polvere, e per terra stavano pochi uccelli imbalsamati e malconci. Era questo tutto il materiale scientifico che esisteva per quel gabinetto: eredità lasciata dal giubilato professore e non certo accettabile dal successore senza il benefizio dell' inventario. Avrei volentieri visitato l'Orto sperimentale, che a spese della provincia e sotto la direzione del prof. Tarentino si sta da più tempo installando: ma la opportunità mi mancò.

Alle 2 $^1/_2$ p. m. del giorno 2 settembre parto. La corriera postale mi mena alla stazione della ferrovia impiantata presso la marina, per discendere alla quale s'impiega un' ora. Col treno delle 4,25 parto e mi arresto a Soverato, ove si arriva alle 5. Il paese dista un bel pezzo dalla stazione; e non essendovi veicoli di sorta alcuna, è necessità farsela a piedi. Soverato, che era un piccolo e rustico villaggio, in seguito allo impianto della ferrovia ha preso uno sviluppo considerevole, sicchè oggi si presenta un paese ridente per posizione, salubre per aria e non scarso di belli e decenti edifizii. Cerco di un alloggio, ed a stento trovai presso una rustica osteria una stanza terranea, che il padrone mise tutta a mia disposizione, nella quale potetti passar la notte, senza però molto dormire a causa delle visite che succedevansi l'una all'altra, d'individui della

branca entomologica, ma non utili per collezione. Nelle ore di luce che avanzavano al mio arrivo percorsi una parte della spiaggia, senza però trovar cosa alcuna.

La mattina seguente, 3, lascio Soverato per recarmi a Chiaravalle, e di là passare a Serra, mio obbiettivo principale. Per fino a Chiaravalle vi ha una corriera postale giornaliera: e di questa trassi profitto. Alle 9 a. m. si parte. Ho compagni di viaggio due giovani di Serra, i quali avevano la stessa mia destinazione, e poichè prattici di quei luoghi fu convenuto ch'essi nel provvedere per loro, avrebbero provveduto anche per me pe' mezzi di trasporto per terra: cosa non agevolissima; dappoichè, sebbene vi sia strada carrozzabile, non vi ha carrozze che facciano con periodi determinati quel transito. Alle 12 m. siamo a Chiaravalle.

Era giorno di domenica. La carrozza ferma nella piazza e proprio presso un Caffè, innanzi cui era a conversare un crocchio di signori. Avevo appena messo il piede a terra, ed uno di questi staccatosi dal crocchio mi si appressa, ed esprime le sue meraviglie del vedermi colà. Nel tempo stesso chiama altro di que' signori e mi presenta a lui con lusinghiere parole, additando a me esser quegli il sig. G. B. Stagliano sindaco del paese. Esposi loro esser mio proponimento ripartire, dopo breve sosta, per Serra, che avevo premura raggiungere al più presto. Furon però tutte parole e proteste perdute. Il sig. Stagliano mi dichiarò essere sconsigliato progetto proseguire il cammino in quelle ore canicolari, e che quand'anche io avessi persistito nella mia idea, egli avrebbe ostacolato ogni mezzo di trasporto. Invece m'invitò a salire in sua casa, che era appunto quella presso la quale ci trovavamo. La lealtà sentita con la quale tale esibizione venivami fatta, e la insistenza dell'altro signore al quale andavo debitore di quella accoglienza e che era il dott. Giuseppe Scudieri che aveami conosciuto in Napoli nella Università, mi costrinsero ad accettare la ospitalità. Nè fu sufficiente accettarla per lo scorcio di quella giornata, ma dovetti promettere che mi sarei trattenuto eziandio tutto il giorno seguente. Un lauto pranzo era già pronto, nel quale si passarono un paio di ore in piacevole compagnia di distinti commensali.

Il giorno 4 trattenendomi in Chiaravalle cercai non farlo passare senza qualche frutto scientifico. Accompagnato dal Dottor Scudieri e da taluni giovani che mostravan diletto per la Storia Naturale feci una perlustrazione nelle adiacenze, principalmente in un bosco di querce denominato *le serre*. Le ricerche non andarono a vuoto: chè quantunque in generale poco avessi rinvenuto d'importante, vi fu una sola specie che compensò tutto. Fu un Imenottero del genere *Epyris*, che giungeami del tutto nuovo e che pare specie non ancora descritta.

Abbiamo già notato in altro luogo di questa relazione che un criterio a giudicare della civilizzazione ne' piccoli paesi e della unione della parte colta de' loro abitanti si ha nella installazione delle Casine e nel modo onde sono tenute. Or sotto questo punto di vista Chiaravalle ne offriva un bellissimo esempio. Una casina modesta, ma decente accoglieva la sera tutta la parte più distinta della cittadinanza, non che coloro che per ragion di ufficio sono ivi stabiliti; ed in quella il forestiere che è di passaggio trovava cortese accoglienza e piacevole trattenimento. Sicchè sotto tutti i rapporti i due giorni passati in Chiaravalle mi lasciarono gratissima impressione.

La mattina del 5 lascio Chiaravalle per recarmi a Serra, a cavallo. Partii alle 8 a. m. Dopo un'ora e mezzo di cammino per la via scorciatoia fui a Torre Ruggiero. Accade d'ordinario ne' piccoli paesi che al passar di persona forestiera e sconosciuta,

molti curiosi cercan sapere dalla guida che l'accompagna chi essa si sia. Nel caso nostro la guida dovette far trapelare ch'io fossi medico: per lo che giunto nella piccola piazza venni circondato da popolani, i quali mi manifestarono il desiderio che avessi visitato chi il padre, chi il fratello, chi la moglie, ecc., desiderio cui volentieri accondiscesi. Dopo di che il sig. Giuseppe Pisani, che aveami visto in Chiaravalle, fece istanze perchè mi fossi trattenuto un poco in sua casa; e fu a stento che potetti liberarmi dalle sue cortesi offerte accettando un caffè. Alle 10 $^1/_2$ riprendo il cammino. Dopo altri tre quarti d'ora sono in altro paese, Simbario, ove mi fermo quindici minuti per dare agio a'due pedoni che m'accompagnavano di fare una piccola refezione. Alle dodici e tre quarti sono a Serra. Questo paese, sebbene grande a bastanza, non offre alcun albergo nel vero significato. Però, in seguito a notizie anticipatamente avute, trovai ad esser collocato in una stanza decente tenuta da uno soprannominato il maresciallo, dal quale era ancora servito di quanto mi occorreva per vitto. Se si trovasse altrettanto in tutti i paesi ne' quali la rarità de' forestieri rende impossibile qualunque albergo, il naturalista potrebbe con assai facilità perlustrare le contrade che meglio gli aggradirebbero, senza esser tanto sovente nel bivio o di rinunziarvi, o di esser costretto a ricorrere suo malgrado alla ospitalità de' privati.

Serra fu il contrapposto di Chiaravalle quanto a trattenimento serale. Per lo che, dopo aver passata qualche ora col mio antico amico Prof. Ferdinando Pisani, che quivi trovavasi temporaneamente, e con l'avvocato Francesco Saverio Salerno, rientro nella mia stanza a lavorare.

Il giorno 6 rimango a Serra a fin di perlustrare l'adiacente bosco. Una esperta guida mi accompagna. Giunto alla rinomata Certosa di San Bruno, distante qualche chilometro dal paese, mi fermo per curiosarne gli avanzi. Al naturalista, pria che entri in quell'antico Cenobio, un fatto interessante, già notato da geologi, si offre ad osservare nel muro di facciata: il quale richiama al pensiero il funesto tremuoto che nel 1783 tanto danneggiò le Calabrie. In uno dei due piccoli obelischi che servono ad ornato (il sinistro rispetto allo spettatore) i pezzi soprapposti spostatisi nel momento del tremuoto per movimento di rotazione hanno conservata la novella positura. L'interno della Certosa potetti minutamente osservarlo mercè la gentilezza del Superiore, già Monaco della Certosa di S. Martino di Napoli. Immediatamente appresso la Certosa comincia un imponente bosco di abeti, che si estende a perdita di vista. M'inoltro in questo bosco, visito il Santuario detto di Santa Maria, presso il quale sono parecchie seghe, per ora a mano, e che dicevasi sarebbero state sostituite da altre a vapore. Ed in fatti la estensione del bosco dal quale si tagliano gli annosi alberi da segare può ben somministrare materiale per seghe di tal natura. Riposo presso la Fontana di San Bruno, poco discosto dalla quale vi ha una piccola cava di bello granito bianco [1]) e girando per altra parte del bosco ritorno in paese alle 3 p. m. La caccia fu di molto interesse. Fra gl'Insetti rinvenuti sotto le cortecce degli abeti parecchi avevano il riscontro in quelli già raccolti sopra le Sile. Vi si aggiunse di interessante un *Elater* da me non prima veduto e che sarà descritto nella parte seconda. Presso la Fontana di San Bruno era notevole la frequenza dell'*Hydrophorus regius*. Nelle praterie che s'incontrano tra la Certosa ed il paese raccolsi varie interessanti specie di Geometre, tra quali una assai singolare che verrà descritta col nome di *Emerophila serraria*.

[1]) Le grandi cave di granito non ebbi tempo di vederle

Il giorno 7 passai a Mongiana. La via che da Serra mena a questo paese è buonissima e rotabile. Per una metà però essa è tagliata nella regione boschiva, sicchè non avrei potuto percorrerla nè in carrozza, nè a cavallo senza pentimento. Mi decido quindi farla tutta intera a piede. Inviato il piccolo bagaglio, io me ne vado di buon'ora con la mia guida. La raccolta fatta non mi fece pentire del partito preso. Parecchie buone specie mi si offersero, tra le quali era un' aggiunta per la Fauna delle Provincie Napoletane l'*Hemerobius erythrocephalus,* che vi era piuttosto abbondante. Terminato il bosco in un sito detto *Catarinelle,* la via è scoperta, e riesce poco gradevole percorrerla in ore in cui i dardi solari sono abbastanza cocenti: e ve ne ha per tre quarti d'ora di buono cammino, quantunque in discesa.

Alle ore nove fui a Mongiana. Anche in questo piccolo paese trovai da collocarmi decentemente in una stanza tenuta da tal Gabriele Pisani, che provvedeva anche al vitto: di che fui molto contento, poichè senza di questo sarei stato imbarazzato a rimanere in quel paese, non ostante le commendatizie delle quali ero provveduto. Primo ch'ebbi premura vedere fu il sig. Saverio Fabro, veneto, direttore dell'antico stabilimento metallurgico già governativo, ora passato all'industria privata unitamente agli estesissimi boschi di quella contrada. L'accoglienza che n' ebbi fu oltremodo cortese, e cordiali le esibizioni, delle quali lo ringraziai, interessandolo solo che mi avesse fornita una guida per girare qualcuno de' boschi adiacenti: a che corrispose immediatamente, mettendo a mia disposizione uno de' guardiani de' boschi stessi. Senza quindi perder tempo, poichè intendevo ripartire il dì seguente, mi avvio con la mia guida, la quale mi conduce nel bosco detto di *altiforo*, folto di faggi, de' quali facevasi attivo taglio per carboni, e con parecchi abeti frammisti. Di vecchi e colossali tronchi marciti ve n'era dovizia: sicchè intorno a questi si aggirarono le mie indagini: e parecchie furono le buone specie rinvenutevi. Piacemi citare tra queste la *Buprestis carniolica* ad oggetto di notare come siffatta specie, comunque una delle Buprestidi più rare nelle provincie napoletane, pure trovasi in luoghi ed in condizioni sotto ogni rapporto diversissime. In fatti vive nella Terra d'Otranto, in contrada piana e caldissima e priva di veri boschi, e qui in contrade montuose e boschive sotto le cortecce degli abeti.

Alle 4 p. m. rientro in paese. Dopo il pranzo il padrone di casa volle farmi osservare buon numero di statuette in creta fatte da un suo figliuolo Salvatore, le quali erano davvero ammirevoli per precisione e naturalezza; tanto maggiormente, in quanto erano frutto di genio e talento naturale, non avendo avuto il giovinetto Salvatore alcuno che ve lo avesse ammaestrato. La sera, unitamente al Sindaco sig. Domenico Morabito, passo qualche ora in casa del Fabro, aggirando la nostra conversazione intorno le cose industriali. Egli m' informa de' nuovi scavi intrapresi dalla Società allo scopo di rinvenire altro deposito di ferro, essendo esaurito quello esplotato sotto il passato governo, ed essere già comparsa la terra rossa, la quale suol precedere immediatamente, sicchè faceansi fausti prognostici per la riuscita dell' opera [1]). Fecemi ancora osservare i disegni delle nuove seghe a vapore che dovevansi impiantare nel bosco Santa Maria presso Serra, come ho superiormente accennato.

Con la visita de' boschi di Mongiana avevo esaurito il programma che mi ero proposto per le mie ricerche in quel viaggio. Mi rimaneva quindi sceglier la via per resti-

[1]) In fatti pochi giorni dopo il minerale di ferro comparve.

tuirmi in Napoli. E volendo ancora conoscere qualche altro luogo della Calabria non ancor visto, risolvetti prender la via di Stilo, per quindi di là raggiungere nuovamente il littorale Jonio a Monasterace, ove avrei incontrata la ferrovia che mi avrebbe menato a Reggio, che pur desideravo rivedere, mancandone da parecchi anni. Da Mongiana a Stilo vi ha buonissima via carrozzabile, la quale traversa il *Monte Pecoraro* tutto boscoso. Il paese però non offre carrozze da nolo, sicchè sarebbe stato mestiere percorrerla tutta a cavallo. Ma il sig. Morabito con squisita cortesia volle mettere a mia disposizione la sua carrozza per percorrerne una parte, ed ancora provvedere egli stesso agli animali ed alla guida per la rimanente. Sicchè il giorno 8 di buon mattino uno de' suoi fratelli, Salvatore, stato mio alunno nella Università, viene a rilevarmi col legno. Partiamo alle ore sette e mezzo. Alle nove siamo sulla vetta del Monte Pecoraro, ove trovasi la prima delle casette di ricovero che di tratto in tratto si sono con saggio pensiero costruite lungo quella porzione di via che è tagliata nel bosco, onde servano di abitazione a guardiani, in vista del brigantaggio che fino ad epoca non molto remota ha avuto covo in quella contrada. Lo stesso sig. Morabito avea avuto cura di portare con sè il necessario per una colazione: ed essendone l'ora, ci fermiamo in quella casetta per consumarlo. Ricercando pochi istanti nel bosco raccolgo una buona *Evania*.

Alle dieci e mezzo riprendiamo il cammino e dopo mezz'ora giungiamo ad altra casa di ricovero, ove erano già la guida e gli animali che dovevano condurmi a Stilo. Il sig. Morabito si congeda, ed io proseguo la via a cavallo. Dopo poco più che un'ora e mezzo si rasenta il paese Pazzano, in vicinanza del quale trovasi la miniera di ferro che si stava esplotando. Alle due pomeridiane giungo a Stilo.

Quantunque non molto piccolo paese, Stilo non offre albergo di sorta. Il sig. Morabito mi avea fornito di lettere commendatizie per due signori, da' quali avrei potuto essere ospitato: ma l'ora importuna ed un certo presentimento, del quale non ebbi a pentirmi, mi consigliarono a non farne uso. Mi diressi invece al sig. Luigi Lioly, agente dello stesso Morabito, impegnando lui perchè a qualunque spesa mi avesse trovato una casa nella quale passare quello scorcio di giornata e la notte, dovendo la mattina seguente ripartire. Non mi occultò la difficoltà di riuscire all'intento; nondimeno per soddisfare alle mie premure uscì immediatamente per le indagini all'uopo, e dopo mezz'ora ritornò arrecandomi la fausta novella di esservi riuscito. Mi conduce in fatti presso una famiglia, che mi accoglie con molta garbatezza mettendo a mia disposizione la migliore stanza della casa, ed assumendo la cura del pranzo, che mi venne immediatamente apparecchiato. Osservando i recipienti de' quali si fa uso per tenere l'acqua necessaria per gli usi domestici ebbi a risovvenirmi dell'Egitto. Essi in fatti per forma e per qualità dell'argilla sono perfettamente simili a quelli che ivi sono usati dagli arabi. Vengono fabbricati nel paese stesso. Le rimanenti ore del giorno passarono abbastanza noiose in casa, e solo fatta sera uscii a passeggiare fuori il paese attiratovi da un bel chiaro di luna.

Il giorno 9 alle sette del mattino parto da Stilo con la corriera postale, ed alle otto ed un quarto sono alla stazione di Monasterace. Questa può dirsi piazzata in un piccolo tratto di deserto, lontana da ogni abitato e poco discosta dalla spiaggia e per dippiù priva di decente sala di aspetto; sicchè il viaggiatore che giunge innanzi l'arrivo del treno che deve rilevarlo è costretto rimanere a bivacco: e così toccò a me stare

per circa un' ora e mezzo. Alle ore nove e quaranta minuti parto. Lungo il cammino ebbi ad ammirare i vasti ed eleganti subborghi che in molti luoghi son surti in seguito alla installazione della ferrovia: soprattutto a Roccella, Gerace, Buvalino, Siderno, Bianconuovo. Nel tempo stesso ebbi a confermarmi nel mio concetto del nessun sollievo che il viaggiatore in ferrovia trova su tale linea.

Alle ore tre p. m. giungo a Reggio. La città era in gran festa per la ricorrenza della Festività della Madonna della Consolazione. E gli effetti della festa ebbi a sperimentarli ben presto; chè, avendo noleggiato una vettura per condurmi all'Albergo della Vittoria, quando fui a pagare il cocchiere mi fece notare che il provvido Municipio Reggitano avea autorizzato i conduttori delle vetture da nolo ad esiggere durante i tre giorni della festa, il triplo (!) della ordinaria tariffa. Io sapevo, come sanno coloro che sono usi viaggiare, che per lo più i Municipii in occasione delle feste popolari prendono provvedimenti atti ad impedire che i forestieri vengano angariati dalle esiggenze smodate de' paesani. Qui invece ebbi a convincermi che vi è pur modo da legalizzare tali esiggenze, le quali certamente non potevano estendersi oltre il triplo della spettanza. Edotto da questo primo fatto volli, contro le mie abitudini, innanzi di prendere stanza nel cennato albergo, dimandare quale ne sarebbe stato il prezzo, tanto per sapere anticipatamente il debito che avrei dovuto in ultimo saldare, e rimasi compiaciuto (non per la spesa, ma pel concetto) quando n'ebbi in risposta, che facevasi ben distinzione tra curiosi e viaggiatori, e che per questi ultimi i prezzi non venivano alterati di un centesimo. E poichè sono a parlare dell' albergo piacemi ancora notare che l'Hôtel Vittoria per la tenuta è il secondo nelle provincie napoletane (esclusa Napoli), il primato rimanendo sempre a quello delle Indie Orientali in Brindisi.

Le adiacenze di Reggio erano da me già conosciute a bastanza per le ricerche fattevi nel 1859. Nondimeno trovandosi per caso in quella città anche il mio amico prof. Gaetano Licopoli, volli in compagnia di questi rivedere il boschetto annesso al convento de' Cappuccini, ora convertito in asilo di mendicità. In quel bosco nell'epoca ora citata io avevo discoperto due buone specie di Emitteri, la *Caliscelis bicolor* e la *Dictyonota pulchella:* nella circostanza attuale però nulla potetti rinvenirvi, probabilmente a causa della stagione troppo inoltrata.

Ne' tre giorni che passai a Reggio mi furono larghi di cortesie il sig. Luigi De Blasio Barone di Palizzi ed allora Sindaco e i signori prof. Basilio Lofaro, Domenico Vita, Leonardo Margiotta, Antonio Serranò ed altri.

Alla mezza pomeridiana del giorno 11 parto da Reggio col Piroscafo *Il Campidoglio*. All'una e quarto si è nel porto di Messina, di dove si riparte alle tre. La sera il cielo sereno e il mare oltremodo placido permetteano al naturalista di contemplare fenomeni naturali. Nel mare, oltre la ordinaria fosforescenza dovuta a Rizopodi, vedevansi assai frequentemente animali tutt'altro che microscopici, forsi Meduse, i quali mentre erano immersi nella spuma che formasi pel procedere del battello emettevano una luce che irradiavasi intorno formando una bella via luminosa, la quale scompariva col dileguarsi della spuma, rimanendo allora ben delineato il corpo luminoso. D'altra parte il Vulcano Stromboli, che per lungo pezzo teneasi a vista sulla sinistra, faceasi di tratto in tratto meglio avvertire col mandar fuori materie ignee, le quali s' innalzavano verticalmente per buona altezza, per ricadere nel cratere stesso che le eruttava.

La mattina del 12 alle ore sette eravamo presso la rada di Napoli, che presentasi sempre incantevole, anche a chi sia abituato vederla ogni giorno.

## PARTE SECONDA

### DESCRIZIONE DI SPECIE NUOVE CON NOTE ILLUSTRATIVE SOPRA ALTRE GIÀ CONOSCIUTE.

---

### Brachinus bisigniferus.

*Fig. 1.*

*Br. rufo-testaceus, elytris acute costulatis, cyaneo-virescentibus, macula postica subrotunda testacea; abdomine obscuro.* — Long. m. 7 $^1/_2$: lat. max. 3 $^1/_2$.

Simile per grandezza ed abito generale al *B. obscuricornis*. Il capo con tutte le sue appendici, il torace, lo scutello ed i piedi sono interamente di color rosso-testaceo. Gli elitri sono un poco più convessi e le costole più rilevate ed acute: il loro colore è verde oscuro, con una macchia testacea quasi rotonda posta a'due terzi della lunghezza e compresa tra la seconda e la quarta costola. Il protorace è poco più lungo che nel citato *obscuricornis*, meno convesso, assai finamente punteggiato, col solco mediano ben marcato, ma assai delicato e superficiale.

*Osservazioni*. Siccome ho notato nella relazione, ritenni da principio questo Brachino per il *Bayardi*, Dej. Ed invero, nel leggere la descrizione di questa specie non si poteva non vedervi la esatta sua applicazione all'insetto che aveva fra mani. Lorchè però trovandomi a Parigi potetti osservare il *Brachinus Bayardi* in natura, dovetti cambiare opinione. Questo è molto più grande, con gli elitri proporzionatamente più ampii e più spianati, condizioni che gli dànno un aspetto generale molto diverso.

### Ophonus zigzag.

*Fig. 2.*

*O. oblongus, supra obscure piceus, elytris saturatioribus, subtus cum ore antennisque rufo-piceus; parce pubescens, capite crebre confertim punctato, pronoto posterius modice angustato, parum convexo, crebre et confertim punctato, sulco medio longitudinali distincto, ac in disco lineolis transversis biangulatis parallelis impressis notato.* — Long. m. 7.

Per l'abito generale si avvicina al *brevicollis*. Il capo ha punti forti e stivati, meno profondi e ravvicinati nella parte anteriore. Il protorace è poco men lungo della propria ampiezza maggiore, mediocremente ritondato ne' lati, un poco ristretto posteriormente, con gli angoli alla base quasi retti; il dorso alquanto convesso, con punti impressi assai stivati e qua e là confluenti: nel disco vi ha una depressione longitudinale con delicato

solco nel mezzo e traversata da otto lineette parallele e piegate tre volte angolarmente. Gli elitri hanno le strie delicate e gl'intervalli finamente e stivamente punteggiati. Il di sopra del corpo è piceo, con gli elitri più oscuri; le antenne, le parti boccali, il disotto del corpo ed i piedi sono di color piceo rossiccio.

## Elater coenobita.

*Fig. 3.*

*E. ater, nitidus, nigro pubescens; pronoto crebre punctato, per totam longitudinem canaliculato, canaliculo basim versus latiore et profundiore; elytris livido-flavidis, sutura pallide ferruginea.* — Long. m. 14.

Abito generale dell'*E. sanguineus*, dal quale differisce notabilmente:

1. pel protorace un poco più ampio, a superficie meno stivatamente punteggiata e quindi più splendente; ma soprattutto pel solco mediano, che si estende per tutta la lunghezza, solo divenendo gradatamente più esile dalla base in avanti: mentre nel *sanguineus* ed in tutte le altre specie affini di Europa esso si arresta innanzi la metà della lunghezza, non rimanendone alcun vestigio nella parte più convessa;

2. per gli elitri anche più ampii e di color giallo-livido uniforme, con la sutura di un ferruginoso pallido.

Avendone rinvenuti tre individui perfettamente simili, non può dubitarsi della costanza de' suoi caratteri.

## Lampyris brutia.

*Fig. 4.*

♀. *elytris basi latis, dein introrsum oblique sinuato-angustatis, apice valde angustato abdominis segmenti primi dimidium attingentibus; scutello postice truncato-rotundato, prosterno antice truncato; pygidio postice rotundato.* — Long. m. 14-16.

♂. *pygidio postice rotundato, segmento ventrali septimo margine postico leviter arcuato-emarginato.* — Long. m. 10-11.

*Femmina.* Protorace lungo nel mezzo quanto largo alla base, anteriormente rotondato, col disco leggermente convesso, assai stivatamente punteggiato, con delicata linea elevata su tutta la lunghezza. In taluni individui il mezzo della metà posteriore del disco è alquanto incavato, e dal fondo si eleva la linea. Scutello posteriormente troncato-ritondato. Elitri, per il primo terzo ampii, indi dal lato interno ristretti sinuosamente ed obbliquamente da dentro in fuori, sicchè la parte esterna si prolunga assai angusta fino a raggiungere la metà del primo anello addominale. Tutti gli anelli addominali hanno una delicata carena longitudinale nel mezzo. Il pigidio è posteriormente ritondato. Il colore delle parti superiori è bruno, coi margini del protorace, degli elitri e di tutti gli anelli addominali bruno-giallicci tendenti più o meno al roseo; il disotto è bruno, coi lati rosei; gli ultimi tre anelli giallo-solfurei: i primi quattro nerastri nel mezzo della base. Piedi bruno-giallicci.

*Maschio.* Protorace bianco-gialliccio trasparente, col disco nero occupante poco

meno della metà posteriore della lunghezza (rimanendo il margine posteriore pallido) e metà dell'ampiezza. Elitri bruno-cenerini, con l'intero lembo pallido. Petto e piedi bruno-giallicci. I primi cinque anelli ventrali bruni con una macchia nerastra nel mezzo della base di cadauno; i rimanenti pallidi; il settimo con delicato solco mediano, e col margine posteriore ampiamente, ma poco profondamente smarginato.

Tra i moltissimi individui femmine non è raro trovarne di quelli in cui gli elitri son rimasti a metà abortiti e presentansi quasi quadrati.

*Osservazioni.* A giudicare dalla figura si direbbe che questa Lampiride non è diversa dalla *Lamp. Reichei*, sopratutto per la forma degli elitri nella femmina. Nondimeno la specie qui descritta si appartiene ad un gruppo diverso, a quello cioè in cui il settimo anello ventrale del maschio non è prolungato in punta ottusa nel mezzo. Tra le specie di quest'ultimo gruppo è la *Lamp. Lareynii* quella con cui presenta maggiore affinità; ma la forma normale degli elitri è molto diversa.

## Haplocnemus variolatus.

*Fig. 5.*

*H. aeneus, dense cinereo-flavescente pilosus, antennis, palpis pedibusque fulvis; elytris limbo postico indeterminate rufescente; pronoto subtiliter, elytris grosse et profunde discrete punctatis.* — Long. m. 4.

Capo fittamente ed irregolarmente punteggiato. Protorace a punti fini e poco stivati. Elitri levigati, splendenti, a punti grossi e profondi, ben separati gli uni dagli altri. Il corpo intero ha color bronzino, più chiaro negli elitri, rivestito di peluria di disuguale lunghezza, di color cenerino-gialliccio con riflessi quasi dorati: peluria uniforme sugli elitri, mista ad altra fosca sul protorace. La parte posteriore declive degli elitri più o meno rosseggiante. Antenne rosso-fulve con gli ultimi sette articoli un poco più oscuri. Palpi e piedi interamente rosso-fulvi.

*Osservazione.* Pare che il descritto Aplocnemo sia molto affine al *calidus:* ne differisce però pel colore delle antenne e dei piedi, non che della peluria, e per la grandezza maggiore. Anche con l'*Hapl. limbipennis,* Kiesw, ha moltissima simiglianza; ma pure da questo differisce per la grandezza e pel colorito delle antenne, di cui l'autore non parlando, debbe intendersi sieno colorite come il corpo.

## Cantharis crassicornis.

*C. viridi-purpurascens, antennis crassioribus omnino nigris; sculptura ut in C. vesicatoria.* — Long. m. 17.

Quantunque non ne avessi che un solo individuo femmina, pure non posso dispensarmi dal contrassegnare provvisoriamente con nome speciale la Cantaride raccolta presso Cirò, della quale ho parlato nella relazione. Essa per la scultura di tutte le parti del corpo simiglia alla comune Cantaride officinale. Il colore è verde-oscuro cangiante in porporino, anche nei tarsi. Le antennne sono completamente nere, mentre nella specie ordinaria i primi due o tre articoli sono del colore stesso metallico del rimanente del corpo. Quello però che principalmente distingue la Cantaride in parola sta nelle antenne,

che sono proporzionalmente meno allungate e più crasse, ciascuno degli articoli, a cominciare dal terzo, essendo un poco men lungo e più grosso. Le quali cose non possono in altro modo indicarsi, potendosi rilevare soltanto col confronto immediato dei due insetti. Un'altra circostanza concorrerebbe a distinguere questa specie, ed è l'epoca dell'apparizione; avendola raccolta in aprile, mentre la comune Cantaride suole schiudere in giugno.

## Ancylopus testaceus.

*Fig. 6.*

*A. pallide testaceus, unicolor, crebre punctatus, brevissime pubescens; pronoto transverso, ante medium angulato-dilatato; tibiis anticis parum ultra medium spina armatis.* — Long. m. 4.

Più piccolo e proporzionalmente più corto dell'*A. melanocephalus:* tutto di color testaceo pallido uniforme, stivatamente punteggiato, con peluria corta coricata più chiara. Il protorace nei lati si dilata gradatamente ed in linea leggermente curva dagli angoli anteriori fino ai due quinti della lunghezza, ove formasi un angolo ottuso, restringendosi quindi gradatamente fino alla base: il disco è mediocremente convesso, e le due impressioni laterali si prolungano parallele fino a poco oltre la metà della lunghezza. La spina delle tibie anteriori è situata un poco al di là della metà della lunghezza.

*Osservazione* — Ho forte dubbio che questo Ancilopo non sia l'*unicolor* descritto da Gerstaecker[1]), di Porto Natal; la differenza di colorito potendo benissimo derivare da circostanze eventuali. Nulladimeno, non potendo dare esatto giudizio senza un confronto degli oggetti in natura, ho stimato conservargli il nome col quale lo indicai nella mia prima relazione. Quand'anche poi la specie fosse la stessa, il rinvenimento di essa nella Calabria sarà sempre un fatto di molta importanza per la Geografia Entomologica, e che accresce la dote della Fauna Italiana.

## Forficula (apterygia) apennina.

*Fig. 7.*

*F. corpore angustato subparallelo, obscure piceo, capite piceo-rufescente, pronoto elytrisque griseo-testaceis* — mas. *lamina anali crassa, angustata, margine postico subtruncato, triapiculato; forcipe fere abdominis longitudine, cruribus pone basim et in medio dentatis;* fœm. *forcipe valde breviore, cruribus subrectis, ad apicem modice intus incurvatis ac se decussantibus.* — Long. corp. m. 10-12, forc. ♂ 6-8. ♀ 3-4.

*Maschio* — Corpo proporzionalmente angusto e quasi parallelo, punteggiato. Antenne di 12 articoli, di color piceo-rossiccio. Capo rosso-ferruginoso. Protorace quasi quadrato, posteriormente ritondato, di color piceo-testaceo, coi margini laterali pallidi e trasparenti. Elitri lunghi quasi quanto il protorace, posteriormente troncati, coloriti come questo. Addome di color piceo-oscuro, col margine posteriore degli anelli rosseggiante. Il secondo e il terzo anello con le pieghe laterali discretamente pronunzia-

[1]) *Monographie der Endomychiden*, pag. 194.

te. L'ultimo anello dorsale verso dietro è incavato nel mezzo, grossamente punteggiato, con un delicato solco mediano, che in dietro si divide angolarmente, abbracciando uno spazio triangolare un po' rilevato: il margine posteriore nel mezzo è a leggiera curva rientrante; la piega marginale è grossa, ma brevissima e visibile solo nella parte posteriore. La lamina anale sporge tra la base delle branche della tanaglia; è molto crassa, a lati quasi paralleli, nel dorso molto convessa, liscia, coi margini abbassati bruscamente; veduta da sotto è poco ascendente all'estremità e quasi troncata, gli angoli laterali sporgono a guisa di due ottusi denti, del pari che un'altra punta sporge dal mezzo del margine posteriore. La pinzetta è lunga quasi quanto l'addome (disseccato), ha branche poco incurvate, alla origine separate dalla lamina anale: dopo di questa dilatate verso dentro, con un dente depresso ritondato; un altro dente ben forte sta verso la metà della loro lunghezza.

*Femmina* — Addome un po' dilatato verso dietro; tanaglia molto più corta, a branche quasi diritte, incurvate verso dentro solo alla estremità.

*Osservazione*—Sembra questa Forficola molto affine alla *F. pedestris;* ma è notabilmente più grande, più robusta, e sopratutto diversa per la fattezza della lamina anale, che in quella si dice *angusta apice emarginata, infra bisulcata.*

## Forficula (apterygia) silana.

*Fig. 8.*

*F. rufo-ferruginea vel picea, capite rufo-testaceo; pronoti lateribus pallidis pellucidis; abdominis segmento dorsali tertio utrinque plicato, ultimo medio impresso, postice bituberculato, plicis lateralibus elevatis crassis dilatato-angulatis; lamina anali brevissima, transversa, posterius profunde emarginato-lunata; forcipis cruribus in ♂ abdomine esiccato paulo brevioribus, basi latis intus 3-4 dentatis, dein modice arcuatis, dente valido ad tertium longitudinis praeditis; in ♀ paulo brevioribns, apice intus incurvatis ac decussatis.* — Longit. corp. m. 8-9, forc. ♂ m. 4-5; ♀ m. 3.

*Maschio.* Corpo piceo: capo rosso-ferruginoso con gli occhi neri. Antenne, lati del torace, elitri e piedi pallidi; pinzetta ferruginosa coi denti e l'estremità neri.

Antenne di 13-14 articoli. Terzo anello addominale con la consueta piega ben distinta, ed altra esilissima ancora nel secondo. Ultimo anello dorsale declive in dietro, stivatamente punteggiato, leggermente incavato nel mezzo, nei lati dell'incavo due tubercoli ben rilevati; i margini laterali formano una grossa piega elevata ed angolarmente dilatata. Il margine posteriore dell'ultimo anello ventrale profondamente intaccato. Lamina anale brevissima, trasversale, lunulata. La pinzetta lunga quanto l'addome disseccato o poco meno: le sue branche nella base per $^1/_5$ od $^1/_4$ della lunghezza depresse, ampie, quasi parallele, col margine interno fornito di 3-4 denti corti ed ottusi, alternanti nelle due branche; sicchè quando queste sono ravvicinate, quelli dell'una prendono posto negl'intervalli dell'altra: nel rimanente sono gradatamente ristrette ed inarcate in guisa, che toccandosi con la punta formano un ovoide: al primo quarto di questa porzione inarcata presentano dal lato interno o concavo un dente triangolare molto sporgente.

*Femmina.* Le pieghe laterali dell'ultimo anello addominale sono meno rilevate. La

pinzetta è più corta, con le branche assottigliate gradatamente dalla base all'estremità, diritte, incrociantisi con la punta incurvata verso dentro.

Negl' individui d'ambo i sessi meno maturi l'addome è rosso-ferruginoso, le antenne e la pinzetta più pallide.

*Osservazione.* — Per la forma delle pieghe laterali dell' ultimo anello addominale e per quella della pinzetta, questa Forficola simiglia molto all' *auricularia*. Ne differisce essenzialmente per l' assoluta mancanza di ali, appartenendo perciò ad altro sottogenere. Aggiungesi una forma più parallela, la grandezza minore e la forma diversa della lamina anale. Per l' abito generale appartiene al gruppo della *pubescens* e *decipiens*, tenendo fra esse un posto medio per la forma della pinzetta.

## Forficula (apterygia) laminigera.

*Fig. 9.*

*F. crebre punctata, picea, pronoti lateribus, elytris pedibusque pallidis; abdominis segmentis secundo et tertio plicis lateralibus distinctis; forcipe addominis dimidio breviore, cruribus validis, subtriquetris, rectis, apice tantum intus incurvatis; lamina anali inter forcipem porrecta, assurgente, subquadrata, postice truncato-emarginata, angulis prominulis.* ♂. Long. corp. m. 10, forc. m. 2 ½.

*Maschio.* Corpo piceo. Lati del protorace, elitri e piedi pallidi; antenne brunastre, con la base più chiara; pinzetta rosso-ferruginosa, col margine interno delle branche nero. Protorace un poco più corto che largo. Elitri un poco più lunghi del protorace, posteriormente troncati obbliquamente, con l'angolo esterno ritondato. Addome punteggiato assai stivatamente e più fortemente dell'ordinario. Terzo anello addominale con le consuete pieghe ben pronunziate, delle quali ancora una traccia si osserva sull'anello precedente. Ultimo anello dorsale punteggiato più fortemente che gli altri, incavato nel mezzo, con le pieghe laterali poco elevate; il margine posteriore troncato, incrassato: ultimo anello ventrale quasi semicircolare. Pinzetta lunga quanto la metà dell' addome disseccato, a branche robuste, quasi triquetre, diritte e solo verso la estremità incurvate in dentro. La lamina anale grande, molto sporgente, quasi quadrata, nel margine posteriore a curva leggermente rientrante e con gli angoli sporgenti. La detta lamina guardata dalla faccia ventrale vedesi un poco più lunga che larga, rettangolare, col margine posteriore leggermente troncato-smarginato, con gli angoli sporgenti, a superficie punteggiata: dalla parte dorsale è molto elevata alla base e quindi declive, a superficie punteggiato-rugosa.

*Osservazioni* — Per lo sviluppo e la forma della lamina anale sembra che la specie cui più si avvicina sia la *Forficula analis*, Ramb., della Spagna, dalla quale è poi distintissima per la grande diversità della pinzetta.

Colghiamo questa occasione, in cui ci siamo occupati di Forficole, per dire qualche parola intorno alla *Forficula Orsinii* di Genè. Questo distinto Entomologo descrisse la detta specie nel 1833 sopra individui d'ambo i sessi ricevuti da quello indefesso raccoglitore che fu l'Antonio Orsini di Ascoli, senza però conoscere la precisa località nella quale era stata raccolta. Varii scrittori posteriori di cose di Ortotteri non la co-

nobbero in natura: il Fieber la credette perfino non diversa dalla *biguttata;* ed il Ficher, non sicuro di tale sinonimia, la ritenne quale specie distinta, riportandone una descrizione compendiata su quella dello stesso Genè. Recentemente il Prof. Targioni-Tozzetti in un lavoro sugli Ortotteri Italiani, inserito negli Annali del Ministero di Agricoltura, 1878, registra tale specie, riportando per località quella stessa che gli assegnò il Ficher, cioè Italia media. Pare però che egli non abbia avuto sott'occhio individui ben conservati e bene adulti, poichè le attribuisce *elitri triangolari;* mentre Genè li descrisse brevi e trasversali. E noi, che ne abbiam potuto osservare centinaia d'individui di ambo i sessi, possiamo aggiungere che negl'individui ben sviluppati essi sono lunghi quanto larghi, od anche un poco più lunghi che larghi, e posteriormente tagliati poco obliquamente da dentro in fuori. E poichè non esiste alcuna immagine della specie in parola, abbiamo stimato utile esibirla (vedi fig. 10). Quale ne sia la estensione geografica non sappiamo; possiamo soltanto indicarne una località precisa, che è sulla catena dei monti della Maiella negli Abruzzi, e proprio in quella parte denominata *Majelletta*, ove la raccogliemmo abbondantissima, sotto le pietre. Dobbiamo però notare uno di quei fenomeni strani, ma non nuovi, in fatto di ubicazione d'insetti. Nel 1838, peregrinando per gli Abruzzi, passammo varî giorni sulla Maiella, installati nelle capanne dei pecorai. E poichè sapevamo dall'Orsini che la Forficola inviata a Genè ed a lui intitolata, era stata raccolta negli Abruzzi, ne facemmo speciale ricerca; ma non fu possibile rinvenirne una sola. Invece nel 1873, perlustrando i medesimi luoghi e nella identica stagione (fine di luglio), c'imbattemmo in nidi di detta Forficola, da ciascuno dei quali potevano trarsi centinaia d'individui.

## Priocnemis ophthalmicus.

*Fig. 11.*

*P. niger, antennis pedibusque rufo-fulvis, macula utrinque occipitali rufo-ferruginea, alis luteis, apice fumatis subviolascentibus; posticis cellula anali ante originem venae cubitalis terminata; metanoto postice transversim elevato-striato et subruguloso.* ♀ — Long. corp. m. 15.

*Femmina* — Antenne fulve, con la base del primo articolo nerastra. Corpo interamente nero: solo vi ha una grande macchia rosso-ferruginosa dietro ciascun occhio. Il pronoto, il mesonoto, lo scutello e la parte anteriore più elevata del metanoto lisci: tutta la parte posteriore elevata di quest'ultimo traversata da linee elevate qua e là come nodose e con gl'intervalli aventi grossi punti incavati sparsi. Il solco medio longitudinale del medesimo angusto e poco profondo. I fianchi finissimamente striati in senso obbliquo. Piedi rosso-ferruginosi, con le ànche ed i trocanteri neri. Ali gialle, con la parte apicale oscura un poco cangiante in violaceo: nelle posteriori la cellula anale termina prima della origine della vena cubitale.

*Osservazioni* — La specie cui più si avvicina questo Priocnemide è il *nigriventris*, dal quale si differenzia pel torace interamente nero, il capo egualmente nero, con le sole due macchie dietrorbitali rosse, pei femori interamente rosso-ferruginosi.

## Pompilus rufithorax.

*Fig. 12.*

*P. niger, sericeo nitens, abdominis segmentis margine postico cinerascente; thorace toto fulvo-rufo, mesopleuris tantum nigris; mandibulis ferrugineis, apice nigris; alis fumato-hyalinis, posticis cellula anali ante originem venae cubitalis terminata; metanoto levi.* ♀ — Long. m. 7.

*Femina.* Antenne nere. Capo nero, cangiante in cenerino per finissimo polviscolo di cui è rivestito. Clipeo con una zona di peluria breve e coricata fulvo-cenerina contigua e parallela al margine anteriore. Torace di color rosso-fulvo, con le sole pleure medie nere. Metatorace levigato. Addome nero, ciascun anello con angusto contorno posteriore cenerino. Piedi neri. Ali trasparenti, affumicate, con le vene nerastre: la cellula anale delle posteriori terminata un poco prima della origine della vena cubitale.

*Osservazione.*— Per l'abito questo Pompilo si avvicina al *dimidiatus;* dal quale, oltre che pel capo nero, differisce per la grandezza molto minore e pel metatorace perfettamente levigato.

## Hoplocampa calceolata.

*H. nigra, nitida; femorum apice tibiisque maxima parte albidis; alis fumato-hyalinis, venis nigris, stigmate nigro-fusco.* ♀ — Long. m. 6.

Corpo interamente di color nero splendente, comprese le antenne e le parti boccali. Piedi neri: l'estremità dei femori e la parte maggiore delle tibie, a cominciare dalla base, di color bianco-sudicio. Le ali un poco affumicate, coi nervi neri e lo stigma bruno-nerastri. *Femina.*

*Osservazione* — Ove non si ponesse attenzione alle nervature delle ali, il Tentredinideo che abbiamo descritto si direbbe essere la *Blennocampa cinereipes.* La disposizione pertanto delle vene alari la fa senza alcun dubbio rientrare nel genere *Hoplocampa*, tra le cui specie descritte non troviamo alcuna cui possa riferirsi.

## Chalcis discrepans.

*C. antennis longis et gracilibus hypostomati insertis, scutello dentibus duobus erectis, femoribus mediis clavatis, posticis infra bidentatis; nigra nitida, argenteo pubescens, antennarum dimidio basali, tegulis alarum pedibusque totim laete rufis.* ♀ — Long. m. 5.

Antenne inserite presso il margine inferiore del capo, gracili e proporzionalmente lunghe; lo scapo lungo tanto da raggiungere il margine del vertice, fusiforme in basso, assottigliato innanzi l'estremità; il flagello lungo il doppio dello scapo, ad articoli cilindracei quasi eguali, ad eccezione del primo, che è più lungo. Faccia molto inclinata d'avanti in dietro, terminata superiormente nel vertice trasversale e quasi tagliente, col canale antennale esteso per tutta l'altezza. Torace con forti punti impressi. Scutello negli angoli prolungato in due denti ben sporgenti, ottusi e rivolti in sopra. Femori medii assai assottigliati nella prima metà, a clava fusiforme nel resto. Femori poste-

riori nel margine inferiore forniti di due denti, uno piccolo verso i $^2/_5$ anteriori, l'altro innanzi al ginocchio, più grande, ampio, ritondato, a contorno crenulato: lo spazio interposto senza denti: tibie degli stessi piedi alla estremità troncate ed armate di due speroni. Trivella robusta, sporgente, lunga quanto uno degli ultimi anelli addominali. Corpo interamente nero splendente; la fronte, le metapleure ed il sesto anello dell'addome rivestiti di pubescenza a splendore argentino: le altre parti con peluria simile, ma scarsa. La radice, lo scapo e i due primi articoli del flagello delle antenne, le tegole delle ali ed i piedi per intero, non escluse le ànche, di color rosso-pallido.

## Chalcis strigulosa.

*C. antennis gracilibus, prope clypeum insertis, canalicula frontali lata, parum profunda, transversim crebre striolata; scutello acute marginato, posterius laminari-producto, e-marginato, bilobo; nigra, argenteo pubescens, antennis basi piceis; tegulis alarum pedibusque rufo-ferrugineis, tibiis quatuor anterioribus in medio nigricantibus, tibiis tarsisque posticis nigris, femoribus posticis margine infero nigro, dentibus duobus triangularibus armato.* ♀ — *Long. m. 4.*

La scanalatura frontale ampia e poco profonda, a superficie splendente, traversata da linee trasversali impresse fine e molto stivate. I lati della fronte sono grossamente puntati. Torace liscio, splendente, con grossi punti scavati separati, le sole pleure medie in luogo di punti hanno linee trasversali elevate. Femori posteriori con i due consueti denti triangolari. Colore nero; la fronte dal basso fino al contorno inferiore degli occhi, il contorno posteriore del protorace e i lati del sesto anello dell'addome con peluria argentina folta, che più sparsamente vedesi pure sulle altre parti del torace e sui piedi. Scapo delle antenne piceo, tegole delle ali rosso-ferruginose. I quattro piedi anteriori con i femori per intero, le tibie alla base ed alla estremità ed i tarsi rosso-ferruginosi. I piedi posteriori coi soli femori rossi, col margine inferiore, dal ginocchio fino al dente submediano, nero.

## Hemerophila serraria.

*Fig. 13.*

*H. pallide ochraceo-cinerascens, argenteo micans, sparse fusco punctata, alis margine externo grosse et obtuse dentatis; anticis fasciis duabus fuscis valde obliquis, latere interno a linea nigra valde sinuata cinctis, punctoque discoidali nigro costae magis quam margini postico approximato; fascia externa in alas posticas continuata. — Latit. alis exp. m. 50-52.*

Il colore fondamentale l'è di un gialliccio tendente al cenerino, con splendore argentino. Le quattro ali hanno il margine esterno profondamente intaccato-dentato; i denti primarii al numero di sette nelle anteriori, separati da seni più ampii ed obliqui, di cinque nelle posteriori, separati da seni più profondi. Il penultimo dente di queste più sporgente. Le ali anteriori hanno una linea delicata, ma molto spiccata, di color nero, la quale partendo dai due terzi esterni del margine posteriore si dirige verso l'angolo anteriore esterno, che non raggiunge, facendo un profondo seno, la cui convessità guarda il margine. Tale linea esternamente è fiancheggiata da larga fascia più scura

del fondo, il limite della quale forma varie piccole ondulazioni. Un'altra linea nera parte dalla metà della costa e si dirige al quinto interno del margine posteriore, formando ancor essa un seno come la precedente. Questa linea è parimente fiancheggiata dalla parte interna da fascia più scura del fondo. Sul mezzo circa dell'ampiezza, poco dietro il margine costale, vi è un grosso punto nero. Le ali posteriori hanno la fascia esterna continuazione della corrispondente delle anteriori e parimente cinta da linea nera quasi dritta: esternamente la fascia è arcuata e nel mezzo più ampia che la omologa delle anteriori. Hanno inoltre il grosso punto nero discoidale omologo a quello delle anteriori. La pagina inferiore delle quattro ali non presenta alcun disegno ben pronunziato. Le antenne sono ampiamente bipettinate.

*Osservazioni* — Non abbiam dissimulato a noi stessi la difficoltà di pronunziare giudizio sulla novità di un Lepidottero della famiglia delle Geometre e di vistosa statura. Nulladimeno ci siam decisi a descriverla come nuova, meno per averla inutilmente cercata nelle non poche opere che avevamo a nostra disposizione, quanto per averne avuto parere in Parigi dal distinto Lepidotterologo, non da molto mancato ai vivi, signor Berce.

## Macropterna foveicollis.

*Fig. 14.*

*M. antennarum articulo primo inflato, valido, capitis lobum medium non excedente: pronoti lobo antico valde convexo, levi; postico grosse punctato, sulco medio longitudinali pone lobum anticum in foveolam oblongam terminato; nigra, elytrorum corio albido, in parte externa postica nigro; membrana nigricante, fascia pone basim margineque apicali albidis; antennarum articulis secundo et tertio, tibiis tarsisque pallidis* — Long. m. 2.

Capo col lobo medio elevato, ritondato e prolungato al di là dei lobi laterali; i tubercoli antenniferi tagliati quasi a squadro, con l'angolo un poco sporgente; tutto fortemente e stivatamente punteggiato. Protorace col lobo anteriore assai convesso, quasi liscio, splendente; il posteriore fortemente punteggiato. Nel mezzo di questo vi ha un delicato solco longitudinale, il quale sulla depressione che separa i due lobi si converte in profonda fossetta: da cadaun lato poi di questo lobo posteriore vi ha una depressione obliqua. Le antenne hanno il primo articolo ingrossato, non eccedente il lobo medio del capo. Scutello piccolo, punteggiato. Elitri col corio un po' più corto della membrana. Capo, torace, scutello, petto neri. Secondo e terzo articolo delle antenne di color gialliccio pallido. Corio degli elitri bianco, col margine basilare ed una macchia triangolare che occupa la parte esterna posteriore, di color nero. Membrana bruna, con angusto margine basilare, una fascia media e l'estremo margine posteriore, bianchi. Tibie e tarsi pallidi.

*Osservazione* — Il descritto Ligeideo è affine alla *M. marginalis* Fieb. per le condizioni del torace: però in esso non si fa parola della fossetta discoidale. Ne differisce ancora pel colorito della membrana degli elitri, il quale sarebbe come nella *M. convexa* dello stesso autore.

## Carabus Lefeburei, Dej. Var.

I numerosi individui raccolti ne' boschi della Sila presentano un abito diverso da

quelli delle vicinanze di Napoli e di Sicilia. Essi sono più piccoli e con una scultura sul protorace e sugli elitri, che si direbbe più del *C. intricatus* che del *Lefeburei*. Ciò che principalmente rimane a distinguerlo è la forma del protorace [1]).

## Cucujus haematodes, Erich.

Questa specie, che assai acconciamente l'Eerichson distinse dal *sanguinolentus* di Linneo per una diversa forma di protorace, figura per la prima volta col suo vero nome nella Fauna Italiana. E diciamo col suo vero nome perciocchè precedentemente essa era stata confusa con l'altra specie, almeno dagli scrittori della Fauna Napoletana. Infatti il Costa seniore nella Fauna di Aspromonte e sue adiacenze la indicò col nome di *Cucuius depressus*. Fab. che è sinonimo del *sanguinolentus* Lin.; e noi stessi negli studî sulla Entomologia della Calabria ulteriore lo indicammo col nome di *Cucuius sanguinolentus*. Su di che non cade alcun dubbio, conservando nella nostra collezione gli individui dell' Aspromonte raccolti tanto da nostro padre, che da noi medesimi. Se in Italia si trovi ancora il vero *sanguinolentus* non sapremmo dirlo; forse sarebbe necessaria una rivista degli individui Italiani esistenti nelle diverse collezioni. Solo dopo un tale esame potrebbe definirsi se nella Fauna Italiana debbano prender parte ambedue le specie, ovvero il solo haematodes.

Fra le molte immagini eranvi sovente individui allo stato di ninfa, che raccolti si trasformarono in immagini dopo cinque o sei giorni. Due giorni innanzi la trasformazione cominciano ad oscurarsi talune delle parti che debbono divenire nere, cioè antenne, tibie e tarsi. L'immagine nel primo giorno ha il rosso rappresentato da un roseo pallido: nel secondo poi il rosso apparisce, prima nel capo e torace, più tardi negli elitri.

## Emphytus carpini, Hart.

Il sig. Andrè ripone il maschio nel gruppo a tegole alari *(ecaillettes)* nere, e la femina nell'altro a tegole bianche. Noi abbiamo il maschio con tegole bianche.—Pare che sia la prima volta che questa specie si rinviene in Italia.

## Blennocampa cinereipes, Klug.

Klug descrisse assai chiaramente questa specie, dicendo *tibiis omnibus cinereis basi albis*. Le tibie, infatti, sebbene nel fondo nerastre, sembrano cenerine per una fina peluria di questo colore onde son rivestite. In tutte poi il terzo basilare è nettamente bianco. Così pure è stata descritta da Hartig e da noi stessi. Il sig. Andrè però pare non avesse posseduto individui ben caratteristici, ovvero non avesse conosciuto affatto la vera *cinereipes*. Egli infatti ripone questa specie tra quelle a *tibie posteriori nere presso a poco per intero,* mentre avrebbe dovuto collocarla tra quelle a *tibie posteriori bianche almeno alla base*. Nella breve descrizione conferma l'equivoco, dicendo *piedi neri con tutti i ginocchi e le tibie anteriori bianco-sporco*. Secondo lui le quattro tibie posteriori sarebbero completamente nere: ciò che non è nella specie di Klug.

[1]) Mentre era sotto i torchi la presente relazione ci son pervenuti i numeri 55 e 56, ossia 1 e 15 luglio 1881 del foglio *Le Naturaliste*, ne' quali il sig. Haury ha confermato quanto avevamo già detto su questo *Carabus* della Sila, considerandolo al pari del *Lefeburei*, come una varietà distinta dell' *intricatus*, cui ha dato il nome di *silaensis*

*

### Aphadnurus tantillus, A. Cost.

Andrè ritiene tal nome come sinonimo della *Phoenusa pumila* Kl. In quanto alla specie non sapremmo convenire col distinto Imenotterologo francese. Il Klug in vero dice *tibiis tarsisque cinerascenti-fuscis*, lo che non è nella specie nostra.

In quanto alla identità del genere, ce ne occuperemo in altra occasione.

### Chalcis (Sispes) biguttata, Spin.

Questa graziosa Calcide descritta da Spinola pare sia stata poco conosciuta dagli Imenotterologi. Noi ne abbiamo rinvenuto un individuo cui conviene esattamente la descrizione che l'autore ne ha data. Solo non vi converrebbe la lunghezza del picciuolo dello addome, che dicesi eguagliare appena la quarta parte dello addome stesso; mentre nel nostro eguaglia per lo meno la metà. Ma ciò potrebbe essere differenza sessuale ovvero effetto d'errore d'osservazione.

### Chalicodoma luctuosa, Dours.

Vi ha una varietà nella quale sul metatorace e primo anello addominale trovansi pochi peli cenerini misti a' neri, e de' tre anelli addominali seguenti il primo (secondo) soltanto ha la macchia di peli coricati nivei su cadaun lato.

### Metapterus linearis, A. Cost.

Il sig. Puton avendo ricevuto da Corsica un Emittero ch'ei dice simile del tutto al *Metapterus linearis,* ma nel quale il protorace era di molto prolungato sul metatorace, espresse il dubbio che tal differenza potesse derivare da inesattezza d'osservazione da parte nostra, e che in conseguenza i due insetti fossero la medesima cosa. Ora possiamo assicurare il distinto Emitterologo francese che la descrizione e le figure da noi date dell'insetto in parola sono esattissime, e che in conseguenza l'Emesideo di Corsica ricevuto da lui esser deve specie od anche genere diverso.

### Harpactor haemorrhoidalis, Fab. Var.

Differisce dal tipo pel ventre rosso, con una linea mediana nera.

### Conops vittata, Fab.

In taluni individui il nero costale delle ali si arresta innanzi l'estremità, ove rimane una macchia staccata.

### Ptychoptera albimana, Fab.

Macquart dice che l'addome nella femmina è interamente nero col solo ano fulvo; Schiner dice che le fasce sono ridotte a macchie. Nel nostro individuo le fasce addominali sono assai ampie.

PARTE TERZA

## Elenco delle specie d'insetti raccolti durante il viaggio di cui si è parlato.

---

Nello esibire questo elenco non intendiamo dire che le specie qui registrate siano le sole che potevansi raccogliere, e neppure che non trovinsi in altri luoghi delle stesse Calabrie; ma indicare soltanto quelle effettivamente raccolte con le indicazioni de' luoghi e del tempo. Molte specie oltremodo comuni sono state trascurate: e se talune ne annoveriamo, l'è solo quando ciò può avere una qualche importanza per l'altezza cui giungono. Così per la catena delle Sile si è presa nota di tutto. Dobbiamo inoltre avvertire, che non tutte le specie raccolte hanno potuto essere determinate. Sono soprattutto in tal condizione parecchie delle famiglie degli Stafilini, Curculioniti, Icneumonidei, Braconidei, Cicadarie, Muscidi: il cui studio ci avrebbe causato un ritardo molto maggiore di quello che già vi è stato, per condurre il lavoro totale alla condizione in cui l'abbiam presentato. In quanto alla stagione in cui ciascuna specie è stata raccolta, abbiam creduto superfluo indicarla; poichè dalla relazione si rileva in quali giorni abbiam percorsa ciascuna delle contrade. Faremo solo eccezione per quelle spettanti alle adiacenze di Cirò, per la ragione che, avendo visitata questa località in tre epoche diverse, era necessario sapere in quale di esse la specie fosse stata raccolta.

*N. B.* — Le specie precedute da un asterisco mancavano nella collezione delle provincie napoletane: quelle precedute da due asterischi sono le considerate nuove.

## COLEOTTERI

**Cicindela littoralis**, Fab. — Littorale di Cotrone: abbondante.

**Omophron limbatus**, Fab. — Adiacenze di Cirò *(carafone di S. Nicola)*, luglio: poco comune.

**Notiophilus biguttatus**, Fab. — Sila piccola, nel bosco del *Cariglione:* poco diffuso.

— **punctulatus**, Wesm. — Adiacenze di Cosenza.

— **geminatus**, Dej. — Adiacenze di Santa Severina.

**Cychrus italicus**, Bon. — Boschi della Sila piccola: molto abbondante sotto le cortecce di faggi annosi e fradici.

**Carabus Lefeburei**, Dej. *var.* — Sila piccola nei boschi, sotto le cortecce de' vecchi faggi, abeti e pini: molto frequente. Più raro alle falde presso Taverna.

— **violaceus**, Lin. — Boschi della Sila grande: errante.

**Nebria brevicollis**, Fab. — Boschi della Sila grande.

— **Krateri**, Dej, (*violacea*, A. Cost.) — Boschi della Sila piccola, sotto le cortecce de' vecchi faggi: abbondante.

**Leistus spinibarbis**, Fab. — Bosco del Cariglione sotto la corteccia de' vecchi faggi: molto raro.

** **Brachinus bisigniferus**, A. Cost. — Adiacenze di Ciro l. d. *le vurghe*, sotto tronchi di vecchi Tamarici prostrati al suolo: aprile: un solo individuo.

* — **obscuricornis**, Brull. — Col precedente, molto raro.

* — **exhalans**, Ross. — Coi due precedenti: raro.

**Dromius linearis**, Oliv. — Adiacenze di Cotrone.

— **quadrinotatus**, Panz. — Bosco del Cariglione sotto le cortecce di vecchi faggi: raro.

**Blechrus maurus**, St. — Adiacenze di Cirò, Cotrone e Tiriolo: luglio ed agosto.

**Metabletus obscuro guttatus**, Duft. — Adiacenze di Cirò: luglio.

**Lebia fulvicollis**, Fab. — Adiacenze di Cirò, luglio: poco frequente.

**Platytarus Faminii**, Dej. — Adiacenze di Cirò l. d. *le vurghe*, entro terra, settembre: rarissimo.

**Loricera pilicornis**, Fab. — Sila grande (*Trepidò*): raro.

**Panagaeus crux major**, Lin. — Adiacenze di Scandale: poco frequente.

**Chlaenius festivus**, Fab. — Presso Cirò l. d. *le vurghe*, aprile: non raro.

— **spoliatus**, Ross. — Adiacenze di Cirò, settembre: abbondante.

— **agrorum**, Oliv. — Ivi, nel luogo detto *le vurghe*: aprile.

* — **chrysocephalus**, Ross. — Col precedente: piuttosto frequente.

**Licinus agricola**, Oliv. — Montagna di Tiriolo: frequente.

**Calathus cisteloides**, Ill. — Sila grande e montagna di Tiriolo.

— **melanocephalus**, Lin. — Sila grande: frequente.

— **micropterus**, Duft. — Sila grande e piccola: abbondante.

— **piceus**, Mars. — Sila piccola.

**Agonum marginatum**, Lin. — Adiacenze di Cirò l. d. *le vurghe*, aprile: poco diffuso.

* — **sexpunctatum**, Lin. — Sila grande (*Trepidò*): raro.

— **austriacum**, Fab. — Adiacenze di Cirò: settembre.

— **viduum**, Panz. — Adiacenze di Cirò: luglio.

**Olisthopus**...? — Adiacenze di Cirò: settembre.

**Poecilus cursorius**, Dej. — Adiacenze di Cirò: luglio.

— **puncticollis**, Dej. — Col precedente: meno diffuso.

**Lagatus vernalis**, Panz. — Adiacenze di Cirò: luglio.

**Omaseus niger**, Schall. — Sila grande, poco frequente.

**Platysma melas**, Crtz. v. **italica**, Bon. — Adiacenze di Cirò: settembre.

**Cyrtonotus spinipes**, Lin. (aulicus, Pnz.) — Sila piccola, sopra i Cardi.

**Amara apricaria**, Payk. — Sila piccola: frequente.

**Acinopus megacephalus**, Ross. — Montagna di Tiriolo: piuttosto frequente.

**Ophonus**...? — Sila grande e piccola.

— **puncticollis**, Payk. — Montagna di Trepidò: abbondante.

** — **ziz-zag**, A. Cost. — Sila grande: rarissimo.

**Harpalus ruficornis**, Fab. — Sila grande e piccola.

— **aeneus**, Fab. — Sila piccola [1]).

**Acupalpus dorsalis**, Fab. — Adiacenze di Cirò: luglio.

**Bembidium Dahlii**, Dej. — Adiacenze di Cirò e di Scandale, luglio: non raro.

— **rufipes**, Ill. — Montagna di acqua fredda.

— **tricolor**, Fab. — Sponde del fiume Amato tra Tiriolo e Miglierina: raro.

— **punctulatum**, Dej. — Adiacenze di Cirò: settembre.

— **flavipes**, Lin. — Sila grande (*Trepidò*).

**Haliplus lineatocollis**, Mars. — Adiacenze di Cirò: luglio.

**Hydroporus planus**, Fab. — Sila grande (*Trepidò*).

— ...? Adiacenze di Cirò: luglio.

**Agabus bipustulatus**, Lin. — Canali della Sila grande.

**Gyrinus natator**, Lin. — Vasche S. Bruno presso Serra, e Fiume Corace.

**Hydrous caraboides**, Lin. — Adiacenze di Cirò: settembre.

**Laccobius minutus**, Lin. — Ne'rivoli presso Taverna.

**Berosus luridus**, Lin. — Adiacenze di Cirò: luglio.

**Cyclonotum orbiculare**, Fab. — Adiacenze di Cirò: luglio.

[1]) Più, altre tre specie indeterminate, anche della Sila.

**Sphaeridium scarabaeoides**, Lin. — Sila grande.

**Myrmedonia canaliculata**, Fab. — Boschi della Sila piccola, sotto cortecce di abeti: rara.

**Boletobius**...? — Sila grande, nel bosco di *Trepidò*, sotto le cortecce di faggi morti.

**Creophilus maxillosus**, Lin. — Boschi della Sila grande.

**Leistotrophus murinus**, Lin. — Boschi della Sila piccola.

**Ocypus olens**, Müll. — Sila grande.

— **cupreus**, Ross. — Sila grande e Sila piccola.

— **pedator**, Grav. — Boschi della Sila piccola.

**Xantholinus glabratus**, Grav. — Sila grande.

— **collaris**, Erich. — Boschi della Sila piccola.

— **punctulatus**, Payk. — ivi.

— **linearis**, Oliv. — ivi.

**Othius pilicornis**, Payk. — ivi.

**Sunius bimaculatus**, Erich. — Adiacenze di Cirò: luglio.

— **melanurus**, Kust. — Col precedente.

**Paederus ruficollis**, Fab. — Sponde di tutti i fiumi e torrenti.

— **riparius**, Fab. — Adiacenze di Cirò e di Scandale, ne' prati.

**Stenus guttula**, Mull. — Sponde del fiume Amato [1]).

**Bryaxis**...? — Adiacenze di Cirò (*carafone di S. Nicola*), luglio: raro.

—...? Boschi della Sila grande, sotto le cortecce di pini: rara.

**Mastigus Heydenii**, Rott. — Falde della Sila grande (*Trepidò*): abbondante. Montagna di acqua fredda.

**Silpha granulata**, Oliv. — Sila piccola, presso il *vaccarizzo di Tirivolo*, abbondante sotto le pietre.

— **laevigata**, Fab. — Montagna di Tirriolo.

**Platysoma frontale**, Payk. — Boschi della Sila piccola, sotto le cortecce di faggi: raro.

— **depressum**, Fab. — Sila grande, sotto le cortecce de' faggi.

— **oblongum**, Fab. — Sila grande (*Trepidò*) sotto le cortecce de' pini.

**Hister cadaverinus**, Hoff. — Adiacenze di Cirò: luglio.

[1]) Parecchi altri Brachelitri rimangono indeterminati.

**Paromalus parallelepipedus**, Herbs. — Boschi della Sila grande, sotto le cortecce de' pini: raro.

**Ipidia quadrinotata**, Fab. — Boschi della Sila piccola, sotto le cortecce de' faggi: rara.

**Temnochila coerulea**, Oliv. — Boschi della Sila grande, sotto le cortecce dei pini: rara.

**Trogosita mauritanica**, Lin. — Boschi della Sila grande, sotto le cortecce dei faggi.

**Peltis grossa**, Lin. — Boschi della Sila piccola, sotto le cortecce de' faggi: frequente.

**Thymalus limbatus**, Fab. — Con la precedente.

**Coxelus**...? — Boschi della Sila piccola, sotto le cortecce de' faggi: un solo individuo.

**Cerylon histeroides**, Fab. — Adiacenze di Cirò, sotto le cortecce delle querce: Sila piccola sotto le cortecce de' faggi.

**Rhysodes canaliculatus**, O. Cost. — Boschi della Sila grande, sotto le cortecce de' pini.

**Cucujus haematodes**, Erich. — Boschi della Sila piccola, sotto le cortecce dei pini: in taluni luoghi abbondante.

**Brontes planatus**, Lin. — Adiacenze di Cirò, sotto le cortecce di querce. In luglio eranvi ancora ninfe.

**Leucohimatium elongatum**, St. — Adiacenze di Cirò (*le vurghe* e *carafone di S. Nicola*): aprile e luglio.

**Mycetophagus quadrimaculatus**, Fab. — Boschi della Sila grande, sotto le cortecce de' pini: poco frequente.

**Triphyllus punctatus**, Fab. — Boschi della Sila piccola, sotto le cortecce dei faggi.

**Limnichus versicolor**, Walt. — Adiacenze di Cirò (*carafone di S. Nicola*), nella sabbia bagnata, abbondante: luglio.

**Georissus pygmaeus**, Fab. — Col precedente.

— **laesicollis**, Germ. — ivi: meno abbondante.

— **costatus**, Cast. — ivi.

**Lucanus tetraodon**, Thunb. — Adiacenze di Cirò: luglio.

**Sinodendron cylindricum**, Lin. — Boschi della Sila piccola, entro i tronchi di faggi.

**Ateuchus sacer**, Lin. — Falde delle Sile.
— **variolosus**, Fab. — ivi.
**Gymnopleurus pilularius**, Fab. — Sila piccola, fino nelle alture maggiori.
**Onitis irroratus**, Ross. — Adiacenze di Cirò, Scandale, Caccuri.
**Onthophagus furcatus**, Fab. — Adiacenze di Scandale.
**Aphodius fossor**, Lin. — Sila grande, presso Camigliati: raro.
— **scrutator**, Herbs. — Sila piccola, presso il *vaccarizzo di Tirivolo*: molto abbondante.
— **lugens**, Crtz. — Sila piccola, nello sterco bovino: poco frequente.
— **rufescens**, Fab. — Col precedente: non raro.
**Pleurophorus caesus**, Panz. — Sila grande.
**Geotrupes stercorarius**, Lin. — Sila piccola.
— **hypocrita**, Ill. — Sila grande.
— **sylvaticus**, Panz. — Sila grande e piccola, poco diffuso.
— **vernalis**, Lin. — Altipiani della Sila grande.
**Trox sabulosus**, Lin. — Sila grande e adiacenze di Scandale.
**Pachypus Candidae**, V. Pet. — Adiacenze di Cirò, luglio: molto abbondante. — Scandale.
**Phyllognathus silenus**, Fab. — Adiacenze di Cirò: luglio.
**Oryctes nasicornis**, Lin. — Ivi ed altrove.
**Cetonia affinis**, And. — Adiacenze di Caccuri: un solo individuo.
— **aurata**, Lin. var. praeclara. — Sila piccola, su' fiori di Cardi.
— **fioralis**, Fab. — Adiacenze di Cotrone.
**Trichius abdominalis**, Men. — Sila piccola, sopra i fiori di Cardi.
**Capnodis cariosa**, Fab. (*brutia*, V. Pet.) — Adiacenze di Cirò, luglio: non rara.
* **Buprestis flavomaculata**, Fab. — S. grande, sotto le cortecce de' pini: molto rara.
**Eurythyrea carniolica**, Herbs. — Boschi di Mongiana, sotto le cortecce di vecchi faggi: assai rara.
* **Chalcophora mariana**, Lin. — Sila grande, sotto le cortecce de' pini: poco frequente.
**Anthaxia confusa?** Lap. — Sila grande.
**Acmaeodera lanuginosa**, Gyll. — Adiacenze di Cirò, luglio: rara.
**Sphenoptera antiqua**, Ill. — Adiacenze di Scandale.
**Coroebus graminis**, Panz. — Adiacenze di Cirò e di Cotrone.
**Agrilus integerrimus?** Ratz. — Ivi.
**Aphanisticus angustatus**, Lin. — Adiacenze di Cirò.
**Trachys pygmaea**, Fab. — Cirò.
**Farsus unicolor**, Latr. — Adiacenze di Cirò, sotto le cortecce di querce: luglio.
**Xilobius alni**, Fab. — Sila piccola: raro.
**Lacon murinus**, Lin. — Sila piccola.
**Melanotus castaneipes**, Payk. — Sila grande e piccola, sotto le cortecce di pini e di faggi.
**Agriotes lineatus**, Lin. — Adiacenze di Cirò: luglio.
** **Elater coenobita**, A. Cost. — Boschi di Serra S. Bruno, sotto le cortecce dei faggi: tre individui.
— **nigerrimus**, Lac. — Boschi di Serra.
* **Heteroderes crucifer**, Ross. — Adiacenze di Cirò (*le vurghe*), sotto le cortecce de' Tamarici.
**Scirtes hemisphaericus**, Lin. — Adiac. di Cirò, ne' prati di luoghi acquitrinosi.
**Dictyoptera minuta**, Fab. — Boschi della Sila piccola e di Serra.
** **Lampyris brutia**, A. Cost. — Adiacenze di Cirò: luglio, abbondantissima. Raccolta pure in San Giovanninfiore.
**Rhagonycha melanura**, Lin. — Nelle pianure e negli altipiani della Sila.
— **terminalis**, Redt. (*an praecedentis var.?*) — Sila piccola, sopra i fiori di cardi: frequente.
**Telephorus clypeatus**, Ill. — Sila grande, presso *Lagarò*.
**Malachius bipustulatus**, Lin. — Sila grande (*Trepidò*).
— **ambiguus**, Peyr. [1]) — Altipiani della Sila grande.
**Acinotarsus...?** — Adiacenze di Cirò.
**Attalus transfuga**, Kies. — Adiacenze di Cotrone.
— **sicanus**, Erich. — Prati degli altipiani della Sila grande.
— ...? Adiacenze di Cirò: aprile.
**Antidipnis punctatus**, Erich. — Adiacenze di Cotrone.
**Colotes maculatus**, Cast. — Adiac. di Cirò.

[1]) Non possiamo giudicare se questo Malachino sia buona specie: notiamo però che l'autore avrebbe potuto conservarle il nome specifico *apenninus* col quale gli fu da noi comunicato, e che era stato pur pubblicato nelle nostre *Ricerche Entomologiche su' Monti Partenii*; 1858.

**Henicopus pilosus**, Scop. — Prati degli altipiani della Sila grande: abbondante.

**Dasytes bipustulatus**, Fab. — Altipiani della Sila grande, su' fiori de' Cardi.

— **flavipes**, Oliv. — Sila grande, ne' prati degli altipiani.

**Haplocnemus variolatus**, A. Cost. — Sila piccola, sopra i fiori de' cardi — adiacenze di S. Giovanninfiore.

**Danacaea cusanensis**, A. Cost. — Sila grande, praterie di *Trepidò*.

**Trichodes apiarius**, Fab. — Adiacenze di Caccuri.

**Corynetes coeruleus**, Deg. — Adiacenze di Cirò.

**Lasioderma haemorrhoidale**, Ill. — Adiacenze di Cotrone.

**Erodius neapolitanus**, Sol. var. vicinus, Sol. — Littorale di Cirò: aprile e luglio: id. di Cotrone.

**Tentyria grandis**, Sol. — Littorale di Cirò: aprile.

**Acis spinosa**, Lin. — Santa Severina: molto abbondante.

**Scaurus striatus**, Fab. — Adiacenze di Cirò e di Scandale.

**Blaps gigas**, Lin. — Santa Severina: abbondante.

**Pimelia rugulosa**, Germ. — Ovunque.

**Dendarus dalmatinus**, Germ. — Adiacenze di Cirò.

**Pedinus meridianus**, Muls. — Falde della Sila grande: adiacenze di Cirò e di Santa Severina.

**Colpotus strigosus**, A. Cost. [1]) — In varii luoghi, ma ovunque raro.

**Opatrum setuligerum**, A. Cost. — Littorale di Cotrone, interrato presso le radici delle piante: abbondante [2]).

— **nigrum**, Kust. — Adiacenze di Santa Severina.

— **pusillum**, Fab. — Sila grande.

**Ammobius rufus**, Luc. — Littorale di Cotrone.

**Uloma culinaris**, Lin. — Boschi di Serra. sotto le cortecce di vecchi pini.

[1]) Abbiamo in altra circostanza fatto avvertire che l'essere il nome *strigosus* stato prima di noi impiegato per una specie di genere affine, non è ragione valevole per non ritenerlo anche nel genere *Colpotus*, sostituendovi l'altro *strigicollis*, Muls. che è posteriore. La incompatibilità vale solo tra specie di uno stesso genere.

[2]) Le identiche condizioni in cui trovasi nel littorale di S. Restituta (Ischia), ove lo discoprimmo la prima volta.

**Hypophloeus castaneus**, Fab. — Boschi delle Sile, sotto le cortecce de' pini e de' faggi.

— **pini**, Panz. — Falde della Sila grande (*Trepidò*), sotto le cortecce de' pini: raro.

— **bicolor**, Oliv. — Boschi della Sila piccola, sotto le cortecce de' faggi.

**Iphthinus italicus**, Bon. — Adiacenze di Cirò, sotto le cortecce delle querce: abbondante.

**Menephilus cylindricus**, Herb. — Boschi della Sila grande, sotto le cortecce de' pini.

**Acanthopus caraboides**, V. Pet. — Ivi, sotto le cortecce de' pini e de' faggi e sotto le pietre: frequente.

**Helops dryophthalmus**, Muls. — Boschi di Serra.

**Omophlus picipes**, Fab. — Adiacenze di Cirò: aprile.

**Rhinosimus viridipennis**, Latr. — Boschi della Sila piccola, sotto le cortecce de' faggi: rara.

**Orchesia undulata**, Krtz. — Ivi: tre soli individui aggruppati sotto le cortecce d' un faggio.

**Xylita Perreyssei**, Muls. — Boschi della Sila grande, sotto le cortecce di pini e faggi morti: rara.

**Notoxus cornutus**, Fab. — Falde della Sila grande (*Trepidò*).

— **monoceros**, Lin. — Adiacenze di Cirò e Sila piccola, da Taverna in sopra.

**Anthicus antherinus**, Lin. — Adiacenze di Cirò.

**Formicomus pedestris**, Ross. — Ivi.

**Mordella aculeata**, Lin. — Praterie della Sila piccola, su' fiori di Cardi.

— **bipunctata**, Germ. — In diversi luoghi, non esclusi gli altipiani delle Sile.

**Myodites subdipterus**, Latr. — Adiacenze di Santa Severina: raro.

**Meloe erythrocnemus**, Pall. — Adiacenze di Melissa.

**Cerocoma Schaefferi**, Fab. — Ne' prati degli altipiani della Sila piccola: raro.

**Mylabris variabilis**, Pall. — Frequente, fin negli altipiani delle Sile.

— — var. *elytrorum fasciis rufis*. — Adiacenze di Cirò.

— **decempunctata**, Fab. — Adiacenze di Cirò.

** **Cantharis crassicornis**, A. Cost. — Ivi: aprile: un solo individuo.
**Oedemera brevicollis**, Schm. — Adiacenze di Caccuri.
**Apoderus coryli**, Lin. — Sila grande e adiacenze di Mongiana.
**Rhynchites coeruleocephalus**, Schn. — Adiacenze di Cirò.
**Apion aeneum**, Fab. — Sila grande.
— **tubiferum**, Gyll. — Adiacenze di Cirò.
**Sitones vestitus**, Walt. — Ivi.
— **flavescens**, Mars. — Adiacenze di Scandale.
— **sulcifrons**, Thunb. — Ne' prati degli altipiani della Sila grande.
**Polydrosus sparsus**, Gyll. — Sila grande.
**Thylacites fritillum**, Pnz. — Adiacenze di Santa Severina.
**Otiorhynchus armatus**, Boh. var. romanus, Boh. — Adiacenze di Caccuri e Montagna di Tiriolo.
**Metallites...?** — Ne' prati degli altipiani della Sila grande.
**Phyllobius uniformis**, Marsh. — Adiacenze di Chiaravalle, nella selva.
**Coniatus tamaricis**, Fab. — Adiacenze di Cirò ed altri luoghi sulla *Tamarix africana*, da aprile ad agosto.
**Cleonus ocularis**, Fab. — Adiac. di Cirò: aprile.
**Larinus cardui**, Ross. — In varii luoghi, fin negli altipiani delle Sile: presso Cirò, dall'aprile al luglio.
— **turbinatus**, Gyll. — Sila grande.
— **obtusus**, Gyll. — Adiacenze di Caccuri.
**Lixus cylindricus**, Fab. [1] — Adiac. di Cirò, aprile; littorale di Cotrone, luglio.
* — **hypocrita**, Chev. [2] — Adiacenze di San Giovanninfiore.
— **sanguineus**, Ross. — Adiac. di Caccuri.
**Orchestes fagi**, Lin. — Boschi delle Sile, sui faggi: abbondante.
— **ilicis**, Fab. — Boschi della Sila grande.
**Cionus thapsus**, Fab. — Adiacenze di Santa Severina e San Giovanninfiore.
**Nanophyes tamaricis**, Gyll. — Adiacenze di Cirò, sulla *Tamarix africana*: abbondante.
— **Chevrieri**, Boh. — Col precedente.
— **quadrivirgatus**, A. Cost. — Id.
— **centromaculatus**, A. Cost. — Coi precedenti: raro.

[1]) Vedi la Relazione in quanto a'costumi di questa specie.
[2]) Specie da aggiungere al catalogo de'Coleotteri italiani.

**Nanophyes annulatus**, Gyll. — Idem raro.
**Rhyncolus reflexus**, Oliv. — Boschi della Sila grande, sotto le cortecce de'pini.
**Tomicus typographus**, Lin. — Sila grande, sotto le cortecce de'pini morti: abbondante in un solo albero.
**Ergates faber**, Lin. — Sila grande, entro i tronchi di pini morti, non molto raro.
**Spondylis buprestoides**, Lin. — Sile, entro vecchi tronchi di pini morti: non raro.
**Cerambyx heros**, Scop. — Adiac. di Cirò.
— **cerdo**, Scop. — Adiacenze di Sangiovanninfiore.
**Criocephalus rusticus**, Lin. — Sila grande, entro i tronchi di pini morti, e adiacenze di Cirò.
**Hylotrupes bajulus**, Lin. — Sile, ne' pini morti.
**Clytus massiliensis**, Lin. — In varii luoghi: luglio, agosto.
**Stenopterus procerus**, A. Cost. — Sila grande (*Trepidò*) raro.
— **rufus**, Lin. — Sila piccola, su'fiori dei cardi.
**Leptura arcuata**, Herbs. — Con la precedente.
— **hastata**, Fab. — Id.
— **cruciata**, Oliv. — Id.
**Acanthocinus aedilis**, Lin. — Boschi della Sila grande, sotto le cortecce di pini [1]).
**Leiopus nebulosus**, Lin. — Sila piccola, ne' prati della *macchia dell' orso*.
**Dorcatypus Fairmairii**, Th. — Un individuo sulla via tra Cotrone e Scandale.
**Morimus asper**, Sulz. (*lugubris*, Fab.) — Sile, ne' tronchi di pini morti: adiacenze di Cirò.
**Rhagium inquisitor**, Fab. — Boschi della Sila piccola (*Cariglione*), entro i tronchi di vecchi faggi.
— **indagator**, Fab. — Boschi di Mongiana (*Altiforo*).
**Lema cyanella**, Lin. — Adiacenze di Cosenza.
**Labidostomis pallidipennis**, Gell. — Adiacenze di Scandale.
— **longimana**, Lin. — Sila grande.
**Coptocephala scopolina**, Fab. — Adiacenze di Scandale.

[1]) Una ninfa raccolta il 9 Agosto si trasformò in immagine il 15.

Cryptocephalus aureolus, Suffr. — Sila grande: raro.
— hypochoeridis, Lin. — Id.
— geminus, Gyll. — Sila grande: abbondante.
Pachybrachys histrio, Lin. — Adiacenze di Cirò: luglio.
— scriptus, H. S. — Ivi.
Eumolpus obscurus, Lin. — Sila piccola, presso Tàcina.
Plagiodera armoraciae, Fab. — Sila grande.
Chrysomela Heerii, Kust. — Montagna di Tiriolo — Cirò: aprile.
— graminis, Lin. — Adiacenze di Cotrone, Scandale, Cirò.
— ventricosa, Suff. — Sila grande: abbondante.
— grossa, Fab. — Taverna.
— polita, Lin. — In varie contrade.
— fucata, Oliv. — Sila grande; giugno.
Timarcha...? — Adiacenze di Cirò: luglio.
Phaedon cochleariae, Fab. — Sila grande: giugno.
Adimonia littoralis, Fab. — Littorale di Cotrone.
Galleruca elongata, Br. — Adiacenze di Cotrone.
Aulacophora abdominalis, Fab. — Adiacenze di San Giovanninfiore.
Podagrica fuscicornis, Lin. — Sila grande.
— discedens, Boi. — Adiac. di Scandale.
Luperus pygmaeus, Joan. — Sila grande.
Crepidodera impressa, Fab. — Sila grande (*Trepidò*).
Phyllotreta nemorum, Lin. — Sila grande.
Graptodera ampelophaga, Guer. — Praterie della Sila piccola.
Plectroscelis...? — Adiacenze di Caccuri.
Sphaeroderma cardui, Gyll. — Sila grande (*Trepidò*): abbondante.
Cassida viridis, Lin. (*prasina*, Fab.) — Sila grande.
—...? Adiacenze di Taverna.
Triplax aenea, Payk — Boschi della Sila piccola, sotto le cortecce de' faggi.
Hippodamia mutabilis, Ser. — Caccuri.
Harmonia rosea, Deg. — Adiacenze di Cirò, sopra i Tamarici: non rara.
Coccinella 7-punctata, Lin. — In varii luoghi.
— 11-notata, Schn. — Sila grande e Caccuri.
— 14-pustulata, Lin. — Boschi di Serra.
Sospita tigrina, Lin. — Sila grande.
— — var. 20-punctata, Lin. — Ivi.
Calvia conglobata, Lin. v. 12-pustulata, Pont. — Sila grande.
Idea 22-punctata, Lin. — In varii luoghi.
Micraspis 12-punctata, Lin. — Sila grande.
Propylea 14-punctata, Lin. var. 12-pustulata, Fab. — Sila grande.
Lasia 24-punctata, Lin. — Ivi.
Hyperaspis marginella, Fab. — Scandale.
— reppensis, Herb. — Caccuri.
Platynaspis villosa, Fourc. — Adiacenze di Cirò.
Scymnus Apetzii, Muls. — Adiacenze di Caccuri.
Rhizobius litura, Fab. — Adiacenze di Cotrone.
Ancylopus melanocephalus, Oliv. — Adiacenze di Cirò (*carafone di S. Nicola*): luglio: e di Scandale (*S. Mandato*).
— testaceus, A. Cost. — Adiacenze di Cirò, come sopra: assai raro.
Mycetina cruciata, Schall., var. calabra, O. Cost. — Boschi della Sila piccola, sotto le cortecce di pini e di faggi.
Endomychus coccineus, Lin. — Con la precedente.

## ORTOTTERI

Forficula auricularia, Lin. — Altipiani delle Sile.
— apennina, A. Cost. — Sila grande e piccola: non rara.
— silana, A. Cost. — Sila grande: non rara.
— laminifera, A. Cost. — Falde della Sila piccola: rara.
Polyzosteria decipiens, Germ. — Montagna di Tiriolo: abbondante sotto le pietre.
Heterogamia aegyptiaca, Lin. — Adiacenze di Cirò e di Caccuri. Entra spesso nelle case [1]).
Blatta livida, Fab. — Castagneto di Serrastretta.
Mantis abiecta, Cir. (*decolor*, Char.). — Adiacenze di S. Giovanninfiore, Serrastretta, Chiaravalle.

[1]) La specie domestica dominante è sempre la *Periplaneta orientalis*.

Mantis religiosa, Lin. — In varii luoghi: larva. A 23 agosto il primo individuo adulto sulla Sila.
Empusa pauperata, De Vill. — Adiacenze di Cirò: luglio.
Bacillus Rossii, Fab. — Ovunque larva in luglio.
Gryllus campestris, Lin. — Sila grande.
— apterus, Schaef. — Adiac. di Cirò.
Nemobius lateralis, A. Cost. — Adiacenze di Cirò *(carafone di S. Nicola)* e di Scandale *(San Mandato)*.
Trigonidium cicindeloides, Serv. — Adiacenze di Cirò.
Oecanthus pellucens, Scop. — Ovunque, non escluse le Sile.
Mogoplistes marginatus, A. Cost. — Adiacenze di Cirò.
Arachnocephalus vestitus, A. Cost. — Ovunque, non escluse le Sile.
Ephippigera Zelleri, Fisch. — Sangiovanninfiore, Sila grande, adiacenze di Chiaravalle.
— elegans, Fisch. — Adiacenze di Cirò e di Scandale.
Odontura punctatissima, Bosc. — Adiacenze di Cirò e di Chiaravalle.
Meconema meridionale, A. Cost. — Adiac. di Serrastretta, nelle selvecedue.
Phaneroptera macropoda, Burm. — Sila grande.
Phaneroptera liliifolia, Fab. — In varii luoghi.
— falcata, Scop. — Idem.
Locusta viridissima, Lin. — In vari luoghi.
— cantans, Fres. — Sila grande.
Xiphidium fuscum, Fab. — Piani pantanosi della Sila grande: abbondante.
Pterolepis Brisontii, Yers. — Adiacenze di Santa Severina.
— neglecta, A. Cost. — Adiac. di Scandale.
Thamnotrizon magnificum, A. Cost. — Adiacenze di Sangiovanninfiore.
Platycleis griseus, Fab. — Ivi.
— tessellatus, Charp. — Adiacenze di Serra e di Scandale — Sila grande.
— brevipennis, Charp. — Adiacenze di Serrastretta.
Stenobothrus rufipes, Zett. — Sila grande.
— pratorum, Fieb. — Adiac. di Caccuri.
— melanopterus, De B. — Sila grande.
— italicus, Lin. — Abbondante nella marina di Cirò.
Epacromia thalassina, Fab. — Cirò; Scandale.
Platyphyma Giornae, Ross. — Ovunque, fin sopra le Sile.
Pachytylus nigrofasciatus, Latr. — Adiacenze di Caccuri e di Miglierina.
Oedipoda insubrica, Scop. — Spiaggia di Cotrone: assai abbondante.
Tettix subulata, Lin. — Sila grande.

## NEVROTTERI

Theleproctophylla australis, Fab. — Adiacenze di Carfizzi.
Ascalaphus italicus, Fab. — In varii luoghi.
Myrmeleon libelluloides, Lin. — Adiacenze di Cirò.
Macronemurus appendiculatus, Latr. — Cirò, Miglierina, Santa Severina.
Myrmecelurus flavus, Rmb. — Adiacenze di Cirò.
— tetragrammicus, Pall. — Sila grande, presso Camigliati.
— variegatus, Klug. — Adiac. di Cirò.
— pallidipennis, Rmb. — Adiacenze di Cirò e Santa Severina.
Aplectrocnemis multipunctatus, A. Cos. — Adiacenze di Santa Severina.
Micromus variegatus, Fab. — Sila grande e Montagna di Tiriolo.
Mucropalpus irroratus, A. Cos. — Boschi di Serra.
Hemerobius erythrocephalus, Rmb. — Boschi di Serra: non raro.
— ....? Bosco di Scandale: abbondante — adiacenze di Taverna.
Ramburi, A. Cost. — Adiacenze di Santa Severina.
Aeschna maculatissima, Latr. — Sila piccola.
Libellula striolata, Charp. var. nigripes. — Sila grande.
Agrion rubellum, V. Lind. — Adiacenze di Cirò *(carafone di S. Nicola)*.
— puella, V. Lind. — Col precedente.
Panorpa communis, Lin. — Sila grande.
Chloroperla...? — Sila grande.
Nemoura variegata, Pict. — Ivi.
Hydropsyche...? — Sila piccola.
Hydroptila...? — Taverna, sulle rupi bagnate da stillicidio di acqua.

**Phryganea maculata**, A. Cost. — Pianura dell'Alice, in aprile: poco frequente.
— **vittata**, Fab. — Con la precedente, molto abbondante.
**Phryganea elegans**, Pict. — Con le precedenti: rara [1]).

[1]) Tre altre specie raccolte sopra le Sile, ne' boschi di faggi, non sono state determinate.

## IMENOTTERI

**Sphex flavipennis**, Fab. — Adiacenze di Cirò: rara.
— **maxillosa**, Fab. — Adiacenze di Cirò, Caccuri e Carfizzi: frequente.
— **splendidula**, A. Cost. — Adiacenze di Cirò e Carfizzi: rara.
— **fera**, Kl. — Adiacenze di Cirò e Carfizzi: non molto rara.
**Enodia albisecta**, Encycl. — Adiacenze di Cirò e di Scandale: non rara.
**Psammophila hirsuta**, Scop. — Catena della Sila grande (*Trepidò* e *Camigliati*).
**Pelopoeus spirifex**, Lin. — Littorale di Cotrone.
— **destillatorius**, Ill. — Ivi.
— **tubifex**, Latr. — Littorale di Cotrone: non raro.
**Ammophila armata**, Ill. — Adiacenze di Santa Severina: rara.
— **sabulosa**, Lin. — Sila grande.
— **Heydenii**, Dahlb. — Adiacenze di Cirò e Sila grande: frequente.
**Notogonia nigra**, V. Lind. — Adiacenze di Cotrone.
**Tachytes erythropus**, Spin. — Adiacenze di Cotrone.
— **pompiliformis**, Pnz. — Sila grande.
— **fulvitarsis**, A. Cost. — Sila grande.
— **Panzeri**, V. Lind. — Adiacenze di Cotrone.
**Astata boops**, Schr. — Sila grande [1]).
**Bembex bidentata**, V. Lind. — Adiacenze di Cirò: frequente.
— **tarsata**, Latr. — Sila grande.
— **repanda**, Latr. — Adiacenze di Santa Severina — attacca il grosso bestiame alla maniera de' Tafani.
— **oculata**, Jur. — Adiacenze di Caccuri.
— **olivacea**, Fab. — Adiacenze di Cirò.
**Bembecinus meridionalis**, A. Cost. — Adiacenze di Caccuri: raro.
**Stizomorphus tridens**, Fab. — In varii luoghi: frequente.
**Stizus ruficornis**, Fab. — Adiacenze di Cirò.

[1]) Una varietà del ♂ a piedi interamente neri.

**Hoplisus punctulatus**, V. Lind. — Sila grande e adiacenze di Cirò.
— ...? — Sila grande.
**Agraptus concinnus**, Ross. — Adiacenze di Cirò: raro.
**Nysson trimaculatus**, Ross. — Boschi di Serra.
**Cerceris labiata**, Fab. — Adiacenze di Scandale.
— **quadrifasciata**, Panz. — Sila grande.
— **quinquefasciata**, Ross. — Catena della Sila grande.
— **arenaria**, Lin. — Sila grande: non rara.
— **ornata**, Fab. var. — Ivi.
— **bupresticida**, Duf. — Adiacenze di Scandale.
— **fimbriata**, Ross. — Adiacenze di Santa Severina.
**Philanthus raptor**, Lep. — Adiacenze di Cotrone.
— **triangulum**, Fab. (apivorus, Latr.) — In varii luoghi.
**Mellinus arvensis**, Lin. — Catena della Sila grande (*Trepidò*): abbondante.
**Diodontus minutus**, Fab. — Santa Severina.
**Entomognathus brevis**, V. Lind. — Sila grande.
**Trypoxylon figulus**, Lin. — In varii luoghi.
— **clavicerum**, Lep. — Adiacenze di Cirò.
**Lindenius apicalis**, Lep. — Adiacenze di Cirò.
**Blepharhipus maculatus**, Fab. — Adiacenze di Mongiana.
**Thyreopus cribrarius**, Lin. — Sila grande.
**Thyreocerus crassicornis**, Spin. — *Motta di Fazio* tra Cirò e Carfizzi.
**Thyreus vexillatus**, Panz. — Sila grande, Cirò, Scandale.
**Ceratocolus subterraneus**, Fab. — Adiacenze di Sangiovanninfiore: raro.
**Ceratocolus meridionalis**, A. Cos. — Adiacenze di Cirò, raro: luglio.
**Ectemnius vagus**, Lin. — Adiacenze di Cirò, Scandale, Caccuri.
**Oxybelus 14-notatus**, Jur. — Adiacenze di Cotrone e Sila grande.

*

Oxybelus...?—Adiac. di Sangiovanninfiore.
—...?—Adiacenze di Scandale.
Priocnemis annulatus, Fab. ♀ — Adiacenze di Scandale, l. d. *portiello.*
— vulneratus, A. Cost. — Adiacenze di Cirò, una femmina: luglio.
— ophthalmicus, A. Cost. — Adiacenze di Carfizzi.
— variabilis, Ross.—Adiac. di Scandale.
— — v. bipunctatus, Fab.—Sila grande.
Ferreola algira, Lep. — Montagna di Tiriolo: rarissima.
Pompilus cingulatus, Ross.—Sila grande.
— plumbeus, Fab. — Adiacenze di Cotrone.
— fraterculus, A. Cost.—Bosco di Serra.
— niger, Fab. — Altipiano della Sila grande.
— rufipes, Fab.—Adiacenze di Cosenza.
— dimidiatus, Fab.—Adiacenze di Cirò.
— rufithorax, A. Cost.—Sila grande: assai raro.
— 4-punctatus, Fab. — In varii luoghi.
— aterrimus, Ross.—Altipiano della Sila grande: prati naturali di *mola rotta:* frequente.
— viaticus, Lin. — Sila grande.
— dispar, Dahlb. — Adiacenze di Cotrone.
— gibbus, Fab. (trivialis, Dahlb.) — Adiacenze di Caccuri.
— vagans, Kl. — Adiacenze di Cirò e di Scandale: luglio.
Ceropales maculata, Fab. — Adiacenze di Cosenza.
Planiceps Latreillei, V. Lind. — Adiacenze di Scandale.
Aporus bicolor, Spin. (♂ unicolor, Spin.) Sila grande e Scandale.
— meridionalis, A. Cost.—Sila grande.
Agenia carbonaria, Scrk. — Adiacenze di Taverna.
Scolia hortorum, Fab. — In varii luoghi.
— unifasciata, Cir. — Adiac. di Cotrone.
Elis continua, Lep. — Adiacenze di Scandale e di Santa Severina: montagna di Tiriolo.
— interrupta, Fab. — In varii luoghi.
Myzine sexfasciata, Ross. — Adiacenze di Cirò, Scandale, Caccuri e le due Sile: la ♀ più abbondante.
Tiphia femorata, Fab. — In varii luoghi, non escluso l'altipiano della Sila grande.
Myrmosa melanocephala, Fab. — Un individuo femmina nel bosco di *Tàcina* sulla Sila piccola.
Mutilla stridula, Ross. ♂ — Adiacenze di Cirò, non rara: luglio.
— coronata, Fab. ♀ — Adiacenze di Scandale e di Santa Severina: non rara.
— 5 maculata, Cir. — Adiacenze di Cirò.
— cinereifrons, A. Cost. — Adiacenze di di Scandale: due individui.
— brutia, Pet. — Adiac. di Cirò: luglio.
— trinotata, A. Cost.—Adiacenze di Cirò: aprile.
— maura, Lin. — Adiac. di Cirò: aprile.
—...?—Adiacenze di Cirò: luglio.
Celonites apiformis, Pnz. — Adiacenze di Scandale e Santa Severina.
Vespa pilosa, A. Cost. — Sila grande.
Odynerus dantic, Ross. — In varii luoghi.
—...?—Sila grande.
—...?—Adiacenze di Scandale e Caccuri.
—...?—In varii luoghi.
— bicinctus, Meg.—Adiac. di Scandale.
Camponotus pubescens, Oliv. — Sile.
— ligniperda, Lin. — Idem.
— sylvaticus, Oliv. — Idem.
Formica sanguinea, Latr. — Idem.
Lasius emarginatus, Latr. — Idem.
Tetramorium cespitum, Latr. — Idem.
Aphaenogaster striola, Rog. — Idem.
Crematogaster scutellaris, Oliv. — Idem.
Ponera contracta, Latr. — Adiac di Cirò.
Colletes succincta, Lin.—Adiac. di Caccuri.
Prosopis variegata, Fab.—Altopiano della Sila grande.
Sphecodes fuscipennis, Germ.—Sila grande ed adiacenze di Cirò.
— rufescens, Fourc.—Sila gr. ed altrove.
Halictus elegans, Lep. — Santa Severina.
— albipes, Fab. — Sila grande [1]).
Nomia monstrosa, A. Cost.—Adiac. di Cirò e di Carfizzi, non molto rara: luglio.
Andrena florea, Fab. — Sila grande.
— holomelana, Lep. — Sila grande ed adiacenze di Cirò.
Dasypoda hirtipes, Latr. — Adiacenze di Cirò: Sila grande.
Panurgus calcaratus, Scop. var. nigricornis. — Sile.
Lithurgus haemorrhoidalis, Lep. — Adiacenze di Cirò, Carfizzi, Scandale, non raro: luglio.

[1]) Varie altre specie delle Sile e di Cirò rimangono indefinite.

**Chalicodoma muraria**, Fab. — In varii luoghi: luglio.
— **luctuosa**, Dours. — Adiacenze di Cirò: luglio.
**Megachile sericans**, Fonsc. — Santa Severina, Sila grande.
— **maritima**, Kirb. — Adiacenze di Cirò.
— **melanopyga**, A. Cost. — Montagna di Tiriolo.
— ...? — Adiacenze di Cirò e di Santa Severina e Sila grande.
**Anthidium manicatum**, Latr. — Adiacenze di Taverna.
— **mosaicum**, A. Cost. — In varii luoghi: Cirò, Caccuri.
— ...? — Adiacenze di Miglierina.
— **contractum**, Latr. — In varii luoghi.
**Chelostoma culmorum**, Lep. — In varii luoghi.
**Ceratina albilabris**, Fab. — Sila grande.
— **chalcites**, Germ. — Adiacenze di Scandale e Santa Severina.
**Coelioxys 8-dentata?** L. Duf. — Adiacenze di Cotrone.
— **notata**, N. v. Es. — Adiacenze di Chiaravalle.
**Crocisa ramosa**, Lep. — Adiacenze di Cirò e di Scandale.
**Eucera fasciatella**, Lep. — Adiacenze di Cirò: aprile.
**Macrocera malvae**, Ross. — Adiacenze di Scandale.
**Anthophora nidularis**, Fab. — In varii luoghi.
— **albigena**, Lep. — Adiacenze di Cirò.
**Bombus** ...? — Sila grande.
**Hylotoma pagana**, Pnz. — Sila grande: agosto.
— **ventralis**, Pnz. — Sila grande, giugno: rara.
**Nematus selandrioides**, A. Cost. — Sila grande, giugno: rara.
— **funerulus**, A. Cost. — Adiacenze di Chiaravalle.
— **albitibia**, A. Cost. — Sila grande, giugno: raro.
— **albicarpus**, A. Cost. — Sila grande: giugno ed agosto.
— **hypoleucus**, A. Cost. — Sila grande: giugno.
— **croceus**, Fall. (**fulvus**, Hart.) — Sila grande, agosto: poco frequente.
— **luteus**, Panz. — Sila grande, giugno: raro.
**Aphadnurus tantillus**, A. Cost. — Sila grande, giugno: raro.
**Emphytus carpini**, Hart. — Sila grande, agosto: raro.
**Dolerus pratensis**, Lin. (**eglanteriae**, Sc.) — Sila grande, presso Camigliati, non molto raro.
**Athalia spinarum**, Fab. — Sila grande, agosto.
— **rosae**, Lin. — Sila grande e boschi di Serra S. Bruno: agosto.
**Blennocampa ephippium**, Panz. — Sila grande, presso Camigliati, giugno: rara.
— **aethiops**, Fab. — Sila grande: giugno.
— **cinereipes**, Klug. (non Andrè). — Falde della Sila grande, l. d. *Trepidò*: agosto.
**Hoplocampa calceolata**, A. Cost. — Sila grande, l. d. *Agarò*, agosto: rara.
**Pachyprotasis rapae**, Lin. — Sila grande, a Camigliati nelle praterie prossime a' canali di acqua, giugno: abbondante.
**Macrophya novemguttata**, A. Cost. — Sila grande, giugno; rara.
— **haematopus**, Fab. — Sila grande: giugno.
**Allantus zona**, Klug. — Sila grande, giugno: non raro.
**Strongylogaster cingulatus**, Fab. — Sila grande: giugno.
**Perineura viridis**, Lin. — Sila grande, presso Camigliati ne' prati umidi, giugno: abbondante.
— **scalaris**, Kl. — Con la precedente e, come quella, frequente.
— **sordida**, Kl. — Sila grande, giugno: poco frequente.
— **tessellata**, Kl. — Sila grande, giugno: poco frequente.
**Tenthredo atra**, Lin. — Sila grande, presso Camigliati: giugno.
— **maura**, Fab. — Sila grande: giugno.
— **silensis**, A. Cost. — Sila gr.: giugno.
— **colon**, Kl. — Sila grande: giugno.
**Cephus analis**, Kl. — Sila grande, nelle praterie: giugno.
**Leucospis grandis**, Kl. — Adiacenze di Cirò e di Carfizzi, luglio: frequente.
— **varia**, Kl. — Adiac. di Carfizzi, luglio: meno frequente della precedente.
— **aculeata**, Kl. — Adiacenze di Caccuri, luglio: rara.

Leucospis ligustica, N.v. Es.—Adiacenze di Scandale, luglio: poco frequente.
— dorsigera, Ill.—In varii luoghi: luglio.
* Sispes biguttata, Spin. — Adiacenze di Cirò, luglio: molto rara.
Chalcis flavipes, Panz. — In varii luoghi: luglio ed agosto.
— femorata, Dalm. — Adiacenze di Cirò: luglio.
— minuta, Dalm. — Adiacenze di Scandale e Santa Severina: luglio.
** — . . . ?—Adiac. di Cirò, luglio: assai rara.
** — strigulosa, A. Cost. — Adiacenze di Caccuri, luglio: assai rara.
** — discrepans, A. Cost. — Adiacenze di Scandale, luglio: assai rara.
Torymus dorsalis, Latr. — Selva presso Chiaravalle: raro.
Eucharis cynipiformis, Latr. — Presso Taverna: molto abbondante.
Sparasion frontale, Latr. — Adiacenze di Santa Severina.
Epyris...? — Selva presso Chiaravalle: un solo individuo.
Evania...? — Monte Pecoraro presso Mongiana: una sola.
Foenus vagepunctatus, A. Cost.—Taverna.
— granulithorax, Tourn. — Scandale.
Proctotrupes pallipes, Jur.—Sila grande.
Ichneumon lineator, Grav.—Sila grande.
— cessator, Grav. — Sila piccola.
— faunus. — Sila grande: raro.
— extensorius, Ill. — Sila piccola.
— luctatorius, Lin.—Sila piccola e grande: abbondante.
— confusorius, Grav. — Sila grande.
— ? subcylindricus, Grav. — Sila grande.
— castaneiventris, Grav.—Sila grande.
— fusorius, Lin. — Sila grande, nella collina di *mola rotta.*

Chasmodes lugens, Grav. — Sila piccola.
Amblyteles castigator, Grav. — Sila piccola: frequente.
— subsericans, Wesm. — Sila grande.
— quadrimaculatus, Schr. — Sila picc.
Crypturus argiolus, Grav. — Cotrone.
Cryptus seductorius, Fab.—Adiacenze di Cirò e Scandale.
— migrator, Fab. — Sila grande.
— analis, Grav. — Sila grande.
Pezomachus cursitans, Grav. — Trepidò.
* Glypta flavolineata, Grav. — Sila grande.
Lissonota impressor, Grav. — Adiacenze di Sangiovanninfiore e Boschi di Serra.
Schizopyga podagrica, Grav.—Adiacenze di Cirò.
Pimpla roborator, Fab. — Sila grande ed altri luoghi *(abd. nigro et castaneo).*
— instigator, Pnz. — Sila grande.
Vipio desertor, Fab.—Adiacenze di Santa Severina, abbondante: Cirò.
Bracon denigrator, Fab.—Cirò: settembre.
Alejodes circumscriptus, N. v. Es. — Ivi.
Chelonus . . . ? — Ivi: luglio.
Cleptes semiaurata, Lin. — Sila grande.
Omalus auratus, Dhlb. — Cirò.
— coeruleus, Deg.—Sila gr., giugno.
Hedichrum lucidulum, Fab.—Sila grande.
— rutilans, Meg. — Sila grande e adiacenze di Mongiana.
Chrysis elegans, Pel. — Adiacenze di Scandale e di Santa Severina.
— ignita, Lin. — Sila grande.
— bidentata, Lin. — Cirò: settembre.
Stilbum calens, Fab.—Sila grande e Santa Severina.
Parnopes carnea, Ross.—Sila grande, nel bosco di Macchia sacra, errante su la via.

## EMITTERI

Nepa cinerea, Lin. — Adiacenze di Taverna.
Pelogonus marginatus, Latr. — Adiacenze di Cirò *(carafone di S. Nicola)*, nella sabbia.
Limnobates stagnorum, Lin. — Ivi nelle acque.
Hydrometra paludum, Fab. — Fiume Corace.
— Costae, H. Sch. — Rivoli della Sila grande.

Velia currens, Fab. var. — Sila grande e piccola.
Hebrus pusillus, Curt.—Adiacenze di Cirò *(carafone di S. Nicola).*
Aradus corticalis, Lin.— Sila grande, sotto le cortecce di faggi, e Boschi di Serra sotto le cortecce di Pini.
—... ?—Adiacenze di Cirò, sotto le cortecce di quercia morta.
Monanthia quadrimaculata, Wolff. — In varii luoghi.

**Serenthia laeta**, Fall. — Adiacenze di Cirò, tra le radici di piante palustri.

**Acanthia ciliata**, Eversm. — Sangiovanninfiore, ne' nidi di Rondini.

**Anthocoris nemorum**, Lin. — Sila grande.

**Salda littoralis**, Lin. — Sila piccola.

— **geminata**, A. Cost. — Adiacenze di Cirò *(carafone di S. Nicola)*, tra le piante palustri, abbondante: luglio.

**Leptopus echinops**, L. Duf. — Adiacenze di Cirò: rarissimo.

**Metapterus linearis**, A. Cost. — Ivi *(carafone di S. Nicola)*, tra le radici di piante palustri, raro: luglio.

**Ctenocnemis femoratus**, A. Cost. — Col precedente: abbondante in tutte le età: luglio.

**Pygolampis bifurcata**, Lin. — Col precedente, rara: luglio.

**Acanthothorax siculus**, A. Cost.—Coi precedenti, molto raro: luglio.

**Oncocephalus notatus**, Kl. — Adiacenze di Cirò *(carafone di S. Nicola)* e di Scandale *(S. Mandato)*, nelle condizioni de' precedenti, non raro: luglio.

**Harpactor haemorrhoidalis**, Fab. — Adiacenze di Cirò e di Carfizzi ed altrove: luglio.

**Calliocoris pedestris**, Wolf. — Adiacenze di Cirò *(carafone di S. Nicola)*, tra le piante palustri: poco frequente.

— **griseus**, Rossi. — Sila grande, nel bosco *Macchia sacra:* raro.

**Reduvius personatus**, Lin. — Scandale, di sera ronzante presso il lume della stanza.

**Peirates stridulus**, Fab. — Adiacenze di Cirò *(carafone di S. Nicola)*.

**Nabis ferus**, Lin. — Sangiovanninfiore.

— . . . ? — Adiacenze di Caccuri.

— **subapterus**, Deg. *elytris perfecte explicatis.* — Sangiovanninfiore.

— **viridulus**, Spin. — Adiacenze di Cirò e di Cotrone, su' tamarici.

— . . . ?—Ne' prati palustri degli altipiani della Sila grande: abbondante.

**Lygaeus equestris**, Lin. — Scandale, Sila piccola: fine di agosto.

— **militaris**, Fab. — In varii luoghi.

— **saxatilis**, Scop. — Sila grande e piccola, sopra i fiori de' Cardi.

— **apuans**, Ross. (*punctum*, Fab.) — Sila grande.

**Lygaeus punctato-guttatus**, Fab. — Adiacenze di Cirò.

**Ligaeosoma reticulatum**, H. S. — Adiacenze di Cirò e di Scandale.

**Nysius senecionis**, Schill. — Adiacenze di Cirò e di Serrastretta.

**Cymus grandicolor**, Hahn. — Adiacenze di Cirò.

— **claviculus**, Fall. — Ivi.

**Kleidocerus resedae**, Panz. — Presso Taverna: abbondante.

**Ophthalmicus erythrocephalus**, Lap. — Adiacenze di Santa Severina e di Chiaravalle.

— **pallidipennis**, A. Cost. — Adiacenze di Cirò.

**Heterogaster urticae**, Fab. — Prati degli altipiani della Sila grande.

**Microplax albofasciata**, A. Cost. — Adiacenze di Cirò.

**Macroplax insignis**, A. Cost. — Ivi.

** **Macropterma foveicollis**, A. Cost. — Adiacenze di Cirò (*Alice*), sotto le cortecce di quercia: rarissima.

**Paromius nabiformis**, A. Cost. — Adiacenze di Miglierina.

* **Megalonotus antennatus**, Schill. — Sila grande: raro.

**Microtoma carbonarius**, Ross.—Sila grande, presso *Acarò*, sotto le pietre.

**Rhiparochromus pini**, Lin. — Boschi della Sila grande.

— **vulgaris**, Schill. — Ivi.

— **saturnius**, Ross.—Adiac. di Scandale.

— **pineti**, Hoffm. — Adiacenze di Cirò, Caccuri e Chiaravalle.

— **pedestris**, Panz.—Adiacenze di Cirò.

**Beosus luscus**, Fab. — Prati della Sila grande.

* **Ischnopeza hirticornis**, H. S. — Adiacenze di Cirò: raro.

**Scolopostethus pictus**, Schill. — Adiacenze di Caccuri.

**Homalodema abietis**, Lin. — Boschi di pini della Sila grande e di Serra, presso le radici di pini vegeti: abbondante.

**Coreus hirticornis**, Fab. — Adiacenze di Cirò e di Santa Severina.

**Pseudophloeus** . . . ? — Adiacenze di Cirò.

**Stenocephalus neglectus**, H. Sch. — Sila grande, ne' prati.

**Micrelytra fossularum**, Ross. — Adiacenze di Cirò (*carafone di S. Nicola*).

Camptopus lateralis, Germ. — In varii luoghi, fin sopra la Sila grande.
Chorosoma Schillingii, Schml. — Adiacenze di Caccuri, Miglierina e Serra.
Syromastes marginatus, Lin. — Ovunque.
Verlusia sulcicornis, Fab. — Adiacenze di Cirò: Sila piccola.
— rhombea, Lin. — Sila grande e piccola.
Centrocarenus spiniger, Fab. — Adiacenze di Cirò, Scandale e Chiaravalle: da luglio a settembre.
Therapha hyosciami, Lin. — Adiacenze di Caccuri, Sila piccola.
Rhopalus crassicornis, Lin. — In varii luoghi, fin sopra la Sila.
Corizus capitatus, Fab. — Adiacenze di Taverna.
— gracilis, Pnz. — Adiacenze di Caccuri e di Santa Severina.
— ... ? — Adiacenze di Taverna.
— ... ? — Sila grande.
— ... ? — Adiacenze di Cirò.
Miris laevigatus, Lin. — Falde della Sila grande (*Trepidò*).
— ... ? — Sila grande.
Notostira erratica, Lin. — Sila grande e piccola.
Trigonotylus ruficornis, Fall. — Sila grande.
Leptopterna dolobrata, Lin. — Sila grande.
Oncognathus binotatus, Fab. — Sila grande.
Homodemus ferrugatus, Fab. — Sila grande.
Calocoris striatellus, Fab. — Sila grande e piccola.
— vandalicus, Ross. — Sila grande.
Phytocoris ulmi, Lin. — Sila grande e piccola.
— populi, Lin. — Adiacenze di Cirò.
Rhopalotomus ater, Lin. — Sila grande.
Capsus episcopalis, A. Cost. — Sila grande.
— flavilinea, A. Cost. — Sila grande.
Phylus melanocephalus, Lin. — Adiacenze di Cirò.
Lopus albomarginatus, Kl. — Sila grande.
— mat, Rossi. — Sila grande.
Poeciloscytus unifasciatus, Fab. — Sila grande.
Orthops pastinacae, Fall. — Sila grande.
Globiceps flavomaculatus, Fab. — Sila grande.
Halticus albonotatus, A. Cost. — Sila grande.
— ... ? — Sila grande: abbondante nelle piane a piante palustri presso *Macchiasacra*.
Dicyphus ... ? — Bosco castagneto di Serrastretta.
Nezara smaragdula, Fab. — In varî luoghi.
Tropicoris rufipes, Lin. — Sila grande, presso Camigliati, ne' prati umidi attiguî a' ruscelli.
Eusarcoris binotatus, Hahn. — Adiacenze di Cirò.
Mormidea baccarum, Lin. — Ovunque, non esclusi gli altipiani della Sila.
— nigricornis, Fab. — Come la precedente.
Strachia picta, H. Sch. — In varii luoghi, non esclusi gli altipiani della Sila.
— oleracea, Lin. — Sila grande e Sangiovanninfiore.
Arma custos, Fab. — Sila piccola.
Picromerus bidens, Lin. — Sila grande.
Podops curvidens, A. Cost. — Adiacenze di Cirò (*carafone di S. Nicola*) presso le radici delle piante palustri: abbondante.
Aelia ... ? — Adiacenze di Cirò.
Sciocoris marginatus, Fab. — Adiacenze di Chiaravalle.
Sehirus bicolor, Lin. — Adiacenze di Santa Severina.
Eurygaster hottentotus, Fab. — Sila gr.
— maurus, Fab. — In varii luoghi, fino sugli altipiani della Sila grande.
Graphosoma lineata, Lin. — Adiacenze di Chiaravalle.
Ancyrosoma albolineata, Fab. — Adiacenze di Cirò.
Stiraspis flavolineata, Fab. — Adiacenze di Caccuri.
Odontotarsus grammicus, Lin. — Adiacenze di Scandale e di Caccuri.
Coptosoma globus, Fab. — Adiac. di Caccuri.
Tettigometra virescens, Panz. v. unicolor, F. — Adiacenze di Caccuri.
— atra, Hagb. — Adiacenze di Caccuri.
Dictyophora europaea, Lin. — Sila grande, agosto: Chiaravalle.
Cixius ... ? — Sila grande.
Bursinia hemiptera, O. Cost. — Adiacenze di Caccuri.
Histeropteron immaculatus, Fab. — Adiacenze di Cirò e di Scandale.
— n. sp. ? — Adiacenze di Caccuri.
— grylloides, Fab. — Adiacenze di Caccuri e di Taverna.

Asiraca crassicornis, Crtz. — Adiacenze di Caccuri.
Lepyronia coleoptrata, Fab.—Sila grande.
Ptyelus bifasciatus, Fab. — Sila grande.
Philaenus vittatus, Fab. — Adiacenze di Caccuri.
Ledra aurita, Lin. — Sila piccola, agosto: larva.
Triecphora sanguinolenta, Lin. — Sila grande.
— dorsata, Ahr. — Ivi.
Macropsis lanio, Lin. — Adiacenze di Caccuri.
Evacanthus interruptus, Lin. — Sila gr.
Eupelix cuspidata, Fab.—Falde della Sila grande
Acocephalus rusticus, Fab.—Adiacenze di Cirò: luglio.
Selenocephalus obsoletus, Germ. — Adiacenze di Scandale e Sila grande.
Platymetopius vittatus, Fab.—Adiacenze di Serrastretta, nel castagneto.

## Lepidotteri

Papilio podalirius, Lin. — Frequente, fin sulle maggiori alture delle Sile.
— machaon, Lin. — Come il precedente
Pieris daplidice, Lin.—Adiacenze di Cirò.
Colias edusa, Fabr. — Adiacenze di Cirò.
Poliommatus thersamon, Esp. — Adiacenze di Miglierina.
— dorilis, Hubn. — Sila grande.
Lycaena alexis, Fab. — Adiacenze di Santa Severina.
Limenitis camilla, Schif. — Adiacenze di Caccuri.
Argynnis lathonia, Lin. — Sila grande.
Melanargia galathea, Lin. — Frequente, fin sopra le Sile.
Satyrus hermione, Lin. — Sila grande.
— Fidia, Lin. — Adiacenze di Cirò.
Epinephele Janira, Lin. — Sila grande.
Hesperia thamnas, Hubn. v. linea, Fab.— Sila grande.
— sylvanus, Esp. — Sila grande.
— alveus, Hubn. v. fritillum, Hub. — Sila grande.
Sesia alysoniformis? H. S. — Adiacenze di Cirò.
Emydia grammica, Lin. — Frequente sulla Sila.
Callimorpha hera, Lin. — Adiacenze di Taverna.
Bombyx quercus, Lin. — Serrastretta.
Amphipyra pyramidea, Lin.—Sila piccola.
— tragopogonis, Lin. — Sila piccola.
Catocala conversa, Esp. — Adiacenze di Santa Severina.
— elocata, Esp.—Adiacenze di Taverna.
Hadena oculea, Fab. — Sila grande.
Plusia gamma, Lin. — Frequente, fin sopra le Sile.
Leucania pallens, Lin. — Sila grande.
— vitellina, Hubn. — Sila grande.
Pseudoterpna coronillaria, Hubn. — Sila grande.
Hemerophila serraria, A. Cost. — Adiacenze di Serra.
Ematurga atomaria, Lin. — Sila grande, presso Camigliati: abbondante.
Phasiane clathrata, Lin. — Sila grande, presso Lupinacci.
Lythria purpuraria, Lin. — Sila grande e Serra.
Ortholita bipunctaria, Schif. — Sila grande e boschi di Serra.
— mensuraria, Schif. — Sila grande, presso Camigliati: assai frequente.
Cidaria ferruginaria, Dup.—Adiacenze di Serra.
— bilineata, Lin. — Sila grande.
— decoloraria, Esp.—Adiacenze di Cirò: aprile.
— dotata, Lin. — Sila grande: rara.
Cledeobia bombycalis, Schif.—Montagne di Tiriolo.
Botys polygonalis, Hub. — Adiacenze di Taverna.
— ferrugalis, Hub. — Adiac. di Caccuri.
— porphyralis, Schif. — Adiacenze di Taverna.
— verbascalis, Schif. — Adiacenze di Caccuri.
Simaethis fabriciana, Steph. — Adiacenze di Miglierina.
Penthina urticana, Hubn. — Varii luoghi.
Butalis punctivittella, O. Cost. — Adiacenze di Caccuri.
Psecadia funerella, Fab. — Adiacenze di Cirò: settembre.

## Ditteri

**Nemotelus** . . . ? — Adiacenze di Santa Severina.
**Crysomya formosa**, Scop. — Adiacenze di Cirò: aprile.
**Actina hyaliniventris**, A. Cost. — Boschi di faggi delle Sile: selva cedua di Chiaravalle.
**Tabanus luridus**, Fall. — Sila grande.
**Lomatia sabaea**, Fab. — In varii luoghi.
**Anthrax fenestrata**, Fall. — In varii luoghi, non esclusi gli altipiani delle Sile.
— **maura**, Lin.—Adiacenze di Santa Severina.
— **paniscus**, Ross. — Tra Miglierina e Amato.
— **flava**, Mgn. — In varii luoghi.
— **cingulata**? — Adiacenze di Cotrone.
**Argyromoeba tripunctata**, Wied. — Adiacenze di Cirò.
**Exoprosopa pandora**, Fab. — In varii luoghi.
— **sicula**, Macq. — Adiacenze di Cirò: rara.
— **lepismoides**, A. Cost. [1]) — Ivi: rara.
**Mulio obscurus**, Fab. — Ivi: abbondante.
**Bombylius medius**, Fab. — Ivi: aprile: non raro.
— **minor**, Lin. — Adiac. di Chiaravalle.
— . . . ? — Adiacenze di Caccuri.
— . . . ? — Adiacenze di Cirò.
**Ploas virescens**, Fab. — Adiacenze di Cirò, aprile: molto abbondante.
**Geron** . . . ? — Adiac. di Sangiovanninfiore.
**Usia aenea**, Rossi. — Adiacenze di Cirò, aprile: frequente.
**Phthiria** . . . ? — Adiacenze di Cirò.
**Hibos culiciformis**, Fab. — Sila piccola ed altri luoghi.
— **femoratus**, Mull. — Sila grande: abbondante.
**Empis decora**, Mgn. — Boschi della Sila grande.
**Brachystoma vesciculosum**, Fab. — Adiacenze di Scandale.
**Leptogaster cylindricus**, Deg. — In varii luoghi.
**Dioctria** . . . ? — Sila grande.

[1]) Specie descritta in una relazione di peregrinazione sull'Alburno — *Rendic. Accad. delle Scienze*: 1871.

**Dasypogon diadema**, Fab. — Adiacenze di Scandale e di Caccuri: altipiani della Sila grande.
— **teutonus**, Lin. — Adiacenze di Tiriolo.
**Saropogon luctuosus**, Mgn. (*Dioctria nigripennis*, O. Cost.) — Adiacenze di Cirò: aprile.
**Xiphocerus glaucius**, Ross. — Adiacenze di Cirò.
**Stenopogon sabaudus**, Fab. — Altipiani della Sila grande.
**Cynopogon fasciculatus**? Loew. — Adiacenze di Cirò: aprile.
**Asilus crabroniformis**, Lin. — Regione dei castagni della Sila grande.
— **italicus**, Rnd. — Adiacenze di Scandale.
— **erythrurus**, Mgn. — Adiac. di Cirò.
— **cingulatus**, Fab. — Ivi: frequente.
**Thereva** . . . ? — Sila grande.
**Chrysopila** . . . ? — Ivi.
**Hydrophorus regius**, Fab. — Intorno la Fontana di S. Bruno, presso Serra: abbondante.
**Dolichopus** . . . ? — Sila grande, Mongiana e Taverna.
**Sybistroma** . . . ? — Adiacenze di Cotrone.
**Anoplomerus notatus**, Mgn. — Boschi della Sila grande.
**Lonchoptera lutea**, Paz. — Ivi.
**Chrysotoxum tricinctum**, Rond. — Sila grande, presso Camigliati.
— **cisalpinum**, Rnd. — Ivi.
— **intermedium**, Mgn. (*italicum*, Rnd.) Ivi.
**Paragus taeniatus**, Mgn. — Adiacenze di Santa Severina.
— **quadrifasciatus**, Mgn. — Ivi.
— **tibialis**, Fall. — Altipiani della Sila grande e adiacenze di Chiaravalle.
**Chrisogaster coemeteriorum**, Lin. — Sila grande.
— **splendens**, Mgn. — Boschi di Serra.
**Syrphus ribesii**, Lin. — Boschi di Serra.
— **scalaris**, Latr. — Varii luoghi.
— **mellinus**, Latr. — Ivi.
**Sphaerophoria taeniata**, Mgn. — Ivi e fin sugli altipiani delle Sile.
**Doros festivus**, Fab. — Adiacenze di Cotrone.
**Ascia** . . . ? — Boschi di Mongiana.

**Sphegina clunipes**, Fall. — Boschi della Sila piccola: rara.
**Volucella Zonaria**, Poda. — In tutt'i luoghi, fin sulla Sila grande.
**Eristalis horticola**, Deg. — Sila grande.
— **arbustorum**, Lin. — Adiacenze di Cirò, aprile: Sila grande.
— **nemorum**, Lin. — Sila grande.
— **pertinax**, Scop. — Adiacenze di Cirò, aprile: Sila grande.
— **tenax**, Lin. — Ovunque, fin sulla Sila grande.
— **pratorum**, Mgn. — Sila grande.
**Helophilus floreus**, Fall. — Sila piccola.
**Merodon clavipes**, Fab. — Adiacenze di Cirò (aprile), Cotrone, Scandale.
— **equestris**, Fab. — Adiacenze di Cirò (aprile).
— **fulvus**, Macq. (*sicanus*, Rnd.) — Adiacenze di Scandale.
— **spinipes**, Fab. — Altipiani della Sila grande.
**Xylota segnis**, Lin.—Altipiani della Sila gr.
**Eumerus** . . . ? — Adiacenze di Cirò, aprile Sila grande.
— . . . ? — Adiacenze di Caccuri.
**Chrysochlamis ruficornis**, Fab. — Altipiani della Sila grande.
**Milesia crabroniformis**, Fab.— Adiacenze di Taverna.
**Conops diadematus**, Rnd. — Castagneto presso Serrastretta: assai raro.
**Gymnosoma rotundata**, Lin. — Adiacenze di Cirò e Miglierina.
**Ocyptera bicolor**, Oliv. — In varii luoghi.
— **cylindrica**, Fab. — Idem.
— **brassicaria**, Fab. — Idem.
**Echinomya tessellata**, Fab. — Altipiani della Sila grande.
— **fera**, Lin. (*nupta*, Rnd.) — Ivi.
— **casta**, Rnd. — Adiacenze di Cirò, aprile: comune.
— **conjuncta**, Rnd. — Altipiani della Sila grande.
— **ferox**, Pnz. — Adiacenze di Cirò, aprile: abbondante.
**Micropalpus vulpinus**, Fall. — Adiacenze di Chiaravalle.
— **fulgens**, Mgn. — Adiacenze di Cirò: (aprile): Chiaravalle.
**Olivieria rufomaculata**, Deg. — Altipiani della Sila grande.
**Gonia ornata**, Mgn. — Aje prative della Sila piccola.
**Masicera florum**, Macq. — Ivi.
— **sylvatica**, Fall. — Altipiani della Sila grande: abbondante.
**Siphona geniculata**, Deg.— Boschi di Mongiana.
**Macquartia chalconota**, Mgn. — Ivi: poco frequente.
**Scopolia lugens**, Mgn.—Boschi della Mongiana.
**Melanophora maura**, Fab. — Adiacenze di Cirò e di Scandale.
**Mintho praeceps**, Scop. — Adiacenze di Taverna.
**Onesia azurea**, Mgn. — Altipiani della Sila grande.
**Stomoxys stimulans**, Mgn. — In varii luoghi.
**Idia lunata**, Fab. (*fasciata*, Mgn.) — Sila grande.
**Mesembrina meridionalis**, Lin. — Altipiani della Sila grande, su' fiori di Cardi: non rara.
**Pollenia rudis**, Fab. — Sila grande.
— **rufipalpis**, Macq.— Boschi della Sila piccola.
**Cyrtoneura pascuorum**, Meig. — Altipiani della Sila grande.
**Spilogaster urbana**, Mgn. — Ivi.
**Macheirocera grandis**, Rnd. — Adiacenze di Cirò, aprile: abbondante sopra le piante di Cardi non fioriti.
**Scyomyza obtusa**, Fall. — Adiacenze di Scandale.
— **cinerella**, Fall. — Boschi della Sila grande.
**Tetanocera punctulata**, Scop. — Altipiani della Sila grande.
— **coryleti**, Scop. — Adiacenze di Cirò e di Serrastretta.
— **ferruginea**, Fall. — Sila grande e piccola.
**Limnia marginata**, Fab. — Selva di Chiaravalle.
**Elgiva rufa**, Panz. — Boschi delle Sile e di Serra.
**Herina nigrina**, Mgn. — Adiacenze di Caccuri.
— **moerens**, Mgn. — Ivi e Miglierina.
**Lonchaea parvicornis**, Mgn. — Adiacenze di Caccuri.
**Sapromyza notata**, Fall.—Boschi di Mongiana.
— **flaviventris**, A. Cost.— Adiacenze di Miglierina.

*

**Sapromiza rectinervis**, Rnd.—Boschi della Sila grande.
— **praeusta**, Fall. — In varii luoghi, fin sopra le Sile.
— **rorida**, Fall. — Boschi della Sila grande.
— **palpella**, Rond. — Boschi della Sila piccola.
— **aenea**, Mgn.—Altipiani della Sila gr.
**Palloptera**...? — Boschi della Sila grande.
**Trypeta jaceae**, Rob. D. — Adiacenze di Caccuri.
— **tussilaginis**, Fab. (*arctii*, Deg.)—Altipiani della Sila grande.
— **syllibi**, Rnd. — Ivi.
**Aciura femoralis**, R. D. — Adiacenze di Taverna.
**Urophora stylata**, Fab. — Adiacenze di Caccuri.
— **quadrifasciata**, Mgn. — Adiacenze di Caccuri e di Chiaravalle.
— **aprica**, Fall. — Adiacenze di Cirò e di Caccuri.
**Myopites Blotii**, Breb. — Altipiani della Sila grande e presso Caccuri.
**Tephritis tessellata**, Low. — Sila grande.
— **conjuncta**, Low. — Ivi.
— **eluta**, Mgn. — Adiacenze di Caccuri.
— **nebrodesia**, Rnd. — Adiacenze di Caccuri.
—...? (affine alla *argyrocephala*, Low.)— Adiacenze di Miglierina.
**Sepsis punctum**, Fall.—Boschi della Sila.
**Nemopoda cylindrica**, Fab.—Ovunque, fin sopra le Sile.
— **nigricornis**, Mgn. — Sila grande.
**Micropeza corrigiolata**, Lin.—Boschi delle Sile.
**Loxocera ichneumonea**, Lin. — Altipiani della Sila grande: abbondante.
**Psilosoma Lefeburei**, Zett. — Altipiani della Sila grande.
**Meromyza pratorum**, Mgn. — Ivi.
**Acantholena terminalis**, A. Cost. — Boschi della Sila grande, e castagneto di Serrastretta.
**Geomyza combinata**, Lin. — Boschi della Sila grande.
**Sphaerocera subsultans**, Fab. — Ivi.
**Bibio pomonae**, Fab. — Sila grande, presso Camigliati: raro.
**Dilophus ternatus**, Low. — Adiacenze di Mongiana.
— **vulgaris**, Lin. — Sila grande, presso Camigliati: molto abbondante.
**Sciara Thomae**, Lin. — Sila grande: assai abbondante.
**Micetophila lunata**, Mgn. — Altipiani della Sila grande e selva di Serrastretta.
**Ptychoptera albimana**, Fab. — Sila grande, presso *Camigliati* e *Agarò*: molto rara.
**Pachyrhina crocata**, Lin. — Altipiani della Sila grande.
**Tipula gigantea**, Schrk. — Adiacenze di Sangiovanninfiore e di Serrastretta: non rara.
— **marginata**, Mgn. — Boschi della Sila piccola e di Serra: abbondante.
— **lateralis**, Mgn. — Boschi delle due Sile: abbondante.
**Dasyptera lineata**, Mgn. — Boschi della Sila grande.
**Ephelia guttata**, Macq. — Adiacenze di Caccuri.

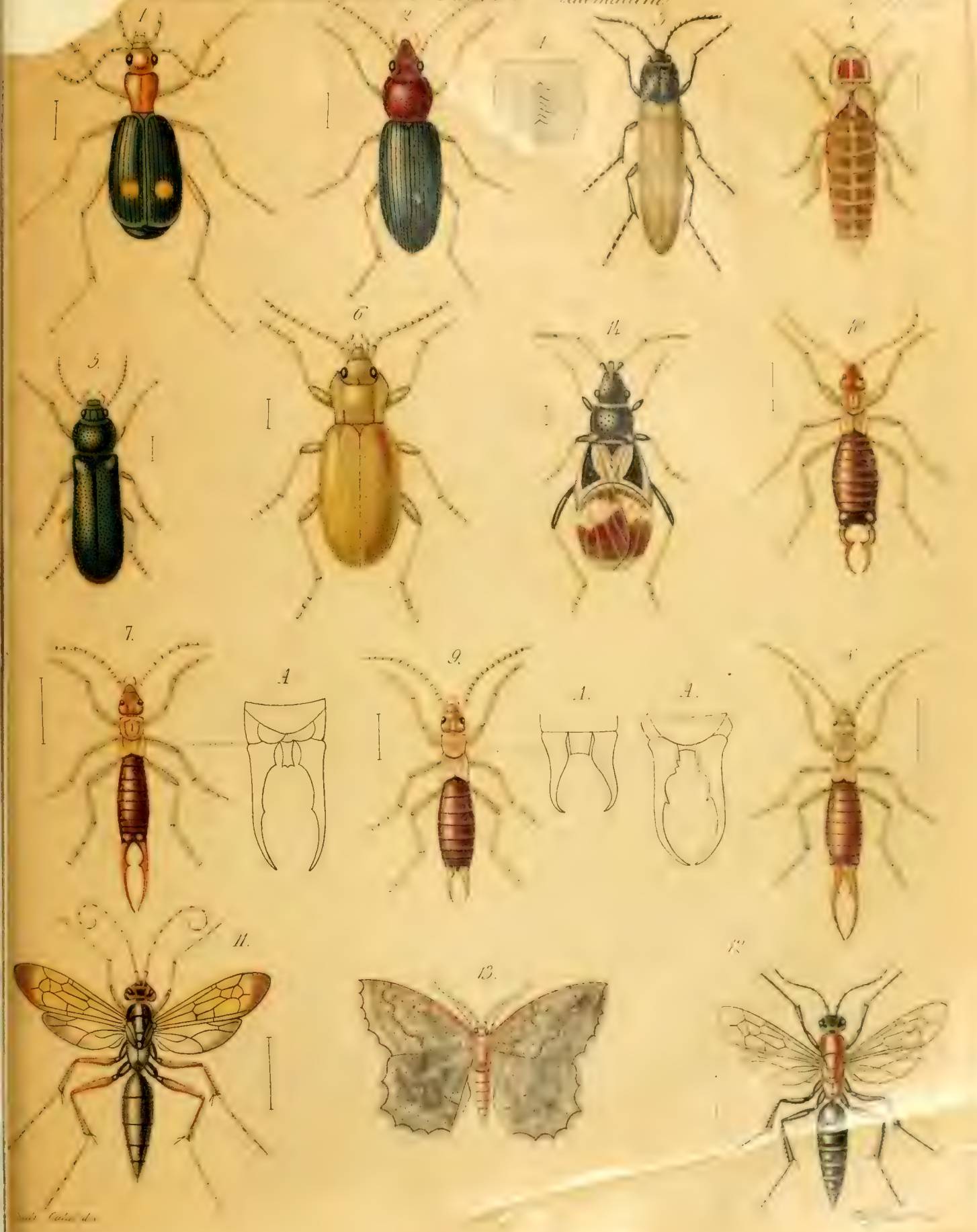
## SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA

*Fig.* 1ª — Brachinus bisigniferus.
» 2ª — Ophonus zig-zag — *A.* il protorace maggiormente ingrandito.
» 3ª — Elater coenobita.
» 4ª — Lampyris brutia, ♀.
» 5ª — Haplocnemus variolatus.
» 6ª — Ancylopus testaceus.
» 7ª — Forficula apennina — *A.* estremità addominale con la rispettiva pinzetta, veduta dalla faccia ventrale.
» 8ª — » silana — Idem Idem
» 9ª — » laminigera — Idem Idem
» 10ª — » Orsinii.
» 11ª — Priocnemis ophthalmicus.
» 12ª — Pompilus rufithorax.
» 13ª — Hemerophila serraria.
» 14ª — Macropterna foveicollis.

Tutte le suddette figure, ad eccezione della *Hemerophila,* sono ingrandite, e le linee laterali ne indicano la naturale lunghezza.

*finita di stampare il dì 31 agosto 1881*

R. Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche



SMITHSONIAN INSTITUTION LIBRARIES

SMITHSONIAN INSTITUTION LIBRARIES

3 9088 00226071 9
nhent qQL567.4.I8C83
Imenotteri italiani :